

Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2018

Posteitaliane

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA



© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

E-mail: ossif@abi.it

Sito internet: www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

INDICE

PREMESSA.....	5
RINGRAZIAMENTI.....	7
INTRODUZIONE	9
EXECUTIVE SUMMARY.....	10
1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA NEL 2017	26
2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE.....	32
2.1 – LE RAPINE IN BANCA.....	32
2.2 – I FURTI IN BANCA	38
2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM	41
2.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO	46
3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI.....	49
3.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI	49
3.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI	53
3.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM	56
3.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO	59
4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE	61
4.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE.....	61
4.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE.....	66
4.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO	69
5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE	73
5.1 – LE RAPINE IN FARMACIA IN ITALIA.....	73
5.2 – LE RAPINE IN FARMACIA NEL COMUNE DI MILANO	75

5.3 – I FURTI IN FARMACIA IN ITALIA	79
5.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO	81
6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA.....	83
6.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO	85
7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI.....	88
7.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI IN ITALIA	88
7.2 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI NEL COMUNE DI MILANO	90
7.3 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI IN ITALIA.....	95
7.4 – GLI ATTACCHI AI DISTRIBUTORI AUTOMATICI	97
7.5 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO	100
8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE.....	103
8.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	103
8.2 – I FURTI AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	103
8.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO	106
9 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI ...	110
9.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO	112

PREMESSA

OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine, ha avviato nel 2008, in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, l'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria che ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dei fenomeni criminosi e condividere con i settori di attività economica più esposti informazioni, strategie e best practice per la prevenzione.

L'idea di estendere l'attività di monitoraggio dei rischi predatori oltre i confini del mondo bancario è stata accolta con favore da Poste Italiane e dalle associazioni di categoria più sensibili al tema: Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera.

L'Osservatorio si propone di:

- ▶ monitorare l'intensità e la distribuzione del rischio e delle perdite per le categorie interessate;
- ▶ fornire strumenti di valutazione per la migliore allocazione degli investimenti per la prevenzione;
- ▶ misurare l'efficacia delle strategie di prevenzione adottate;
- ▶ monitorare e prevenire il possibile spostamento del rischio verso segmenti di attività economica "meno protetti".

Annualmente viene redatto un Report di analisi che, oltre ad approfondire il modus operandi dei reati ai danni di ciascun settore, mette in luce le aree territoriali a più alto rischio, evidenziando le diverse iniziative di prevenzione e contrasto messe in atto da ciascuna categoria.

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Maria Teresa Sgaraglia, Manuela Iaione e Santi Andaloro;
- per Poste Italiane, Igor di Cintio e Andrea Mattei;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federfarma, Bruno Foresti;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani e Davide Macchia;
- per Confcommercio, Daniela Floridia;
- per Assovalori, Antonio Staino, Paolo Spollon e Giorgia Golisciani;
- per Unione Petrolifera, Donatella Giacometti e Franco Isola.

INTRODUZIONE

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, giunto alla nona edizione, focalizza l'attenzione sui dati del 2017 comparandoli, ove possibile, con la situazione degli anni precedenti, evidenziando il trend in atto.

Nel capitolo 1 viene effettuata una panoramica sui più diffusi reati appropriativi (furti e rapine), grazie ad un'analisi dei dati forniti dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che fanno riferimento ai delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria.

Dopo un'analisi generale dei dati, nel capitolo 2 vengono analizzati i reati ai danni delle dipendenze bancarie: le rapine e i furti ai danni dei vari impianti di custodia valori, tra i quali gli attacchi agli ATM. La fonte delle informazioni è il Data-Base Anticrimine di OSSIF.

Il capitolo 3 prende in esame i reati ai danni degli uffici postali: rapine, furti e attacchi agli ATM. I dati sono di fonte Poste Italiane.

Nel capitolo 4 vengono analizzate le rapine e i furti commessi ai danni delle tabaccherie tramite un'analisi dei dati ricavati da una rilevazione della Federazione Italiana Tabaccai.

Le rapine ai danni delle farmacie trovano spazio nel capitolo 5. Il dato nazionale e regionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre i dati Federfarma, su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia, consentono un'analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano.

I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata vengono illustrati nel capitolo 6. I dati derivano da un'indagine campionaria di Federdistribuzione effettuata su un campione di 10 aziende, pari a 2.019 punti vendita.

Il capitolo 7 prende in esame le rapine ai danni degli esercizi commerciali. Il dato nazionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre un'attenta analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano è resa disponibile dalle elaborazioni Confcommercio su analisi della Questura di Milano.

Nel capitolo 8 vengono analizzati gli eventi criminosi subiti dai distributori di carburante. I dati sulle rapine sono forniti dal Ministero dell'Interno mentre i dati sui furti di contante dagli accettatori di banconote fanno riferimento ai punti vendita di proprietà delle aziende associate ad Unione Petrolifera.

Nel capitolo 9, infine, vengono elencati gli attacchi subiti dalle società di trasporto valori grazie ai dati forniti dall'Assovalori.

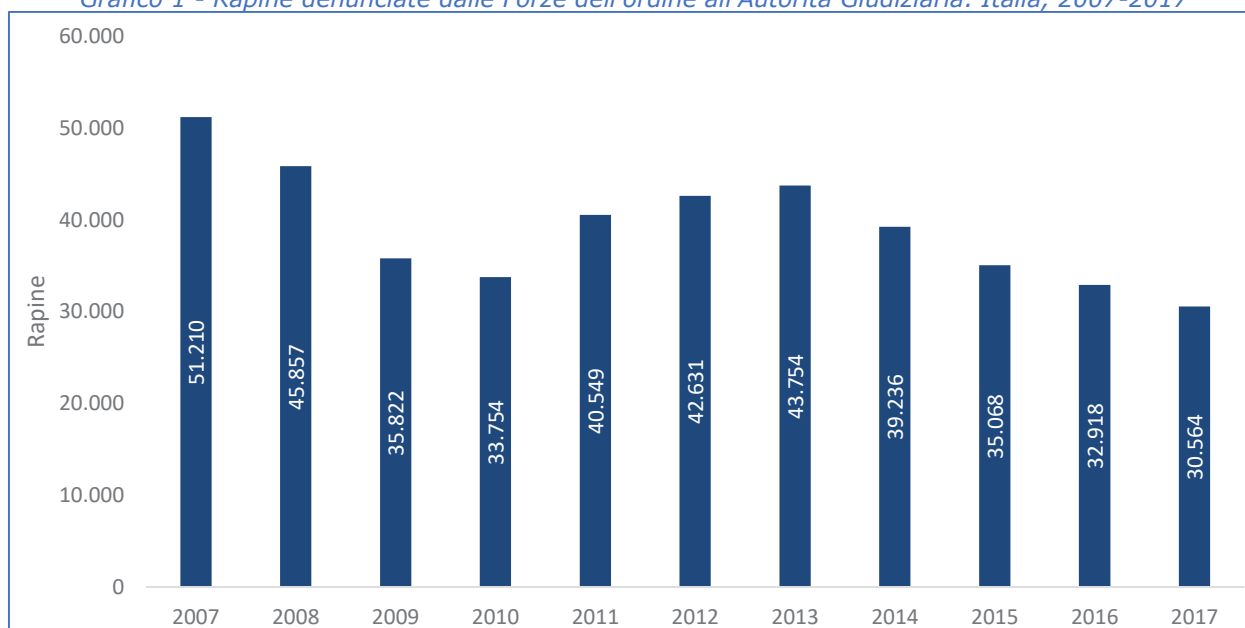
EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti e meno protetti. Un monitoraggio trasversale dei rischi rapina e furto, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

LE RAPINE DENUNCIATE IN ITALIA

Le rapine denunciate in Italia nel corso del 2017 sono state 30.564¹, pari ad un decremento del 7,2% rispetto al 2016. Il dato conferma dunque il positivo trend decrescente delle rapine negli ultimi anni. Dal 2013, anno in cui è stato raggiunto un picco con oltre 43 mila casi, gli eventi si sono ridotti di 13 mila unità, pari ad un calo del 30%. Più in generale, negli ultimi 10 anni, anche se con un andamento altalenante, le rapine hanno fatto registrare un calo del 40% riducendosi di oltre 20 mila casi. È risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato da 86,6 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2007 a 50,5 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2017.

Grafico 1 - Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Italia, 2007-2017



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

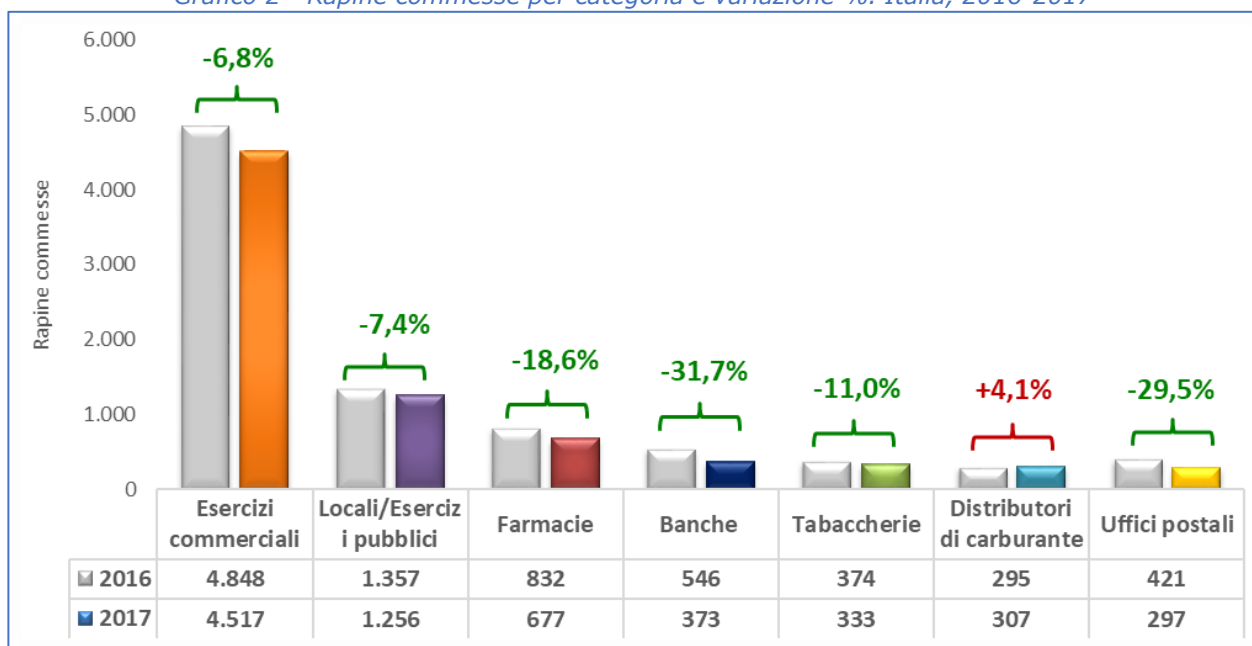
¹ Dati forniti dalla D.C.P.C.

Come per gli anni precedenti, anche nel 2017 le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà delle rapine totali denunciate (il 55,3%), seguite dalle rapine negli esercizi commerciali (14,8%) e da quelle in abitazione (7,5%).

RAPINE: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, si conferma anche per il 2017 la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali con oltre 4.500 casi e delle rapine nei locali ed esercizi pubblici con più di 1.200 eventi. Seguono poi le rapine in farmacia (677 casi), in banca (373), in tabaccheria (333), ai distributori di carburante (307) e negli uffici postali (297). Solamente per i distributori di carburante si è verificata una lieve recrudescenza rispetto al 2016 (+4,1%), mentre per tutte le altre categorie si è invece verificato un positivo calo dei reati, particolarmente evidente per il settore bancario (-31,7%) e per gli uffici postali (-29,5%).

Grafico 2 - Rapine commesse per categoria e variazione %. Italia, 2016-2017



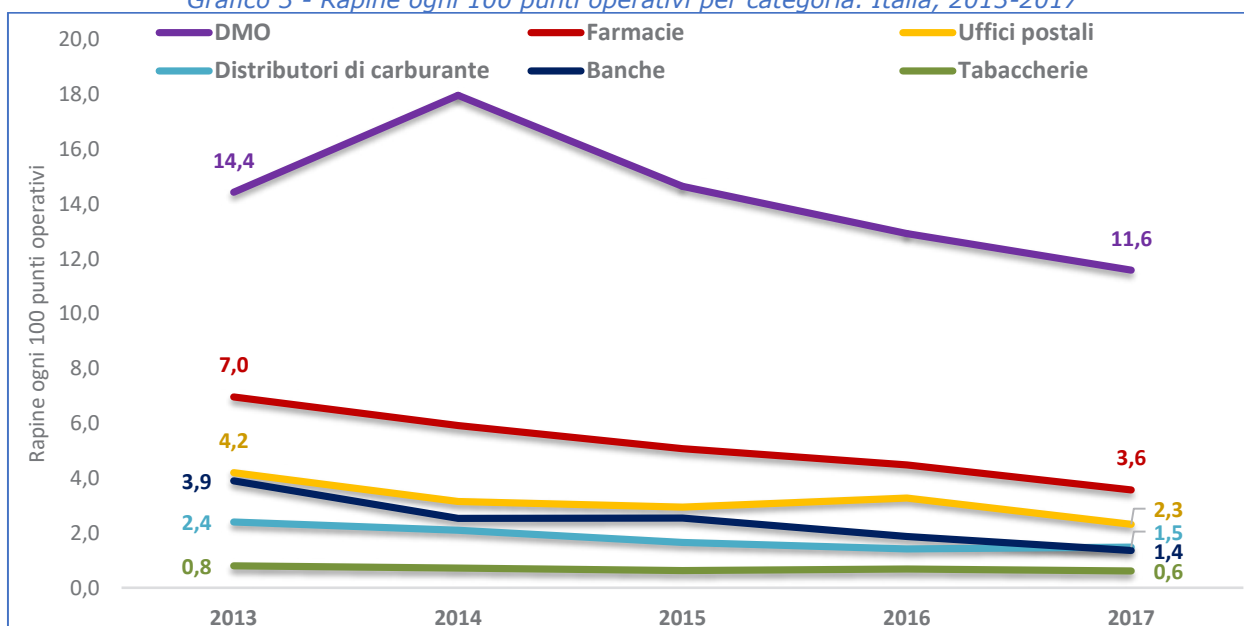
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Estendendo l'analisi agli ultimi 5 anni emerge chiaramente come, al di là delle oscillazioni che possono caratterizzare la variazione da un anno all'altro, il fenomeno delle rapine sia in netto calo per tutti i settori considerati. Dal 2013 al 2017, infatti, il decremento registrato è stato pari al 70% per le rapine in banca, al 47% per gli uffici postali, al 46% per le rapine in farmacia, al

42% per le rapine ai distributori di carburante, al 34% per le rapine negli esercizi commerciali, al 31% per le rapine nei locali/esercizi pubblici e al 28% per le rapine in tabaccheria.

Con riferimento all'indice di rischio, il settore della DMO (Distribuzione Moderna Organizzata) si è confermato quello più critico con un valore pari a 11,6 rapine ogni 100 punti operativi, mostrando comunque un calo rispetto agli anni precedenti (indice pari a 14,4 nel 2013). Negli ultimi 5 anni il calo del livello di rischio ha caratterizzato tutte le categorie: per le farmacie è passato da 7 a 3,6, per gli uffici postali da 4,2 a 2,3, per i distributori di carburante da 2,4 a 1,5, per le banche da 3,9 a 1,4, per le tabaccherie da 0,8 a 0,6.

Grafico 3 - Rapine ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2013-2017

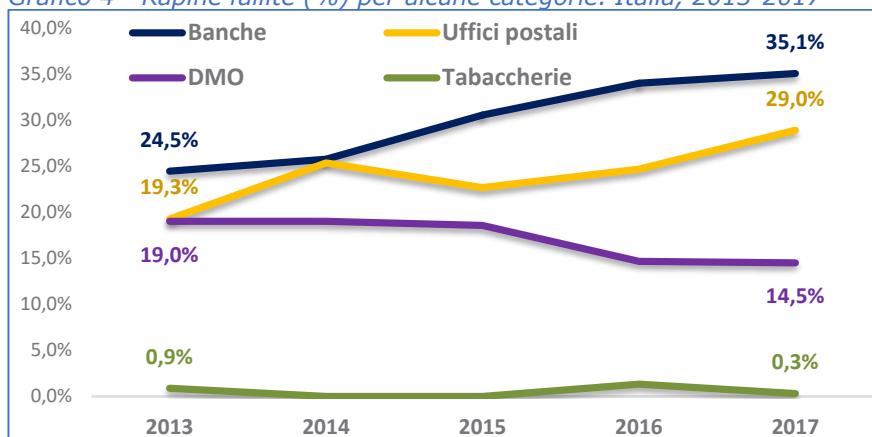


Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unione Petrolifera, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

Come per gli anni precedenti, le rapine in banca sono risultate essere quelle più complicate da portare a compimento. La percentuale di rapine fallite è salita infatti al 35,1% (era pari al 24,5% nel 2013), a dimostrazione di come le diverse iniziative intraprese per contrastare il fenomeno stiano avendo un effetto positivo non solo sul numero assoluto di attacchi ma anche sull'esito degli attacchi stessi. Seguono le rapine ai danni degli uffici postali (il 29% non è andato a buon fine), delle imprese della DMO (14,5%) e delle tabaccherie che, invece, vengono portate a termine nella quasi totalità dei casi.

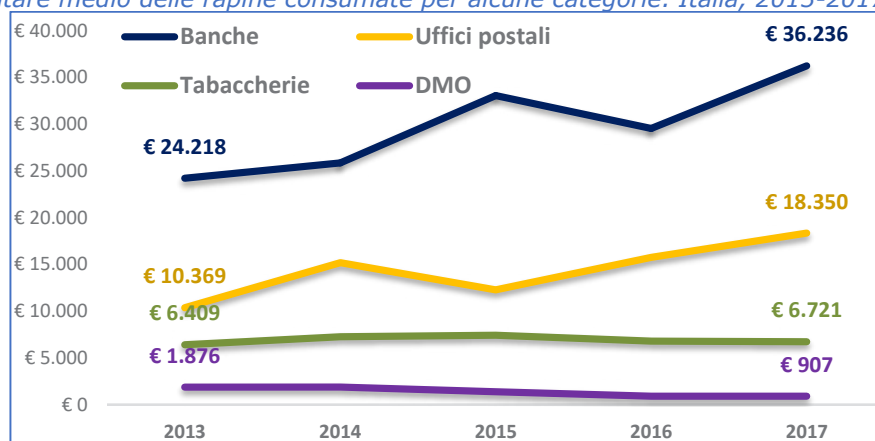
Con riferimento all'ammontare sottratto, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca che hanno fruttato, mediamente, oltre 36 mila euro. Seguono le rapine agli uffici postali con un ammontare medio superiore ai 18 mila euro, le rapine alle tabaccherie con una media di inferiore ai 7 mila euro e le rapine ai danni delle imprese della DMO con una media inferiore ai mille euro.

Grafico 4 - Rapine fallite (%) per alcune categorie. Italia, 2013-2017



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

Grafico 5 - Ammontare medio delle rapine consumate per alcune categorie. Italia, 2013-2017



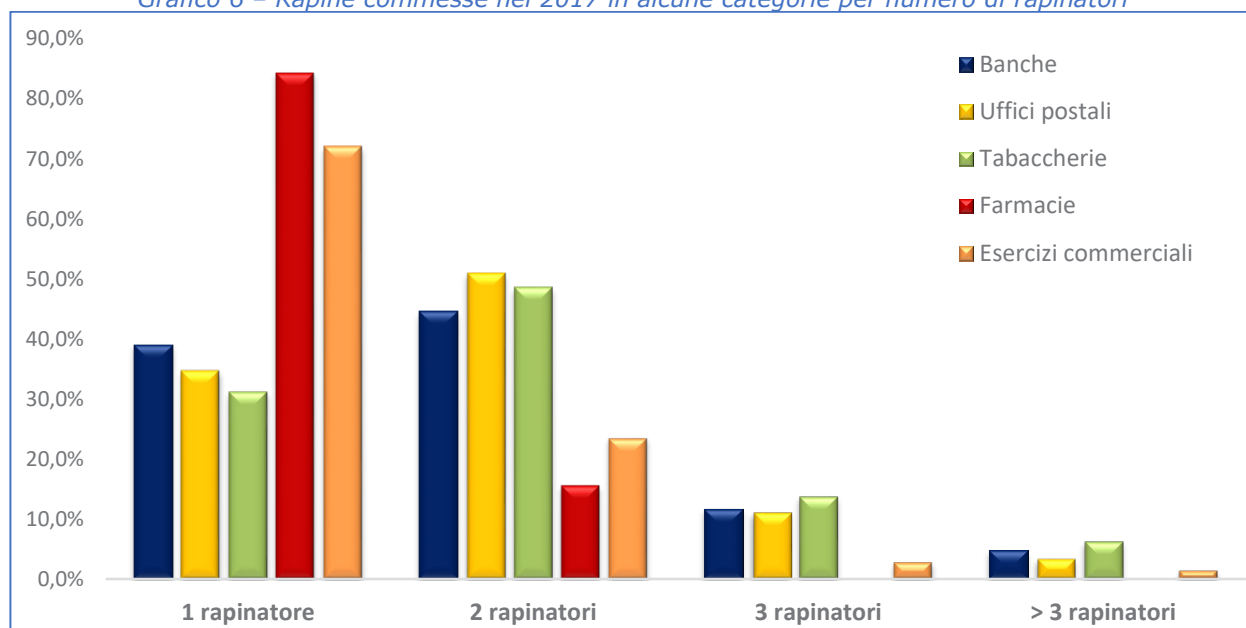
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DELLE RAPINE

Anche nel 2017 è emerso che le rapine vengono commesse prevalentemente da pochi rapinatori: solo uno per quanto riguarda le rapine in farmacia (84% dei casi) e negli esercizi commerciali (72%), in prevalenza due per quanto riguarda, invece, le rapine negli uffici postali (51%), nelle tabaccherie (49%) e in banca (45%).

Con riferimento al *modus operandi* dei malviventi, è emerso un utilizzo prevalente delle armi da fuoco nelle rapine in tabaccheria (68%) e negli uffici postali (51%), mentre è prevalso il ricorso alle armi bianche nelle rapine in farmacia (61%) e nelle rapine in banca (53%). Anche nelle rapine negli esercizi commerciali queste due modalità sono state le prevalenti e pari al 36% ciascuna.

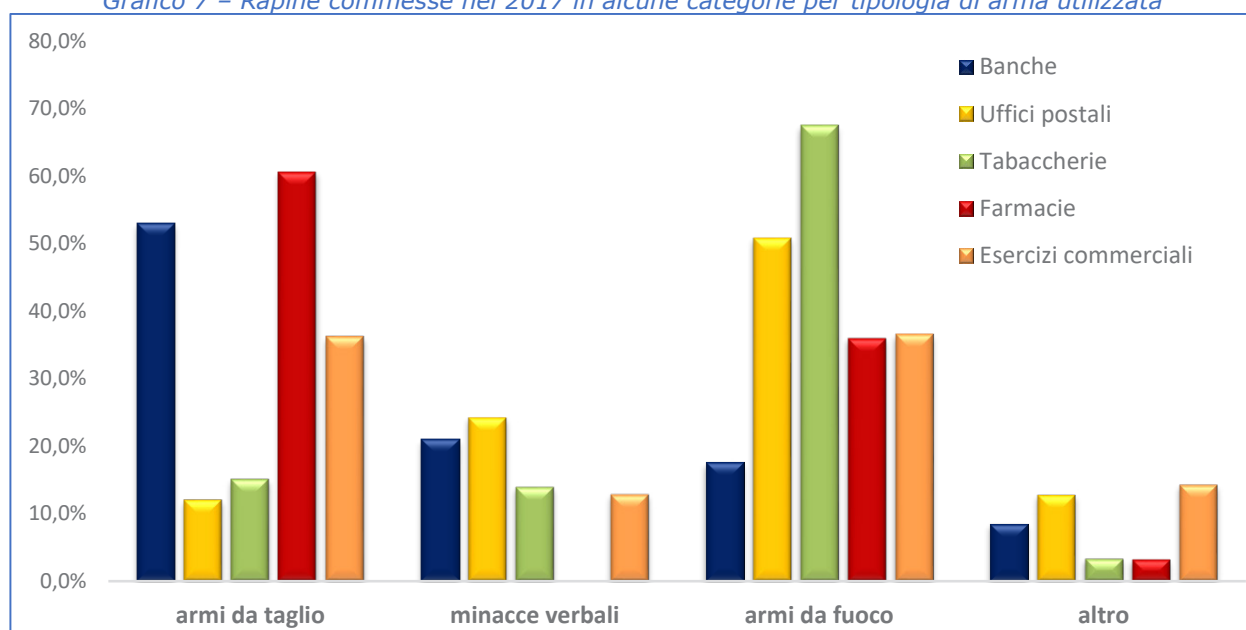
Grafico 6 – Rapine commesse nel 2017 in alcune categorie per numero di rapinatori



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federfarma, Confcommercio

Note: i dati relativi alle farmacie e agli esercizi commerciali fanno riferimento al solo comune di Milano

Grafico 7 – Rapine commesse nel 2017 in alcune categorie per tipologia di arma utilizzata

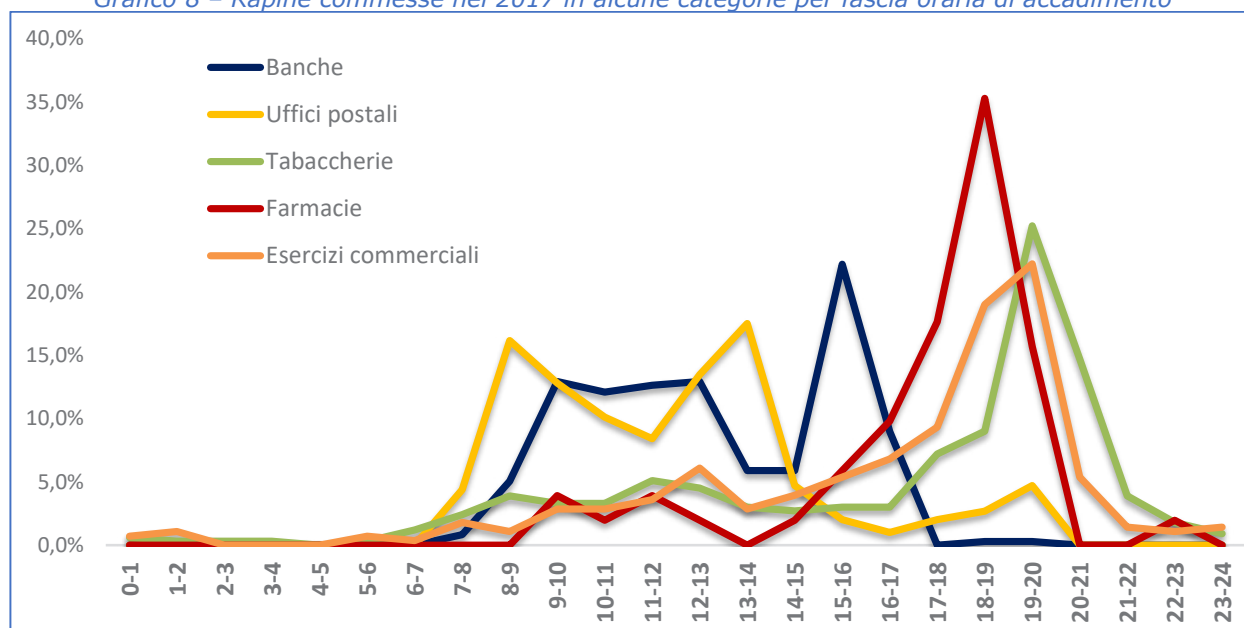


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federfarma, Confcommercio

Note: i dati relativi alle farmacie fanno riferimento alle province di Milano, Monza e della Brianza e Lodi, mentre i dati degli esercizi commerciali fanno riferimento al solo comune di Milano

È emersa, infine, una forte concentrazione delle rapine negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21, in particolare, è stato commesso il 69% delle rapine in farmacia e il 56% delle rapine negli esercizi commerciali e delle rapine in tabaccheria. Per le rapine in banca si è confermato il picco di eventi tra le 15 e le 16 (22%), mentre le rapine negli uffici postali sono avvenute prevalentemente tra le 8 e le 9, e tra le 13 e le 14 (34% complessivamente).

Grafico 8 – Rapine commesse nel 2017 in alcune categorie per fascia oraria di accadimento



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federfarma, Confcommercio

Note: i dati relativi alle farmacie e agli esercizi commerciali fanno riferimento al solo comune di Milano

RAPINE: LE ANALISI TERRITORIALI

Dalle analisi territoriali è emersa una maggiore criticità del fenomeno in Sicilia e in Campania dove il livello di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale per tutti i settori considerati (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie).

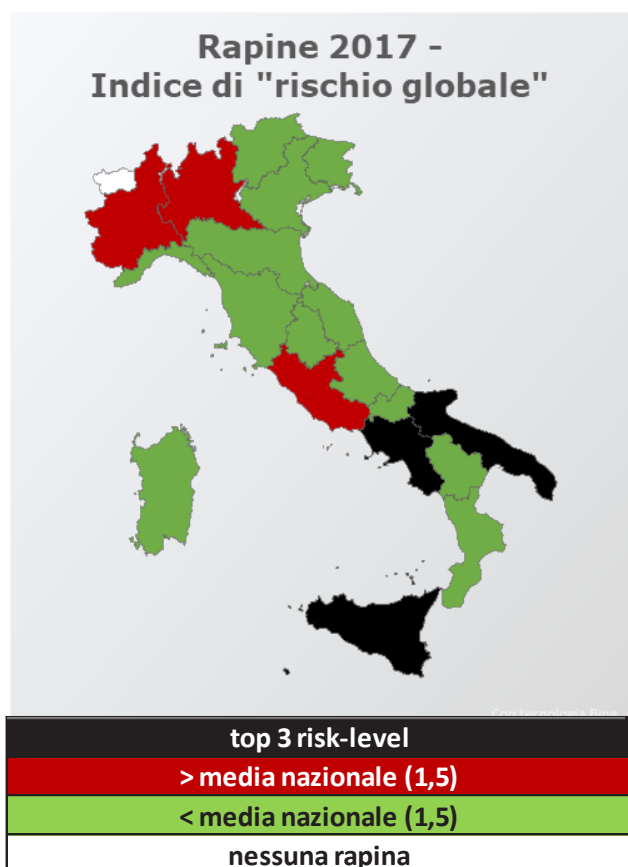
In particolare, la Sicilia (insieme alla Puglia) è risultata al primo posto della graduatoria con riferimento alle rapine negli uffici postali con un valore di 5,1 rapine ogni 100 uffici postali, mentre la Campania è risultata nei primi 5 posti per tutti i settori. Inoltre, si segnalano la Puglia che è risultata la regione a più alto rischio sia per le rapine in banca (4,2 rapine ogni 100 sportelli) che per le rapine in tabaccheria (2,8 rapine ogni 100 tabaccherie) e la Lombardia che figura al primo posto per le rapine in farmacia (6,3 rapine ogni 100 farmacie).

A livello provinciale, a Napoli è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti i settori considerati, così come a Milano (che è risultata la provincia a più alto rischio per le rapine in farmacia con un valore pari a 16,3 rapine ogni 100 farmacie) e a Catania (al secondo posto per le rapine negli uffici postali con un indice pari a 11,5). La provincia di Barletta-Andria-Trani è risultata quella a più alto rischio per le rapine in banca (indice pari a 6,5) e negli uffici postali (15,4), mentre Foggia lo è stata per le rapine in tabaccheria (6,6).

Tabella 1 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2017 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie
Abruzzo	1,2	3,2	0,2	2,8
Basilicata	0,9	1,1	0,3	0,0
Calabria	1,4	3,9	0,4	1,0
Campania	2,2	4,0	2,0	4,2
Emilia-Romagna	1,5	2,1	0,3	3,1
Friuli Venezia-Giulia	0,1	0,3	0,2	0,5
Lazio	2,3	4,8	0,3	5,7
Liguria	1,3	0,9	0,1	2,5
Lombardia	0,9	2,0	0,3	6,3
Marche	1,0	2,0	0,5	0,8
Molise	0,8	1,8	0,0	0,6
Piemonte	1,5	0,8	0,1	5,0
Puglia	4,2	5,1	2,8	2,4
Sardegna	0,4	1,6	0,3	0,5
Sicilia	2,0	5,1	0,8	4,4
Toscana	1,3	1,1	0,2	2,2
Trentino Alto-Adige	0,0	0,6	0,0	0,3
Umbria	0,9	1,5	0,2	0,7
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	0,5	0,9	0,5	2,3
ITALIA	1,4	2,3	0,6	3,6

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, MinInterno e Federfarma



Le diverse tipologie di rapina sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. E' stato dunque calcolato un indice di "rischio globale" che tenesse conto di tutte le rapine commesse (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti operativi soggetti a tale rischio (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie).

La Puglia è risultata la regione con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 3,2 rapine ogni 100 punti operativi. Un livello di rischio-globale superiore a quello medio nazionale (1,5 rapine ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Campania (2,6), Sicilia e Lazio (2,1), Lombardia (1,7) e

Piemonte (1,5). A livello provinciale è stata Foggia a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 5,4 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Napoli (4,9 rapine ogni 100 punti operativi), Palermo (4,7), Barletta-Andria-Trani (4,3), Brindisi (4,0) e Milano (3,9).

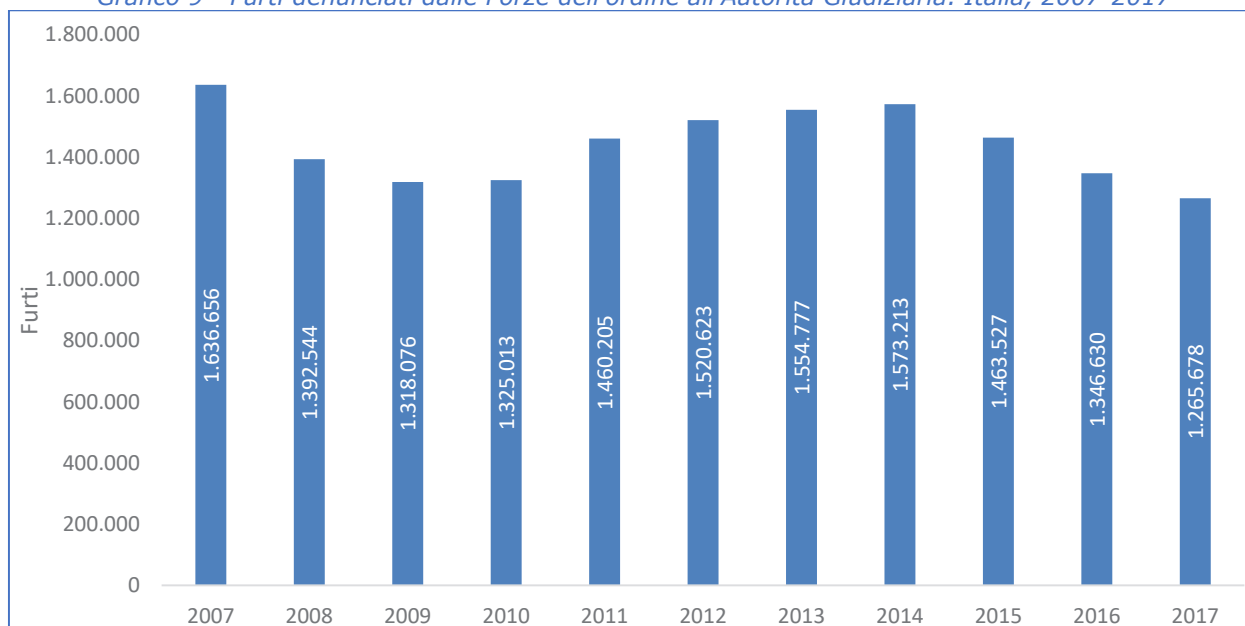
Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli	Pos.	Provincia	Rapine/100 sportelli
1	Puglia	3,2	1	Foggia	5,4
2	Campania	2,6	2	Napoli	4,9
3	Sicilia	2,1	3	Palermo	4,7
4	Lazio	2,1	4	Barletta-Andria-Trani	4,3
5	Lombardia	1,7	5	Brindisi	4,0
6	Piemonte	1,5	6	Milano	3,9
7	Abruzzo	1,2	7	Torino	3,3
8	Emilia Romagna	1,2	8	Catania	3,3
9	Calabria	1,1	9	Bari	2,9
10	Liguria	0,9	10	Rimini	2,9
11	Toscana	0,9	11	Pescara	2,9
12	Marche	0,8	12	Roma	2,7
13	Veneto	0,8	13	Taranto	2,5
14	Molise	0,6	14	Caserta	2,4
15	Umbria	0,6	15	Latina	2,0
16	Sardegna	0,5	16	Monza e della Brianza	2,0
17	Basilicata	0,5	17	Prato	1,8
18	Friuli Venezia Giulia	0,3	18	Fermo	1,7
19	Trentino Alto-Adige	0,1	19	Reggio nell'Emilia	1,6
20	Valle d'Aosta	0,0	20	Reggio di Calabria	1,6

I FURTI DENUNCIATI IN ITALIA

I furti totali denunciati in Italia nel 2017 sono stati 1.265.678² ed hanno subito un decremento del 6% rispetto al 2016. Il trend degli ultimi 10 anni è simile a quello riscontrato per le rapine. Dopo un valore massimo registrato a inizio periodo (oltre 1,6 milioni di furti nel 2007), vi è stato dapprima un calo seguito poi da una recrudescenza fino ad un picco raggiunto nel 2014 (oltre 1,5 milioni di casi) cui è seguito poi un nuovo decremento fino al valore minimo dell'intero periodo avuto proprio nel 2017. In 10 anni sono stati registrati 400 mila casi in meno, pari ad una diminuzione del 23%. Un calo ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che nel 2017 è stato pari a 2.093 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.768 furti ogni 100.000 abitanti registrato nel 2007.

Con riferimento alle tipologie di furto, anche per il 2017 il reato più frequente si è confermato quello dei furti in abitazione con oltre 195 mila casi (pari al 15,5% del totale), nonostante un calo dell'8,5% rispetto al 2016. Seguono poi i furti su auto in sosta (12,8%), i furti con destrezza (12,6%), i furti di autovetture (8,1%) e i furti in esercizi commerciali (7,1%).

Grafico 9 - Furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Italia, 2007-2017



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

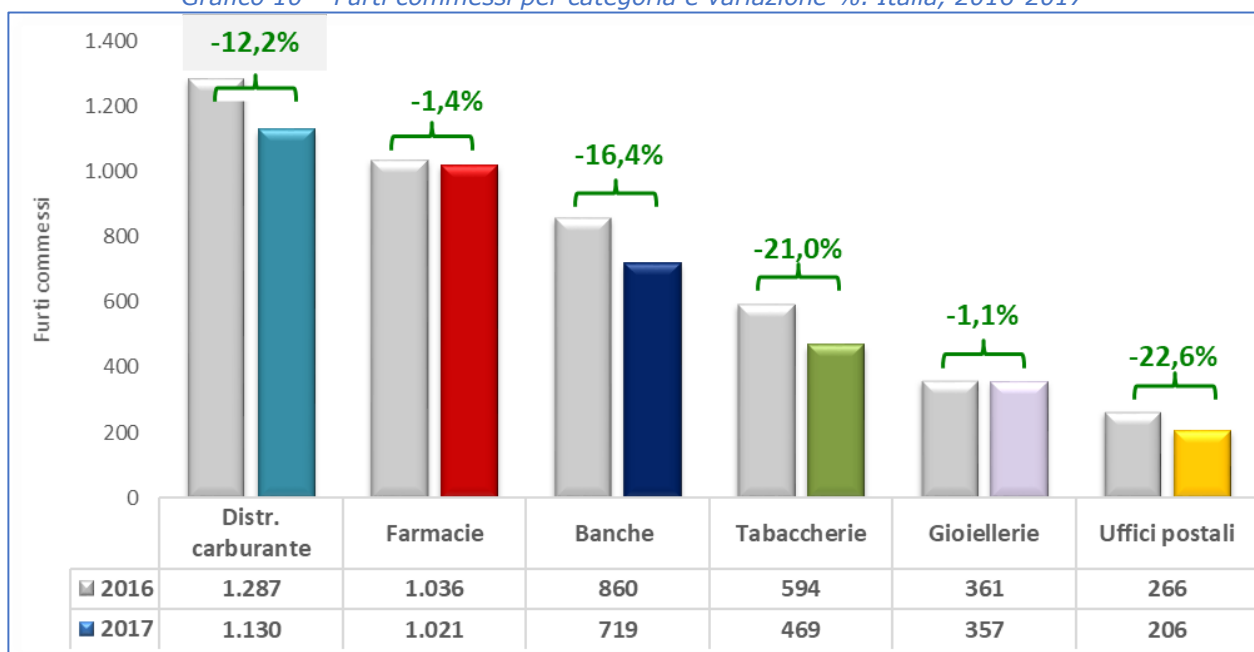
Il decremento registrato per il totale dei reati ha caratterizzato tutte le categorie, tra le quali in particolare i furti ai distributori di carburante (-12,2%), i furti su auto in sosta (-9%) e i furti in abitazione (-8,5%).

² Dati forniti dalla D.C.P.C.

FURTI: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, come, in valore assoluto, i furti abbiano riguardato prevalentemente gli esercizi commerciali (90 mila casi) e i locali/esercizi pubblici (59 mila casi) ma questo è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi. Tra le altre categorie seguono i furti ai distributori di carburante (dato parziale che fa riferimento alla metà dei distributori presenti sul territorio) con 1.130 casi, seguiti dai furti in farmacia (1.021), in banca (719), in tabaccheria (469), alle gioiellerie (357) e agli uffici postali (206). Per tutte le categorie è stato registrato un positivo calo rispetto al 2016, particolarmente evidente per gli uffici postali (-22,6%), le tabaccherie (-21%) e le banche (-16,4%).

Grafico 10 – Furti commessi per categoria e variazione %. Italia, 2016-2017



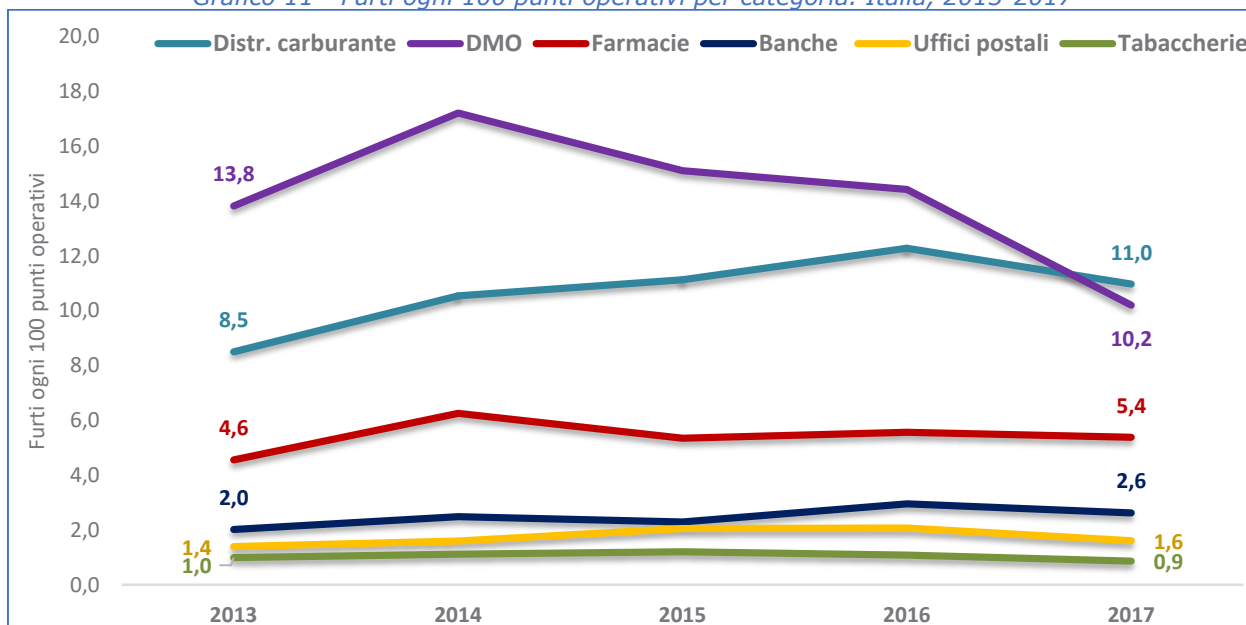
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unione Petrolifera, Poste Italiane

Nonostante il positivo calo registrato nell'ultimo anno, l'analisi del trend del fenomeno criminoso negli ultimi 5 anni evidenzia andamenti differenti per le varie categorie. Rispetto al 2013 un calo ha caratterizzato i furti in gioielleria (-33%), nei locali ed esercizi pubblici (-21%), in tabaccheria (-16%) e negli esercizi commerciali (-14%). Una recrudescenza dei furti si è invece registrata per gli uffici postali (+11%), le banche (+13%), i distributori di carburante (+15%) e le farmacie (+24%).

Con riferimento al livello di rischio, il settore dei carburanti, nonostante una positiva inversione di tendenza rispetto al trend crescente degli ultimi anni, è risultato quello con l'indice più elevato

con un valore pari a 11 furti ogni 100 distributori (era pari a 8,5 nel 2013). Negli ultimi 5 anni un incremento del livello di rischio ha caratterizzato anche le farmacie (da 4,6 a 5,4), le banche (da 2,0 a 2,6) e gli uffici postali (da 1,4 a 1,6), mentre un calo è stato registrato per le imprese della DMO (da 13,8 a 10,2) e le tabaccherie (da 1,0 a 0,9).

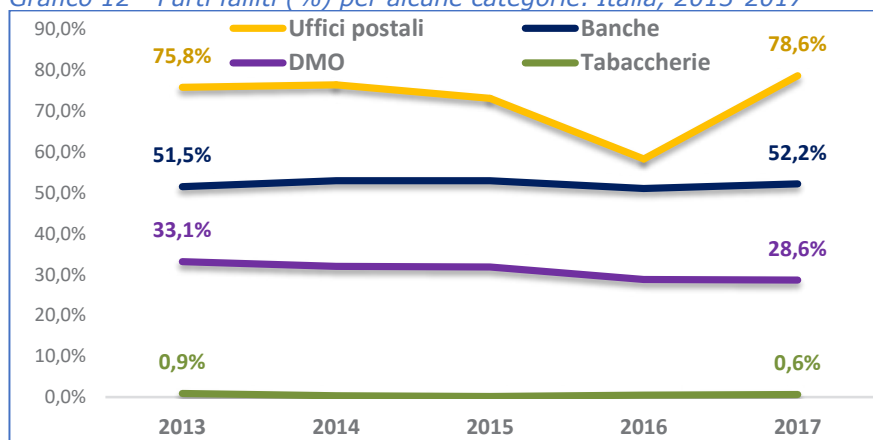
Grafico 11 - Furti ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2013-2017



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unione Petrolifera, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

Con riferimento all'esito dei furti, quelli verso gli uffici postali hanno continuato a far registrare il più alto tasso di fallimento (78,6%), seguiti dai furti in banca (52,2%), alle imprese della DMO (28,6%) e dai furti in tabaccheria che quasi sempre vengono portati a compimento (sempre inferiore all'1% la percentuale di eventi falliti).

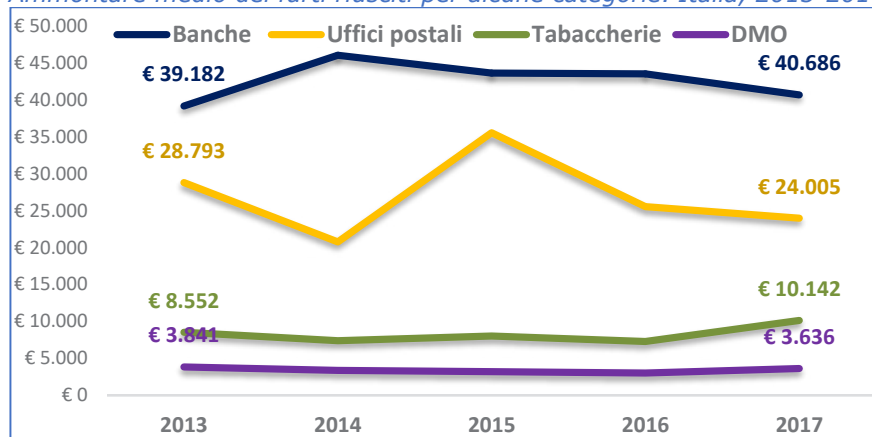
Grafico 12 - Furti falliti (%) per alcune categorie. Italia, 2013-2017



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

I colpi che hanno fruttato di più si sono confermati essere quelli in banca con una media di oltre 40 mila euro ad evento, seguiti dai furti negli uffici postali (24 mila euro), in tabaccheria (10 mila euro) e alle imprese della DMO (oltre 3 mila euro).

Grafico 13 – Ammontare medio dei furti riusciti per alcune categorie. Italia, 2013-2017



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

FURTI: LE ANALISI TERRITORIALI

L'analisi dei furti a livello territoriale ha evidenziato una minor correlazione del fenomeno rispetto alle rapine che, come visto, presentano delle concentrazioni territoriali simili per tutti i settori analizzati. Con riferimento ai furti, si segnalano l'Abruzzo, la Campania, il Lazio, il Molise e la Puglia, caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale in tre settori su quattro. Nello specifico, gli indici di rischio più elevati sono stati registrati in Puglia per quanto riguarda le banche (6,7 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie), in Sicilia con riferimento agli uffici postali (4,1 furti ogni 100 uffici postali), in Liguria per quanto riguarda le farmacie (9 furti ogni 100 farmacie) e in Abruzzo con riferimento alle tabaccherie (1,9 furti ogni 100 tabaccherie).

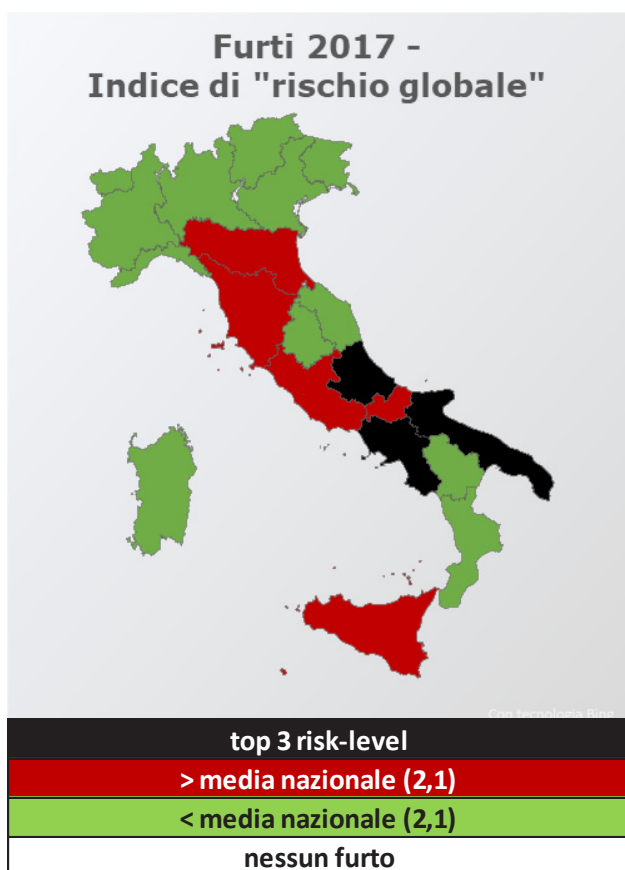
A livello provinciale, è emersa la criticità che ha caratterizzato la provincia di Catania che è risultata la più esposta per quanto riguarda i furti agli uffici postali (indice di rischio pari a 13,7 furti ogni 100 uffici postali), e che figura tra le prime 5 province a più alto rischio sia per le banche (indice pari a 10,2) sia per le farmacie (12,3). Le altre province in cui sono stati registrati i più elevati livelli di rischio sono risultate Foggia e Teramo per le banche, Livorno e Pisa per le farmacie e Ascoli Piceno e Chieti per quanto riguarda le tabaccherie.

Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di "rischio globale" che tenesse conto di tutti i furti commessi (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti operativi soggetti a tale rischio.

Tabella 2 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2017 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie
Abruzzo	6,4	2,5	1,9	3,4
Basilicata	0,9	0,6	0,6	1,4
Calabria	0,0	1,9	0,7	2,6
Campania	2,8	3,6	1,7	4,6
Emilia-Romagna	2,4	1,7	0,7	7,4
Friuli Venezia-Giulia	1,2	0,3	0,3	1,5
Lazio	1,7	3,2	1,3	7,8
Liguria	1,3	0,7	0,0	9,0
Lombardia	1,9	0,7	0,5	7,2
Marche	4,0	0,7	1,6	1,6
Molise	3,3	3,6	1,4	3,0
Piemonte	2,3	0,8	0,5	5,5
Puglia	6,7	1,7	1,4	4,0
Sardegna	0,4	0,5	0,9	4,8
Sicilia	3,0	4,1	0,6	5,1
Toscana	3,3	0,4	0,8	6,4
Trentino Alto-Adige	0,5	0,6	0,0	4,1
Umbria	5,2	0,8	0,4	4,4
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	3,8
Veneto	3,5	1,7	0,7	3,1
ITALIA	2,6	1,6	0,9	5,4

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, MinInterno e Federfarma



L'Abruzzo e la Puglia sono risultate le regioni con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 3 furti ogni 100 punti operativi. Un livello di rischio-globale superiore a quello medio nazionale (2,1 furti ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Campania e Lazio (2,6), Molise (2,4), Emilia-Romagna, Toscana e Sicilia (2,2). A livello provinciale è stata Catania a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 5,9 furti ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Teramo (4,4 furti ogni 100 punti operativi), Foggia e Livorno (4,3), Pisa (4,1) e Prato (3,8).

Pos.	Regione	Furti/100 sportelli	Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Abruzzo	3,0	1	Catania	5,9
2	Puglia	3,0	2	Teramo	4,4
3	Campania	2,6	3	Foggia	4,3
4	Lazio	2,6	4	Livorno	4,3
5	Molise	2,4	5	Pisa	4,1
6	Emilia Romagna	2,2	6	Prato	3,8
7	Sicilia	2,2	7	Bari	3,6
8	Toscana	2,2	8	Napoli	3,4
9	Lombardia	2,1	9	Chieti	3,4
10	Marche	2,1	10	Milano	3,3
11	Liguria	2,0	11	Latina	3,2
12	Umbria	2,0	12	Frosinone	3,2
13	Veneto	2,0	13	Campobasso	3,1
14	Piemonte	1,9	14	Varese	3,1
15	Sardegna	1,5	15	Bologna	3,0
16	Calabria	1,2	16	Torino	3,0
17	Basilicata	0,8	17	Pescara	3,0
18	Trentino Alto-Adige	0,7	18	Massa-Carrara	2,9
19	Friuli Venezia Giulia	0,7	19	La Spezia	2,9
20	Valle d'Aosta	0,6	20	Rimini	2,8

GLI ATTACCHI AGLI ATM/OPT

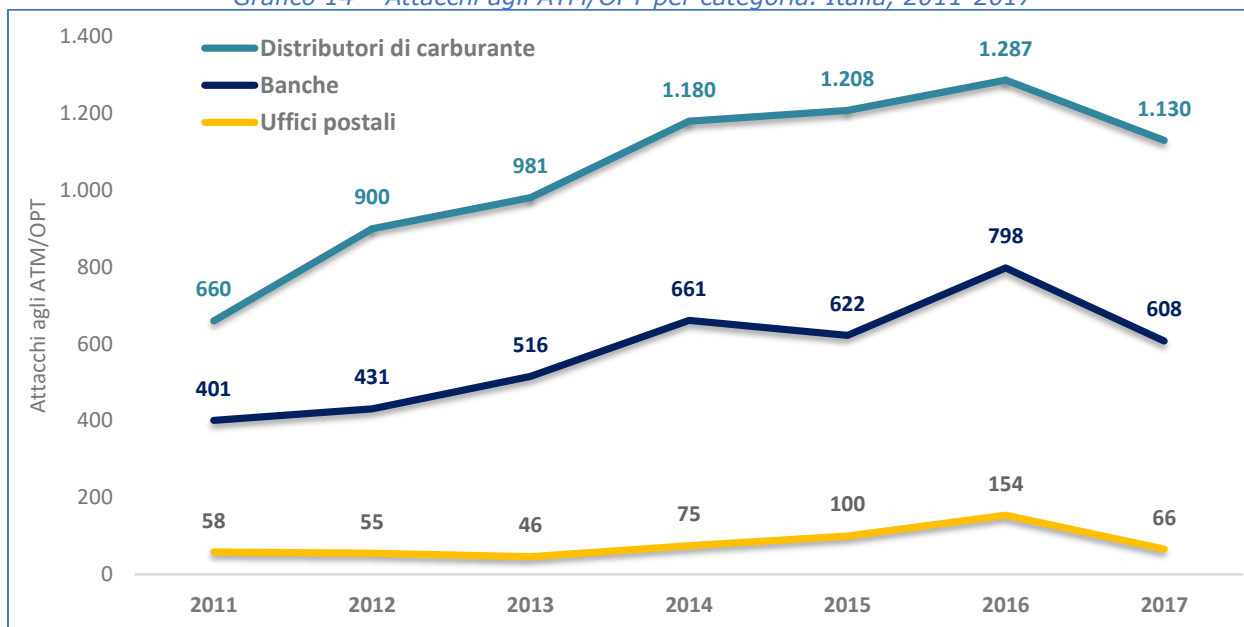
Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM, fenomeno che può essere confrontato con i reati ai danni degli accettatori di banconote della rete carburanti (OPT). Nella serie storica degli ultimi 7 anni si evince un trend crescente di tutte e tre le tipologie di furto che, comunque, nel 2017 sono state caratterizzate da una positiva inversione di tendenza con un calo rispetto al 2016.

Il fenomeno degli attacchi agli OPT della rete carburanti risulta sempre prevalente, seguito dagli attacchi agli ATM bancari e dagli attacchi agli ATM degli uffici postali. In particolare, nel 2017 sono stati registrati 1.130 attacchi agli OPT (-12,2% rispetto al 2016), 608 attacchi agli ATM bancari (pari ad un calo del 23,8% rispetto al 2016) e 66 attacchi verso gli ATM degli uffici postali (-57,1%).

Anche in termini relativi il fenomeno degli attacchi agli OPT risulta più critico rispetto agli attacchi agli ATM. L'indice di rischio registrato per i furti agli accettatori di banconote della rete carburanti è risultato sempre superiore e nonostante il calo registrato nel 2017, è stato pari a 11 attacchi ogni 100 OPT, contro un valore di 1,4 attacchi ogni 100 ATM per le banche e di 0,9 attacchi ogni 100 ATM per gli uffici postali.

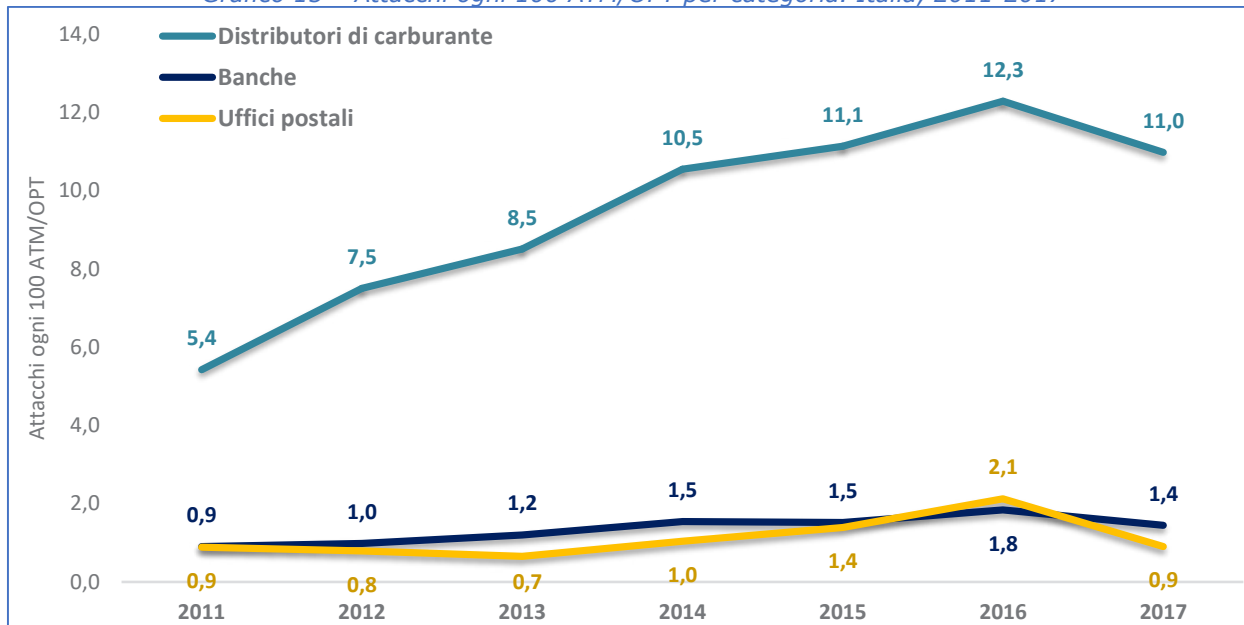
Per quanto riguarda gli attacchi agli ATM, la modalità prevalente è stata quella dell'utilizzo di gas e/o esplosivi (68,4% dei casi per le banche e 56,9% dei casi per gli uffici postali), seguita dagli attacchi con scasso e da quelli con rimozione dell'apparecchiatura. Gli attacchi hanno fruttato mediamente quasi 44 mila euro nelle banche e circa 28 mila euro negli uffici postali.

Grafico 14 – Attacchi agli ATM/OPT per categoria. Italia, 2011-2017



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Unione Petrolifera

Grafico 15 – Attacchi ogni 100 ATM/OPT per categoria. Italia, 2011-2017



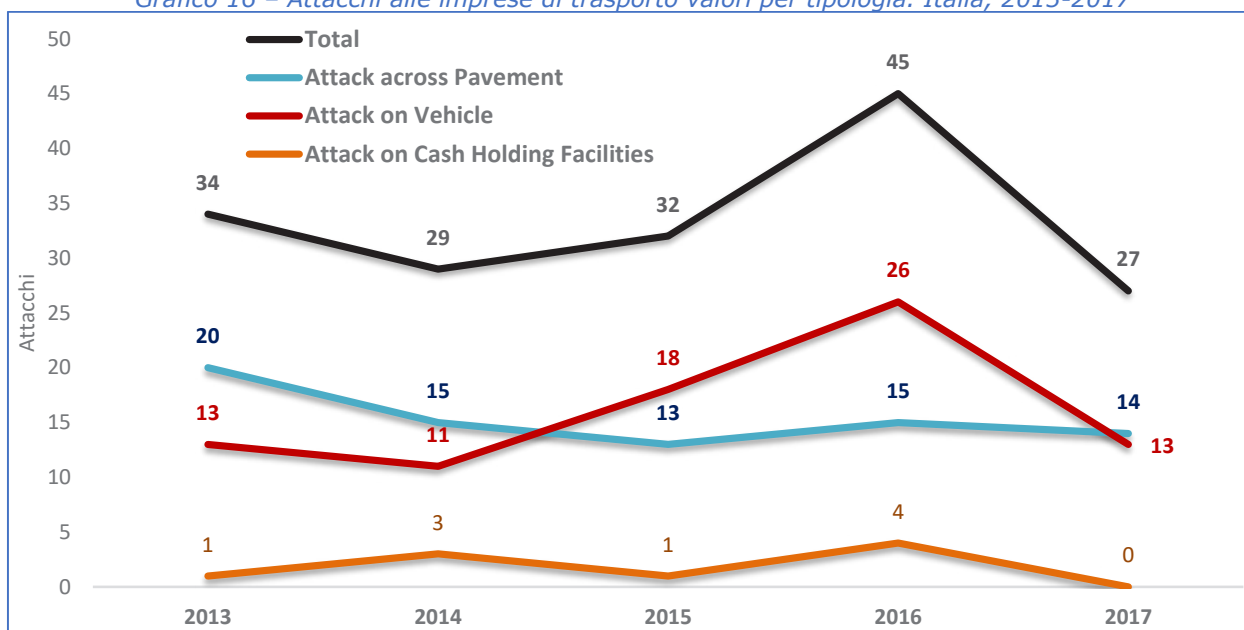
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Unione Petrolifera

GLI ATTACCHI ALLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2017 sono stati segnalati complessivamente 27 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori (13 attacchi ai furgoni portavalori e 14 attacchi nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni in quella fase che viene definita "rischio-marciapiede") contro i 45 casi registrati nel 2016. I 21 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 1,5 milioni di euro, pari ad una media di quasi 75 mila euro ad evento.

Grafico 16 – Attacchi alle imprese di trasporto valori per tipologia. Italia, 2013-2017



Fonte: elaborazioni su dati Assovalori

CAPITOLO 1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA NEL 2017

In questa prima parte del Report viene effettuata una panoramica dei più diffusi reati appropriativi (rapine e furti), con la consapevolezza, però, che le varie statistiche ufficiali riportano solo una parte dei reati effettivamente commessi, atteso che non tutti i reati vengono denunciati alle Forze dell'Ordine. Tra le diverse fonti informative disponibili³ per l'analisi della criminalità si è scelto di privilegiare la cosiddetta "statistica della delittuosità" che registra i delitti denunciati alle Forze dell'Ordine. I dati utilizzati sono quelli forniti direttamente dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

1.1 – LE RAPINE

Tra i reati che comportano un "attacco" al patrimonio, la rapina è senza dubbio quello che spaventa maggiormente la potenziale vittima: si caratterizza, infatti, nel momento stesso del suo divenire, per l'esercizio o la minaccia della violenza contro la persona. Nel codice penale italiano la rapina è definita un delitto contro il patrimonio mediante violenza, ed è disciplinata dall'art.628:

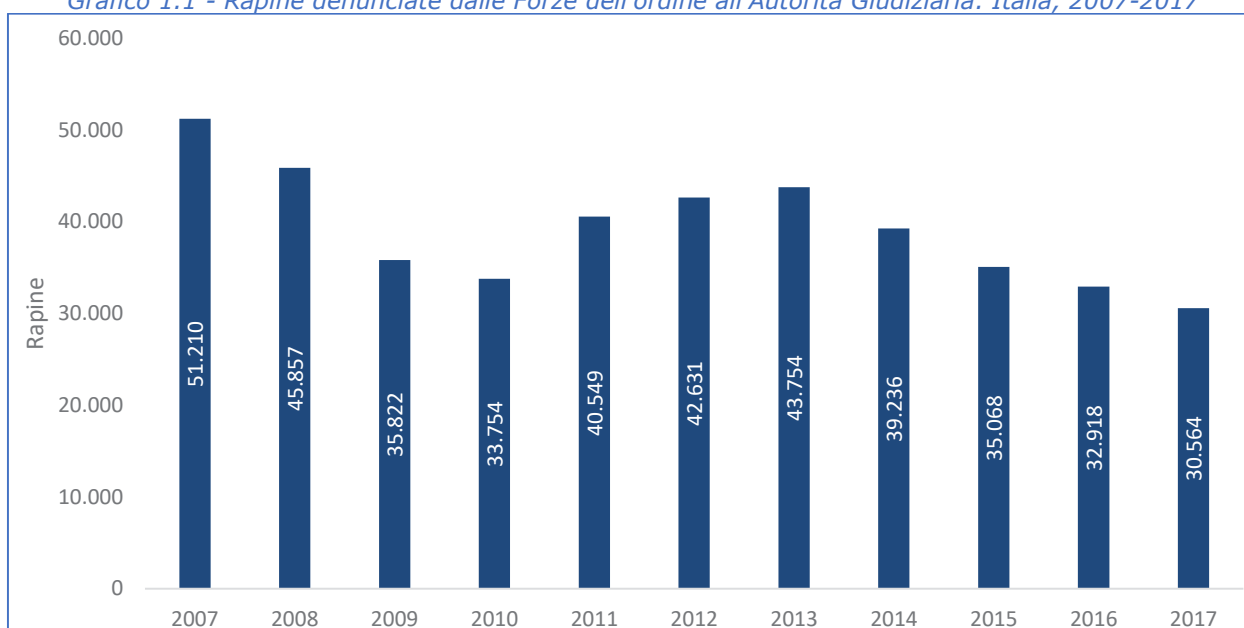
"Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da 516 a 2.065 euro. Alla stessa pena soggiace chi adopera violenza o minaccia immediatamente dopo la sottrazione, per assicurare a sé o ad altri il possesso della cosa sottratta, o per procurare a sé o ad altri l'impunità.

La pena è della reclusione da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da 1.032 a 3.098 euro se: 1) la violenza o minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite; 2) la violenza consiste nel porre taluno in stato d'incapacità di volere o di agire; 3) la violenza o minaccia è posta in essere da persona che fa parte dell'associazione di cui all'articolo 416bis"

³ Il sistema italiano di rilevazione statistica della criminalità mette a disposizione due diverse fonti informative: le statistiche cosiddette "della criminalità" e "della delittuosità". La prima fonte registra l'azione di contrasto delle Forze di Polizia e dell'Autorità Giudiziaria. La seconda riporta invece i delitti denunciati alle Forze di Polizia, ovvero tutti i reati che siano comunque venuti alla conoscenza delle Forze dell'ordine attraverso la denuncia dei cittadini o in virtù della propria attività di indagine.

Le rapine denunciate in Italia nel corso del 2017 sono state 30.564⁴, pari ad un decremento del 7,2% rispetto al 2016. Il dato conferma dunque il positivo trend decrescente delle rapine negli ultimi anni. Dal 2013, anno in cui è stato raggiunto un picco con oltre 43 mila casi, gli eventi denunciati si sono ridotti di 13 mila unità, pari ad un calo del 30%. Più in generale, negli ultimi 10 anni, anche se con un andamento altalenante, le rapine hanno fatto registrare un calo del 40% riducendosi di oltre 20 mila casi. È risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato da 86,6 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2007 a 50,5 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2017.

Grafico 1.1 - Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Italia, 2007-2017



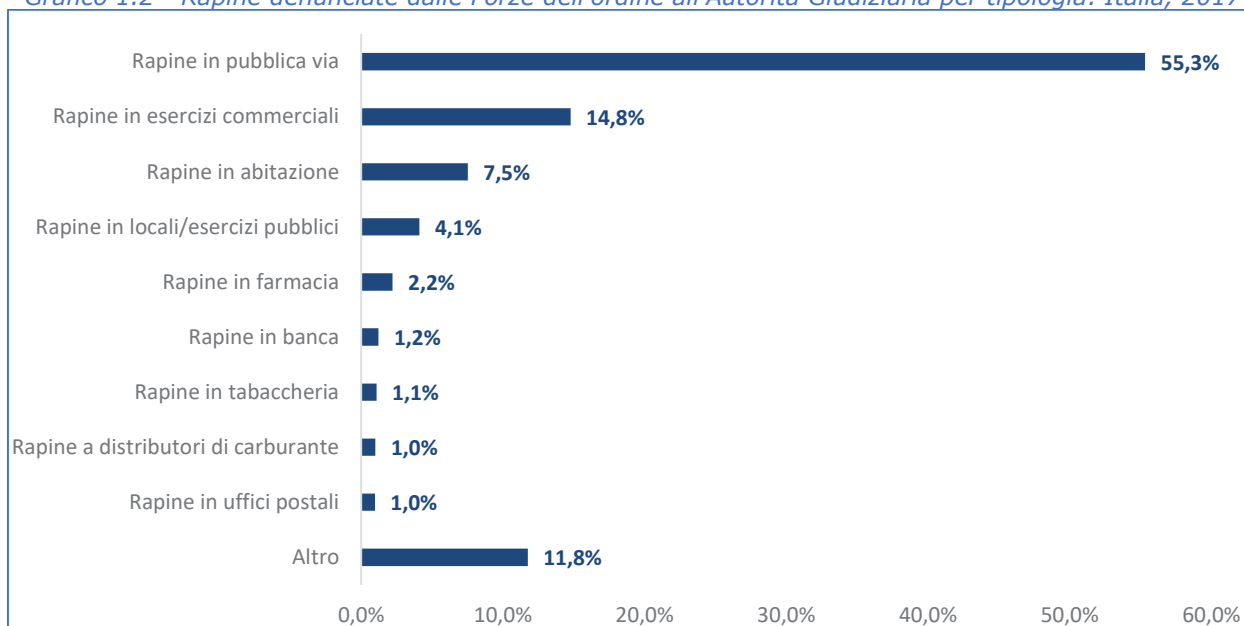
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Anche nel 2017 le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà delle rapine totali denunciate (il 55,3% del totale). Seguono le rapine negli esercizi commerciali (14,8%), in abitazione (7,5%), in locali ed esercizi pubblici (4,1%), in farmacia (2,2%), in banca (1,2%), in tabaccheria (1,1%), negli uffici postali e nei distributori di carburante (1%).

Si deve sottolineare come il decremento registrato sul totale delle rapine rispetto al 2016 abbia caratterizzato tutte le diverse tipologie di reato ad eccezione delle rapine ai distributori di carburante per le quali vi è stata, invece, una recrudescenza del 4,1%. In particolare, tra i dati positivi, si segnala il decremento che ha caratterizzato le rapine in banca (-31,7%), le rapine negli uffici postali (-29,5%) e le rapine in farmacia (-18,6%).

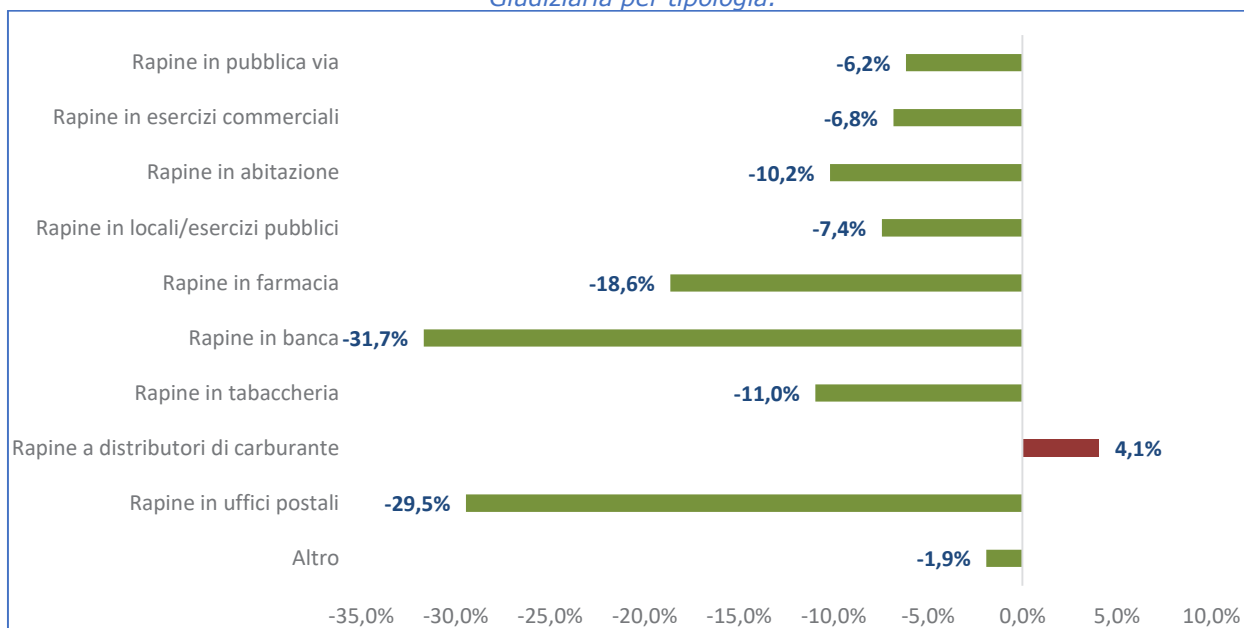
⁴ Dati forniti dalla D.C.P.C.

Grafico 1.2 - Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2017



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Grafico 1.3 - Variazione % 2016-2017 delle rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

1.2 – I FURTI

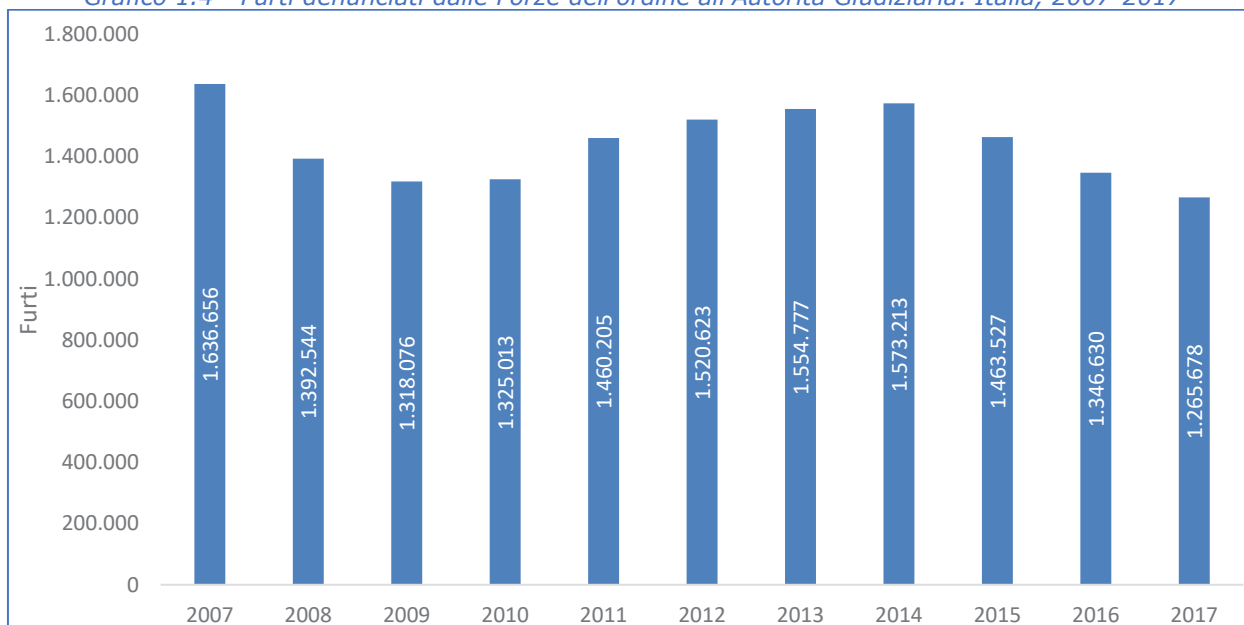
La voce prevalente dei reati appropriativi è, però, quella dei furti che sono disciplinati dall'art.624 del codice penale italiano:

"Chiunque s'impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516. Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7), e 625."

In particolare, il furto in abitazione e il furto con strappo sono disciplinati dall'art.624-bis:

"Chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032. Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona. La pena è della reclusione da tre a dieci anni e della multa da euro 206 a euro 1.549 se il reato è aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 ovvero se ricorre una o più delle circostanze indicate all'articolo 61."

Grafico 1.4 - Furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Italia, 2007-2017

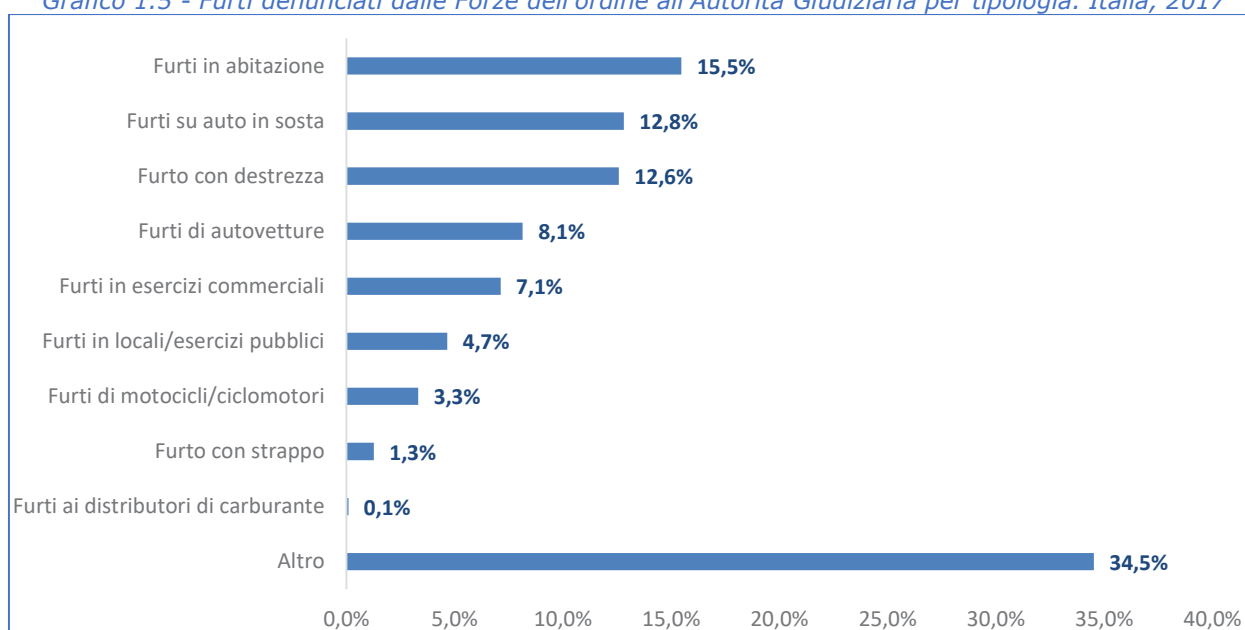


Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

I furti totali denunciati in Italia nel 2017 sono stati 1.265.678⁵ ed hanno subito un decremento del 6% rispetto al 2016. Il trend degli ultimi 10 anni è simile a quello riscontrato per le rapine. Dopo un valore massimo registrato a inizio periodo (oltre 1,6 milioni di furti nel 2007), vi è stato dapprima un calo seguito poi da una recrudescenza fino ad un picco raggiunto nel 2014 (oltre 1,5 milioni di casi) cui è seguito poi un nuovo decremento fino al valore minimo dell'intero periodo avuto proprio nel 2017. In 10 anni sono stati registrati 400 mila casi in meno, pari ad un calo del 23%. Un calo ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che nel 2017 è stato pari a 2.093 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.768 furti ogni 100.000 abitanti registrato nel 2007.

Con riferimento alle diverse tipologie di reato, anche nel 2017 il più frequente è stato quello dei furti in abitazione con oltre 195 mila casi (pari al 15,5% del totale), nonostante un calo dell'8,5% rispetto al 2016. Seguono poi i furti su auto in sosta (12,8%), i furti con destrezza (12,6%), i furti di autovetture (8,1%) e i furti in esercizi commerciali (7,1%).

Grafico 1.5 - Furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2017

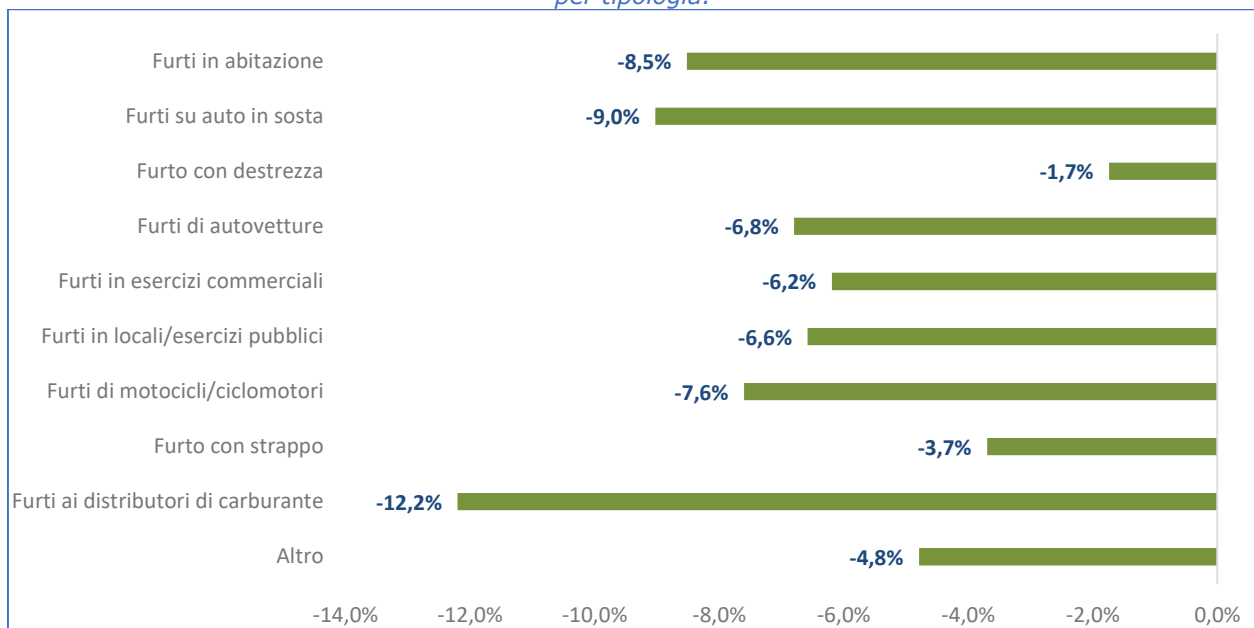


Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Il decremento registrato per il totale dei reati ha caratterizzato tutte le categorie, tra le quali in particolare i furti ai distributori di carburante (-12,2%), alle auto in sosta (-9%) e in abitazione (-8,5%).

⁵ Dati forniti dalla D.C.P.C.

Grafico 1.6 – Variazione % 2016-2017 dei furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

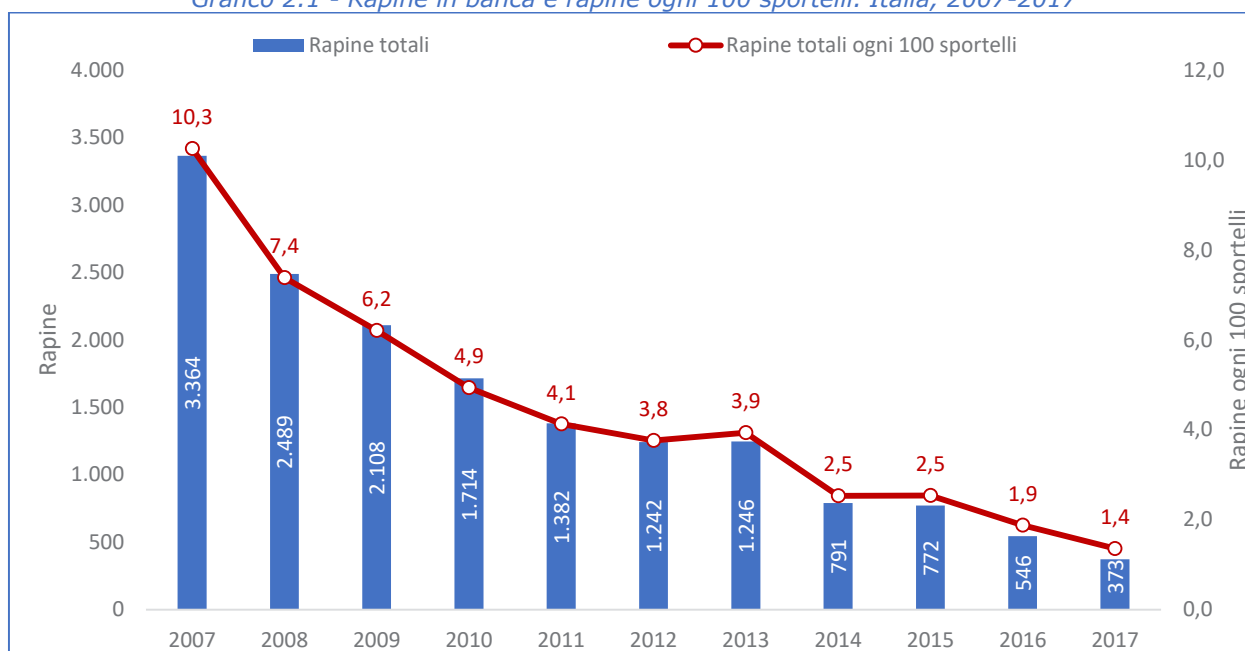
CAPITOLO 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE

2.1 – LE RAPINE IN BANCA

L'analisi delle rapine in banca negli ultimi anni evidenzia un significativo calo del fenomeno criminoso. Si è passati dalle 3.364 rapine registrate nel 2007 alle 373 del 2017, pari ad un decremento dell'88,9%. Rispetto al 2016, in cui si erano verificate 546 rapine, il calo è pari al 31,7%.

Il forte decremento non si è caratterizzato solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 sportelli bancari, è passato da un valore di 10,3 nel 2007 a 1,4 nel 2017. In sostanza il calo delle rapine è stato molto più significativo della riduzione degli sportelli presenti sul territorio che, nel periodo analizzato, sono diminuiti di oltre 5 mila unità pari ad un calo del 16,4%.

Grafico 2.1 - Rapine in banca e rapine ogni 100 sportelli. Italia, 2007-2017



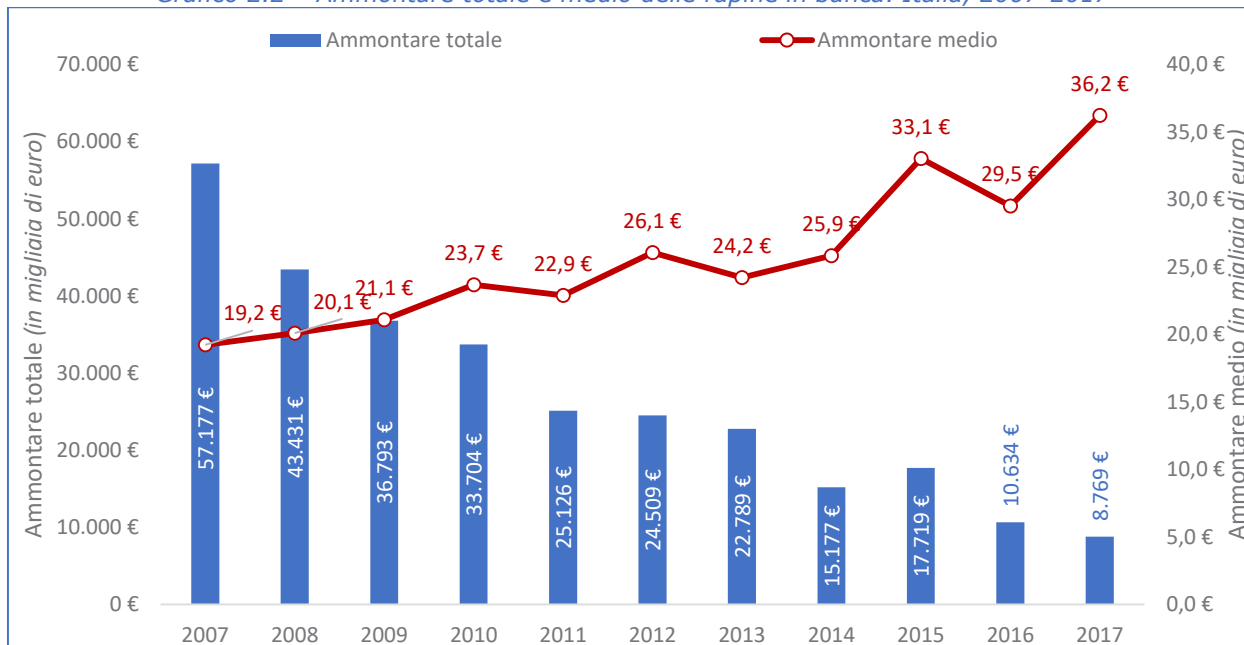
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Negli ultimi anni risulta in costante crescita la percentuale di rapine fallite che è stata pari al 35,1% nel 2017 contro il 34,1% del 2016 e l'11,7% del 2007. Il dato dimostra come le diverse azioni di contrasto e prevenzione della criminalità adottate dalle banche si stanno rilevando efficaci non solo dal punto di vista della riduzione degli eventi, ma anche per quanto riguarda la riduzione della probabilità di portare a compimento i reati.

Il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che, nel periodo considerato, è sceso di quasi 50 milioni di euro: si è infatti passati dai 57,2

milioni rapinati nel 2007 agli 8,8 del 2017, pari ad un calo dell'84,7%. D'altra parte, l'ammontare medio per evento è stato caratterizzato da un trend crescente partendo da un valore di 19,2 mila euro nel 2007 fino a raggiungere un massimo di oltre 36 mila euro nel 2017.

Grafico 2.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in banca. Italia, 2007-2017

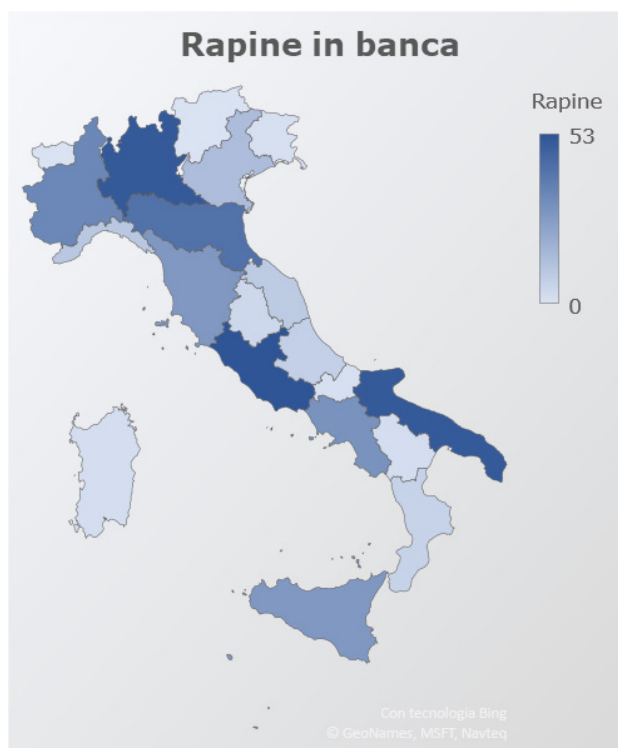


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

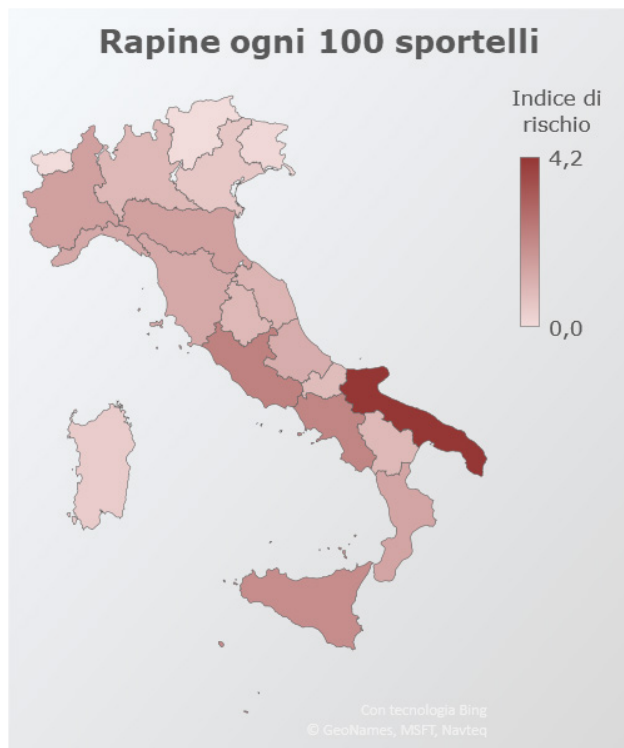
Le analisi territoriali

La regione ad aver subito il maggior numero di rapine è stato il Lazio con 53 episodi, pari ad un calo del 10,2% rispetto al 2016. Seguono la Lombardia e la Puglia con 51 rapine, l'Emilia-Romagna con 42 e il Piemonte con 34. Il calo degli eventi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente ben 15 regioni tra cui la Sicilia (-70%), il Veneto (-48%), la Toscana (-46%) e la Lombardia (-40%). Una recrudescenza ha invece caratterizzato tre regioni tra cui la Puglia dove le rapine sono quasi raddoppiate passando da 27 a 51.

L'incremento registrato in Puglia ha fatto sì che la regione balzasse al primo posto per livello di rischio con un valore di 4,2 rapine ogni 100 sportelli (era 2,1 nel 2016). Le altre regioni con un valore superiore a quello medio



nazionale (1,4) sono state il Lazio (2,3 rapine ogni 100 sportelli contro 2,4 nel 2016), la Campania (2,2 da 3,4), la Sicilia (2 da 6,1), l'Emilia-Romagna (1,5 da 1,7) e il Piemonte (1,5 da 1,9). A livello provinciale Roma è stata la più colpita con 45 rapine, seguita da Milano (28), Torino (27), Napoli (24), Bari (20) e Palermo (16). Complessivamente le rapine sono diminuite



in 52 province tra cui, in particolare, Bologna (-53%), Palermo (-52%), Firenze (-50%), Milano (-38%) e Napoli (-37%). Le rapine sono rimaste stabili in 34 province mentre una recrudescenza ha caratterizzato 21 province tra cui tutte quelle pugliesi: Foggia (da 1 a 10 rapine), Taranto (da 4 a 8), Bari (da 17 a 20), Barletta-Andria-Trani (da 4 a 7), Lecce (da 1 a 4), Brindisi (da nessuna a 2).

La recrudescenza che ha colpito le province pugliesi ha fatto sì che queste balzassero ai primi posti della graduatoria con riferimento all'indice di rischio. Barletta-Andria-Trani è stata caratterizzata dal valore più elevato pari a 6,5 rapine ogni 100 sportelli (era 3,6 nel 2016), seguita da Taranto con 5,7 rapine ogni

100 sportelli (da 2,7), Foggia con 5,1 (da 0,5), Bari con 4,7 (da 3,9) e Palermo con 4,6 (da 8,9).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli
1	Lazio	53	1	Puglia	4,2
2	Lombardia	51	2	Lazio	2,3
3	Puglia	51	3	Campania	2,2
4	Emilia Romagna	42	4	Sicilia	2,0
5	Piemonte	34	5	Emilia Romagna	1,5
6	Campania	30	6	Piemonte	1,5
7	Sicilia	28	7	Calabria	1,4
8	Toscana	28	8	Toscana	1,3
9	Veneto	14	9	Liguria	1,3
10	Liguria	10	10	Abruzzo	1,2
11	Marche	9	11	Marche	1,0
12	Abruzzo	7	12	Lombardia	0,9
13	Calabria	6	13	Umbria	0,9
14	Umbria	4	14	Basilicata	0,9
15	Basilicata	2	15	Molise	0,8
16	Sardegna	2	16	Veneto	0,5
17	Friuli Venezia Giulia	1	17	Sardegna	0,4
18	Molise	1	18	Friuli Venezia Giulia	0,1
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 sportelli
1	Roma	45	1	Barletta-Andria-Trani	6,5
2	Milano	28	2	Taranto	5,7
3	Torino	27	3	Foggia	5,1
4	Napoli	24	4	Bari	4,7
5	Bari	20	5	Palermo	4,6
6	Palermo	16	6	Siena	4,4
7	Foggia	10	7	Isernia	3,8
8	Bologna, Catania	8	8	Napoli	3,6
9	Genova, Ravenna	8	9	Pescara	3,4
10	Siena, Taranto	8	10	Ravenna, Torino	3,0

Il modus operandi

Grafico 2.3 – Rapine in banca per mese di accadimento. Italia, 2016-2017

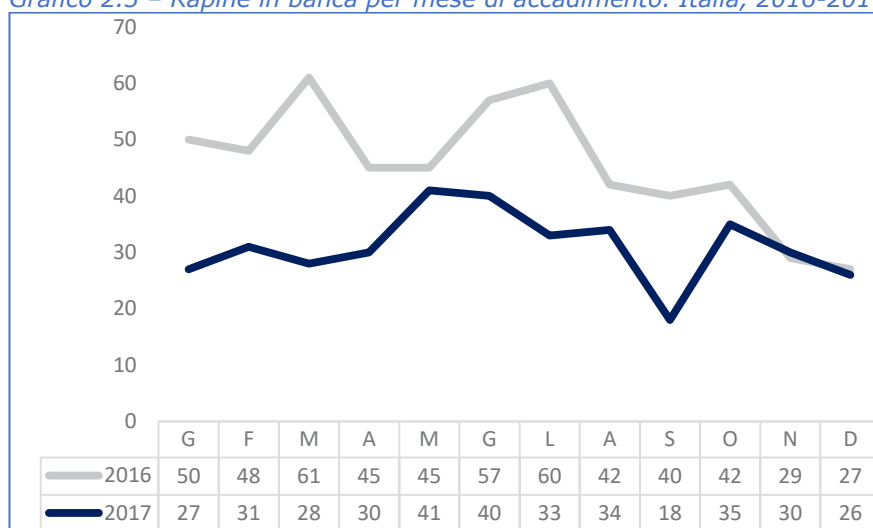
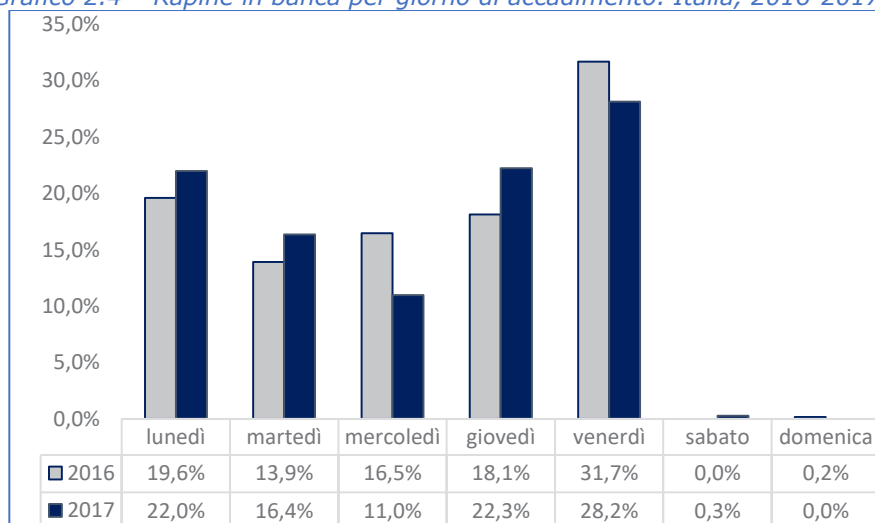


Grafico 2.4 – Rapine in banca per giorno di accadimento. Italia, 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.5 – Rapine in banca per orario di accadimento. Italia, 2016-2017

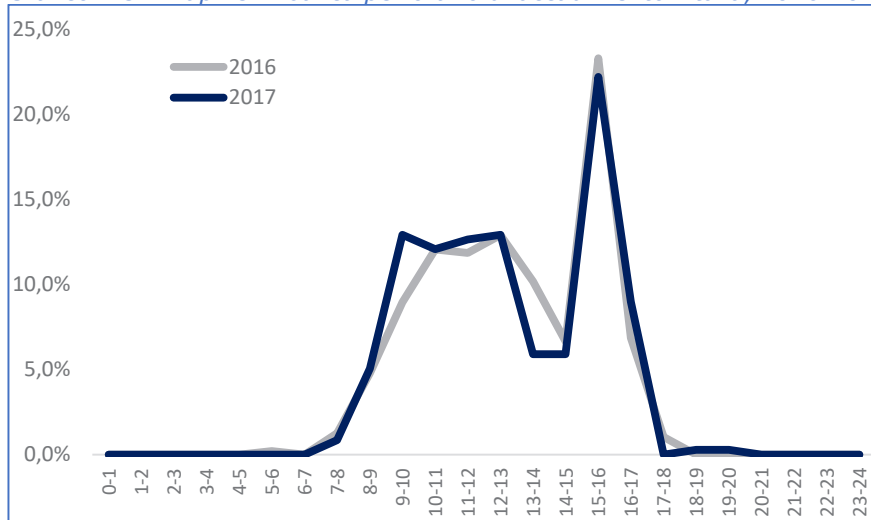


Grafico 2.6 – Rapine in banca per numero di rapinatori. Italia, 2016-2017

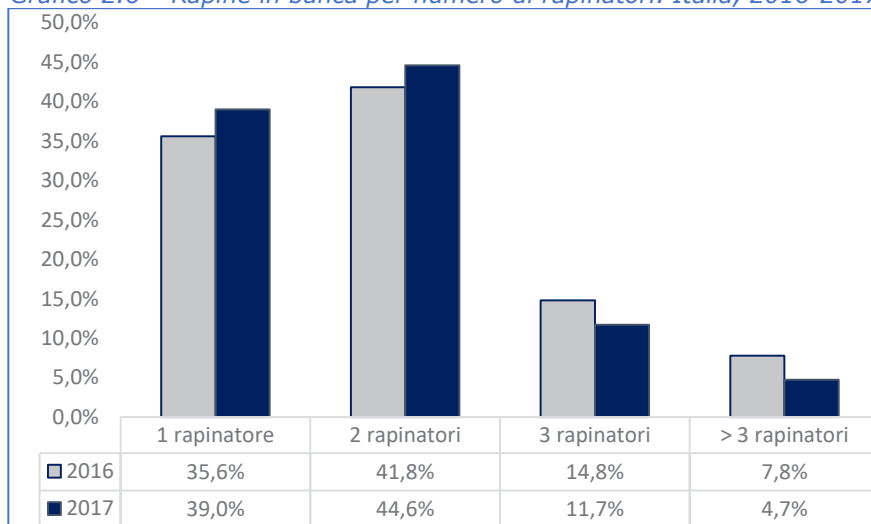
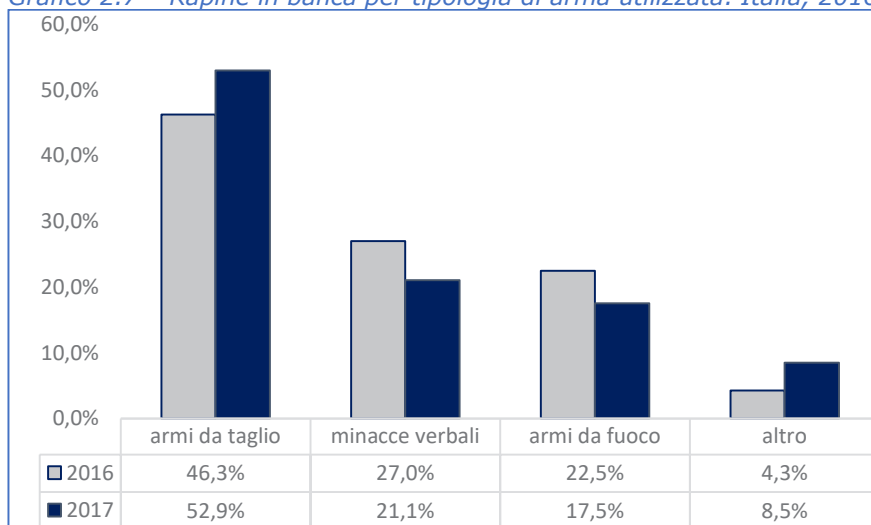


Grafico 2.7 – Rapine in banca per tipologia di arma utilizzata. Italia, 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.8 – Rapine in banca per durata dell'evento. Italia, 2016-2017

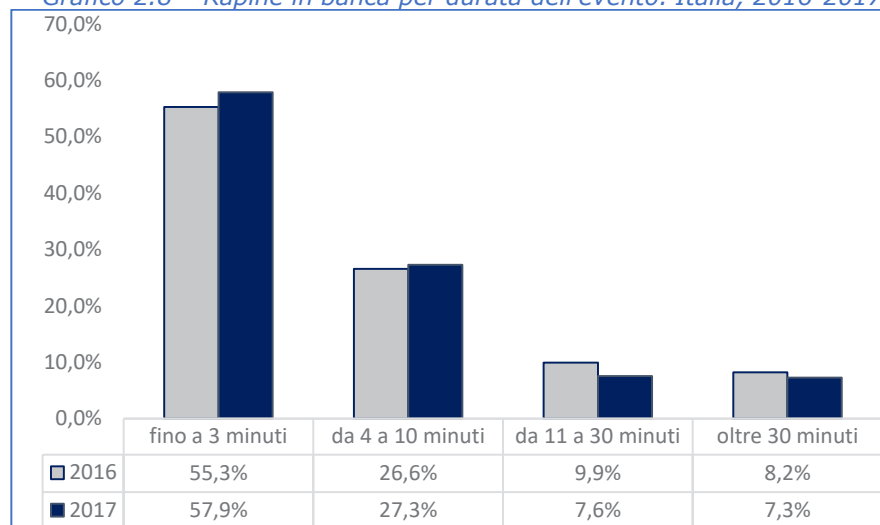
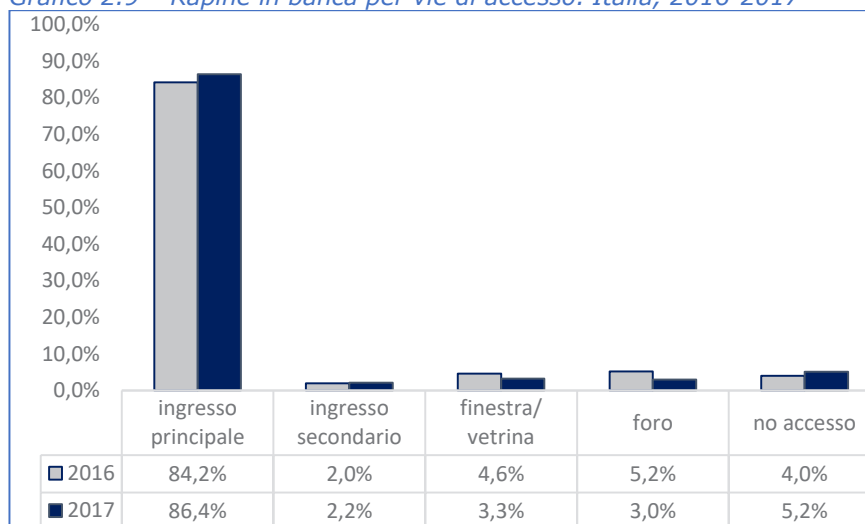


Grafico 2.9 – Rapine in banca per vie di accesso. Italia, 2016-2017



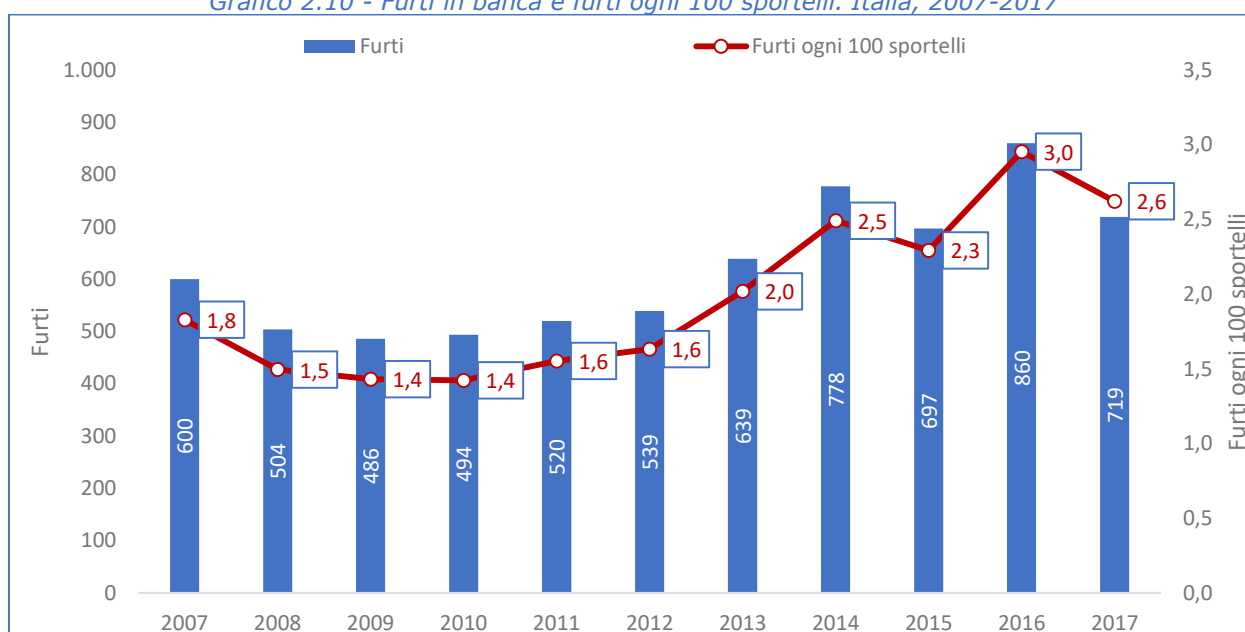
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.2 – I FURTI IN BANCA

L'analisi dei furti registrati nell'ultimo decennio ai danni dei vari tipi di impianti di custodia valori delle banche evidenzia un generale trend crescente del fenomeno criminoso fino al 2014, seguito negli ultimi tre anni da un andamento altalenante. In particolare, nel 2017, i furti sono stati 719, pari ad un calo del 16,4% rispetto all'anno precedente.

L'incremento generalizzato dei furti non si è caratterizzato solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di furti ogni 100 sportelli bancari, è passato da un valore di 1,8 nel 2007 a 2,6 nel 2017. Tuttavia, il valore del 2017 è risultato in sensibile calo rispetto al picco registrato nel 2016 con un indice di 3 furti ogni 100 sportelli.

Grafico 2.10 - Furti in banca e furti ogni 100 sportelli. Italia, 2007-2017

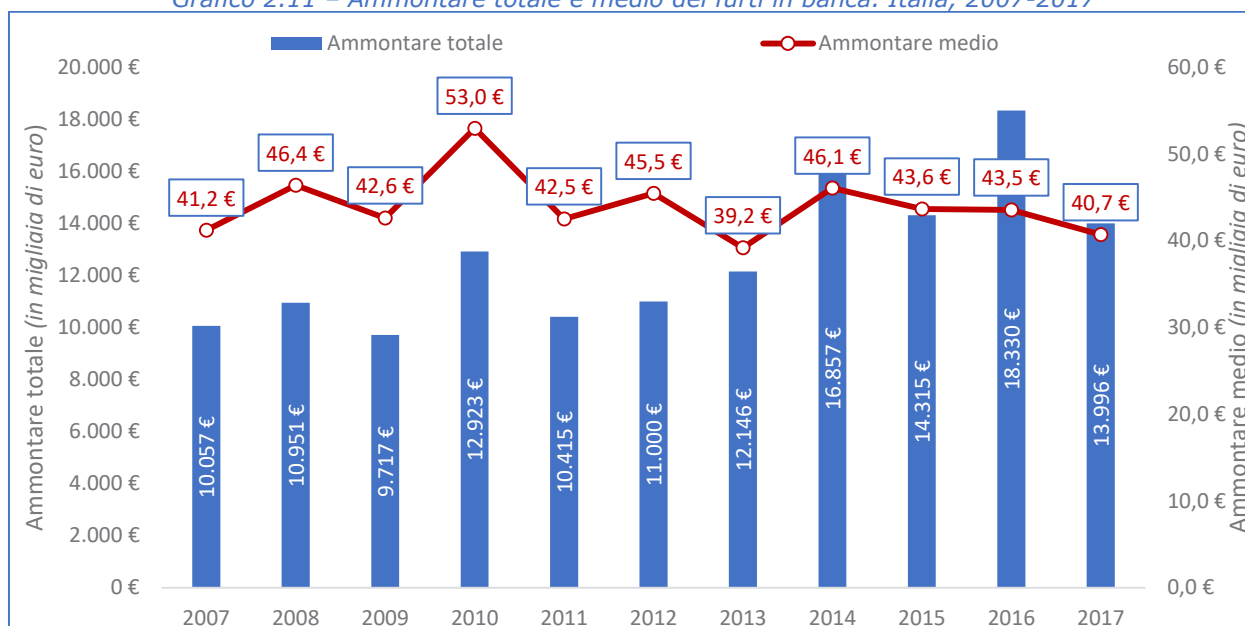


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Lo stesso andamento dei furti totali ha caratterizzato sia gli episodi riusciti che quelli falliti. In particolare, la percentuale di furti falliti sul totale è stata sempre superiore al 50% con un massimo nel 2007 con il 59,3% e un minimo nel 2010 con il 50,6%.

L'incremento dei furti registrato negli ultimi anni ha comportato un aumento dell'ammontare totale sottratto che è passato dai 10 milioni di euro del 2007 ai 14 del 2017. Tuttavia, il dato dell'ultimo anno evidenzia un calo del 23,6% rispetto al valore dell'anno precedente in cui nei furti commessi era stato sottratto complessivamente un ammontare superiore ai 18 milioni di euro. L'ammontare medio non ha subito grandi variazioni nel periodo considerato oscillando tra i 39 mila euro del 2013 ai 53 mila euro del 2010. Nel 2017, in particolare, il valore è stato di poco superiore ai 40 mila euro, pari ad un calo del 6,6% rispetto al valore medio del 2016.

Grafico 2.11 – Ammontare totale e medio dei furti in banca. Italia, 2007-2017

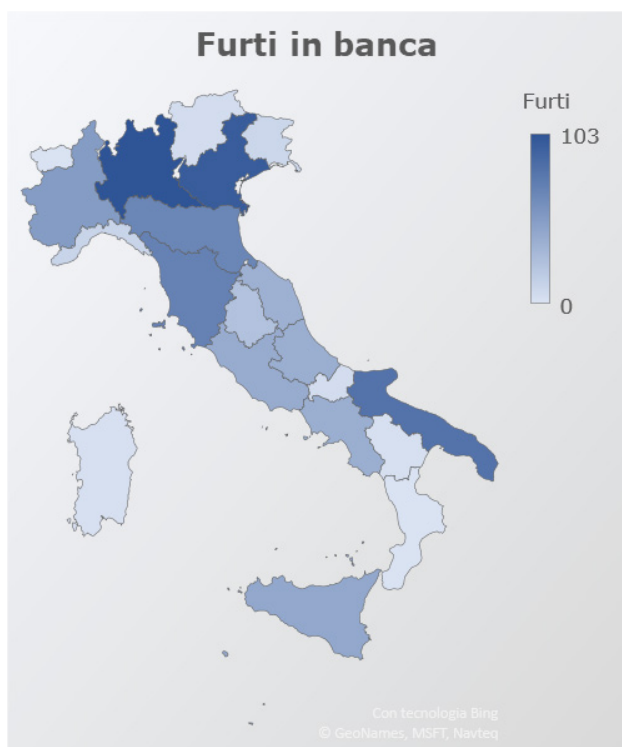


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

Gli attacchi si sono concentrati prevalentemente nelle regioni del nord. Ai primi posti della classifica troviamo la Lombardia (103 furti), il Veneto (97), la Toscana (70), l'Emilia-Romagna (67), il Piemonte (51) ma anche la Puglia con 81 episodi che, nonostante un calo degli attacchi del 41% rispetto al 2016, si è confermata essere la regione caratterizzata dal più elevato livello di rischio con un valore pari a 6,7 furti ogni 100 sportelli. Un valore superiore a quello medio nazionale è stato registrato anche in Abruzzo (6,4 furti ogni 100 sportelli), Umbria (5,2), Marche (4,0), Veneto (3,5), Toscana e Molise (3,3), Sicilia (3,0) e Campania (2,8).

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Lombardia	103	1	Puglia	6,7
2	Veneto	97	2	Abruzzo	6,4
3	Puglia	81	3	Umbria	5,2
4	Toscana	70	4	Marche	4,0
5	Emilia Romagna	67	5	Veneto	3,5
6	Piemonte	51	6	Toscana	3,3
7	Sicilia	43	7	Molise	3,3
8	Lazio	40	8	Sicilia	3,0
9	Abruzzo	38	9	Campania	2,8
10	Campania	38	10	Emilia Romagna	2,4
11	Marche	36	11	Piemonte	2,3
12	Umbria	24	12	Lombardia	1,9
13	Liguria	10	13	Lazio	1,7
14	Friuli Venezia Giulia	9	14	Liguria	1,3
15	Molise	4	15	Friuli Venezia Giulia	1,2
16	Trentino Alto-Adige	4	16	Basilicata	0,9
17	Basilicata	2	17	Trentino Alto-Adige	0,5
18	Sardegna	2	18	Sardegna	0,4
19	Calabria	0	19	Calabria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

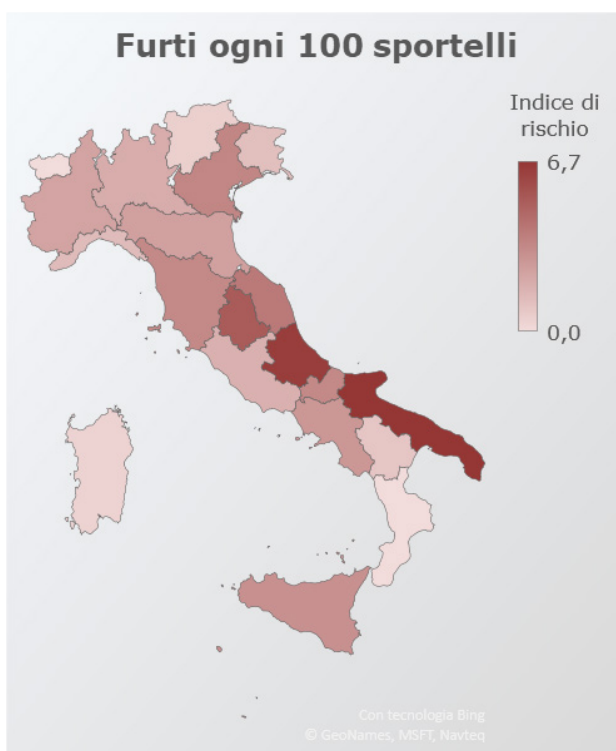


Con riferimento, invece, all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Foggia con 12,3 furti ogni 100 sportelli, seguita da Teramo (11,6), Catania (10,2), Chieti (8,7) e Massa-Carrara (8,5).

Il calo degli eventi ha caratterizzato nel complesso 52 province tra le quali Bari (da 59 furti a 21), Reggio nell'Emilia (da 23 a 2), Bologna (da 43 a 23) e Roma (da 43 a 29).

Il calo dei furti, che a livello nazionale è stato pari al 16%, ha caratterizzato nel complesso 11 regioni tra le quali la Puglia (da 138 a 81 furti) e l'Emilia-Romagna (da 122 a 67). Una recrudescenza del fenomeno si è invece verificata in 8 regioni tra cui l'Abruzzo (da 14 a 38) e la Sicilia (da 24 a 43).

A livello provinciale il maggior numero di episodi si è verificato a Milano con 41 furti, seguita da Roma e Catania (29), Padova (27), Torino e Treviso (26).

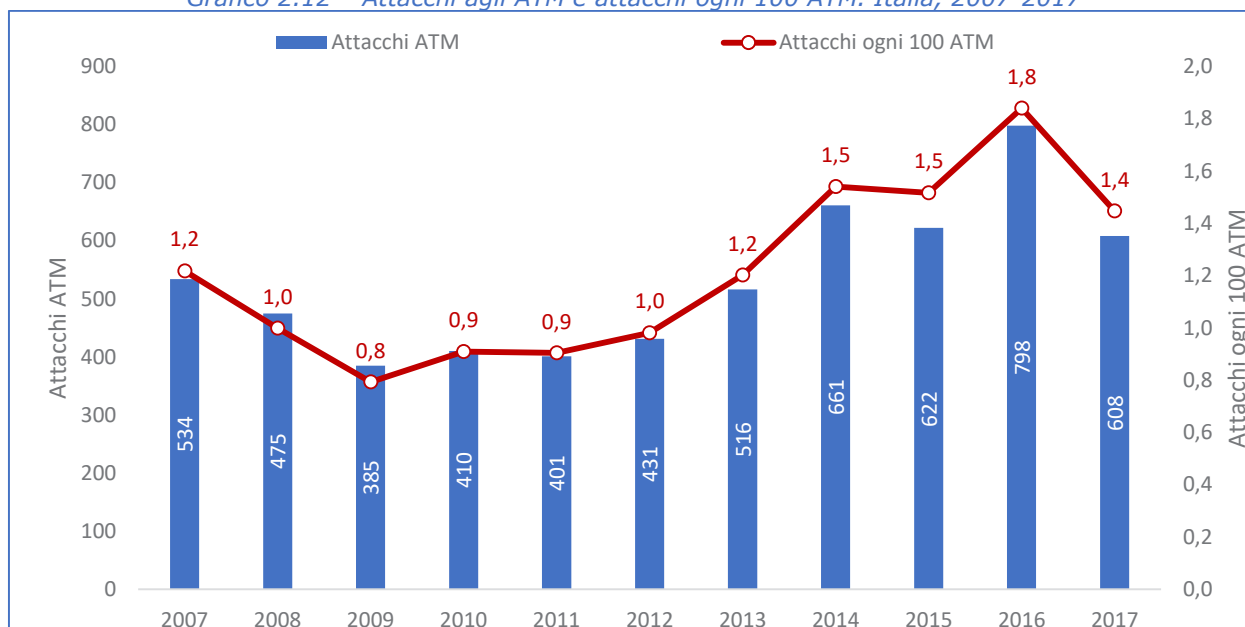


Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Milano	41	1	Foggia	12,3
2	Roma	29	2	Teramo	11,6
3	Catania	29	3	Catania	10,2
4	Padova	27	4	Chieti	8,7
5	Torino	26	5	Massa-Carrara	8,5
6	Treviso	26	6	Pisa	8,0
7	Foggia	24	7	Lucca	7,6
8	Bologna	23	8	Rieti	7,2
9	Perugia	22	9	Lecce	6,8
10	Bari, Pisa	21	10	Brindisi	6,7

2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

L'analisi dell'andamento degli attacchi agli ATM negli ultimi anni evidenzia una crescita costante del fenomeno criminoso che ha toccato il suo apice nel 2016 in cui si erano verificati 798 episodi. Nel 2017 si è verificata una positiva inversione di tendenza: gli attacchi sono stati 608, pari ad un calo del 23,8% rispetto all'anno precedente. Anche in termini relativi, quindi considerando il numero di attacchi ogni 100 ATM, si conferma lo stesso trend. Dal valore minimo registrato nel 2009 e pari a 0,8 attacchi ogni 100 ATM vi è stata una crescita costante fino al 2016 in cui è stato raggiunto un livello di rischio di 1,8 attacchi ogni 100 ATM. Il 2017 è stato caratterizzato poi da un calo e il valore è sceso a 1,4.

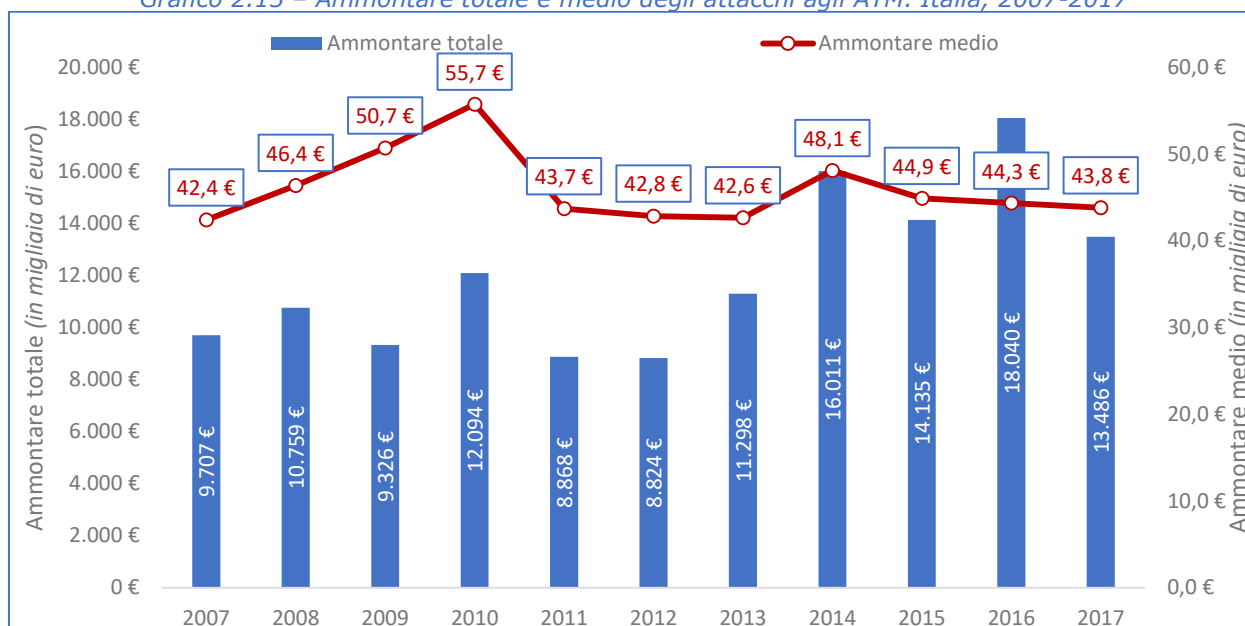
Grafico 2.12 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2007-2017



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli episodi falliti sono stati pari al 49,3% del totale, in linea con quanto registrato negli ultimi anni, in cui la percentuale è stata sempre di poco inferiore al 50%. Nel 2017 i principali motivi del fallimento degli attacchi sono stati la resistenza del mezzo forte e/o l'efficacia dei sistemi di protezione adottati (49%), l'attivazione del sistema di allarme (33%) e il l'intervento immediato delle Forze dell'ordine e/o della vigilanza privata (18%). Nel 2017 gli attacchi hanno fruttato complessivamente 13,5 milioni di euro, il 25,2% in meno rispetto a quanto sottratto nel 2016. È rimasto invece stabile l'ammontare medio per evento che è sceso a poco meno di 44 mila euro.

Grafico 2.13 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2007-2017

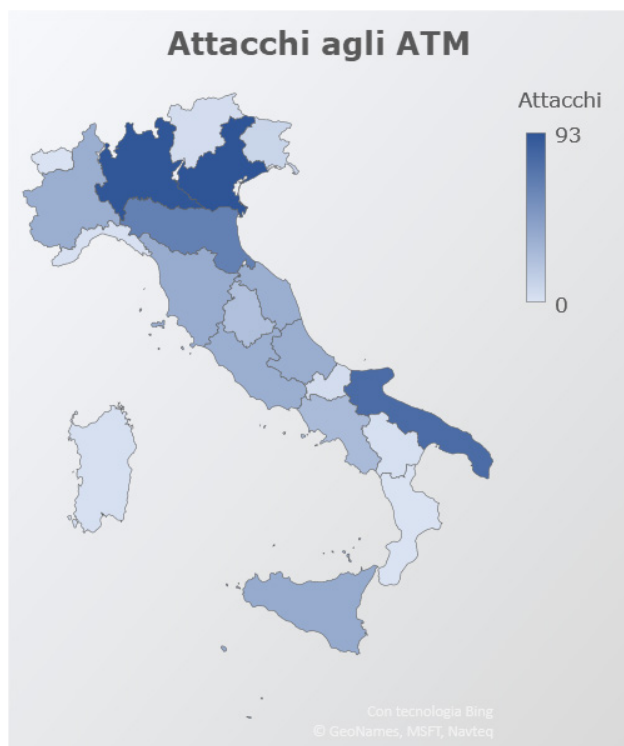


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

Nel 2017 le regioni maggiormente colpite sono state il Veneto con 93 attacchi (-11% rispetto al 2016), la Lombardia con 92 episodi (-24%), la Puglia con 78 attacchi (-41%) e l'Emilia-Romagna con 64 (-43%). Un calo degli attacchi ha caratterizzato anche altre 9 regioni tra cui il Lazio (da 58 a 34 attacchi), il Piemonte (da 53 a 34), le Marche (da 49 a 34) e la Toscana (da 51 a 36).

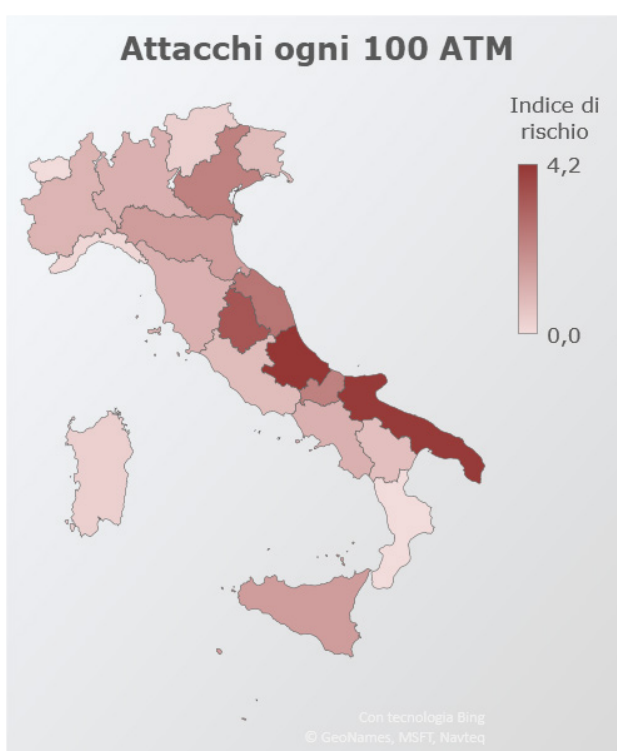
Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Veneto	93	1	Abruzzo	4,2
2	Lombardia	92	2	Puglia	4,1
3	Puglia	78	3	Umbria	3,4
4	Emilia Romagna	64	4	Marche	2,6
5	Sicilia	37	5	Molise	2,3
6	Toscana	36	6	Veneto	2,3
7	Abruzzo	35	7	Emilia Romagna	1,6
8	Lazio	34	8	Sicilia	1,6
9	Marche	34	9	Campania	1,1
10	Piemonte	34	10	Lombardia	1,1
11	Campania	26	11	Toscana	1,1
12	Umbria	23	12	Piemonte	1,0
13	Friuli Venezia Giulia	9	13	Friuli Venezia Giulia	0,8
14	Molise	4	14	Lazio	0,8
15	Trentino Alto-Adige	4	15	Basilicata	0,7
16	Basilicata	2	16	Sardegna	0,3
17	Sardegna	2	17	Trentino Alto-Adige	0,3
18	Liguria	1	18	Liguria	0,1
19	Calabria	0	19	Calabria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



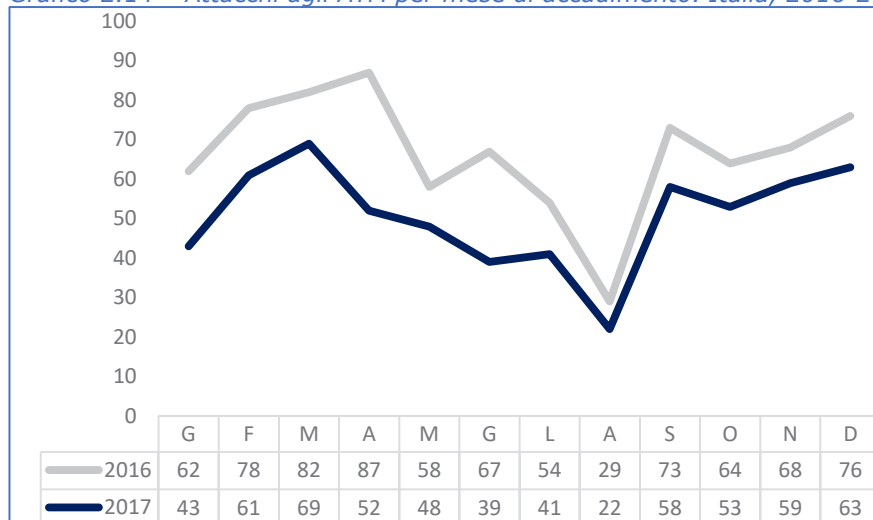
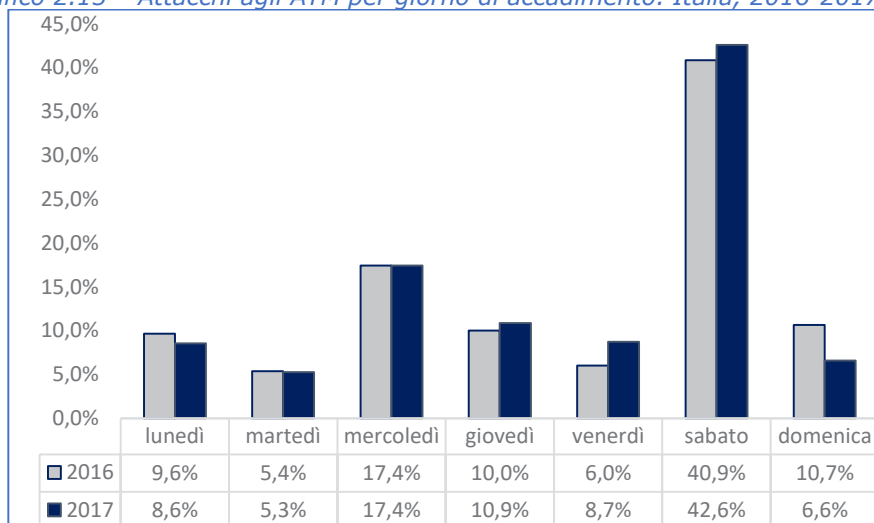
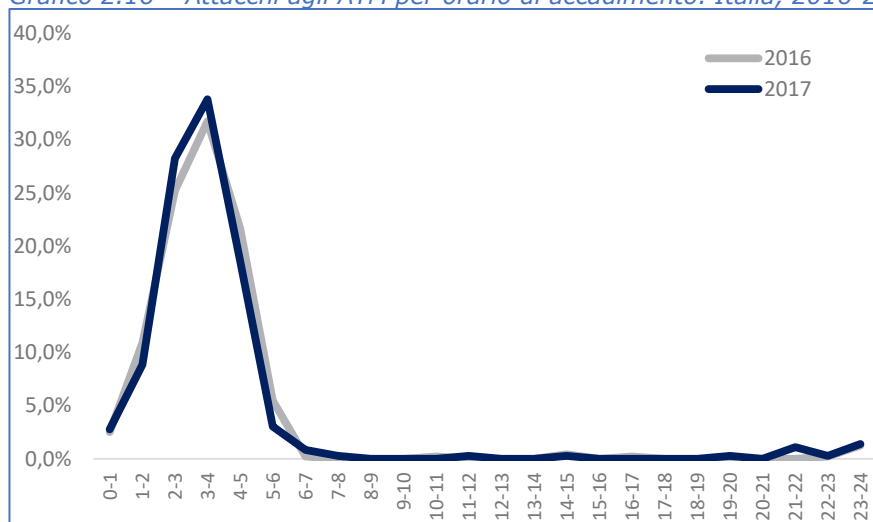
A livello provinciale Milano è risultata la più colpita con 34 attacchi, con un decremento del 15% rispetto al 2016. Seguono Catania e Padova con 26 attacchi, Treviso con 25, Foggia, Roma e Torino con 23. Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 58 province tra le quali Bari (da 55 a 21 attacchi), Bologna (da 40 a 22), Barletta-Andria-Trani (da 21 a 4) e Roma (da 38 a 23).

Una recrudescenza si è verificata, invece, in 32 province tra cui Teramo (da 4 a 17 attacchi) che è risultata la provincia con il più alto livello di rischio (8,2 attacchi ogni 100 ATM). Seguono le province di Foggia (7,9), Catania (5,9), Rieti (5,7) e Chieti (5,5).

Una recrudescenza del fenomeno ha invece caratterizzato 6 regioni tra cui l'Abruzzo (da 12 a 35 attacchi) che è risultata la regione con il livello di rischio più alto e pari a 4,2 attacchi ogni 100 ATM. Le altre regioni con un valore superiore a quello medio nazionale (1,4) sono state la Puglia (4,1 attacchi ogni 100 ATM), l'Umbria (3,4), le Marche (2,6), il Molise e il Veneto (2,3), la Sicilia e l'Emilia-Romagna (1,6).



Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Milano	34	1	Teramo	8,2
2	Catania	26	2	Foggia	7,9
3	Padova	26	3	Catania	5,9
4	Treviso	25	4	Rieti	5,7
5	Foggia	23	5	Chieti	5,5
6	Roma	23	6	Taranto	4,6
7	Torino	23	7	Pisa	4,3
8	Bologna	22	8	Ancona	4,1
9	Bari	21	9	Perugia	4,1
10	Perugia	21	10	Treviso	4,1

*Il modus operandi**Grafico 2.14 – Attacchi agli ATM per mese di accadimento. Italia, 2016-2017**Grafico 2.15 – Attacchi agli ATM per giorno di accadimento. Italia, 2016-2017**Grafico 2.16 – Attacchi agli ATM per orario di accadimento. Italia, 2016-2017*

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.17 – Modalità di attacco agli ATM. Italia, 2016-2017

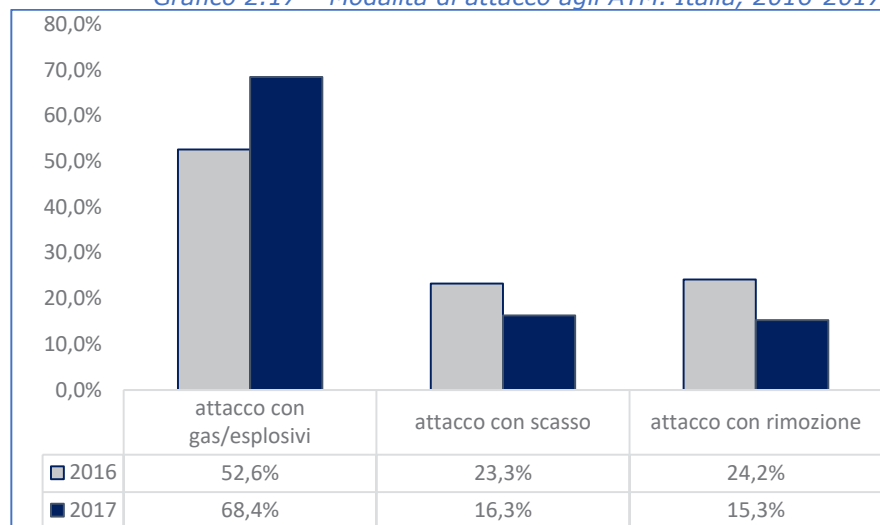
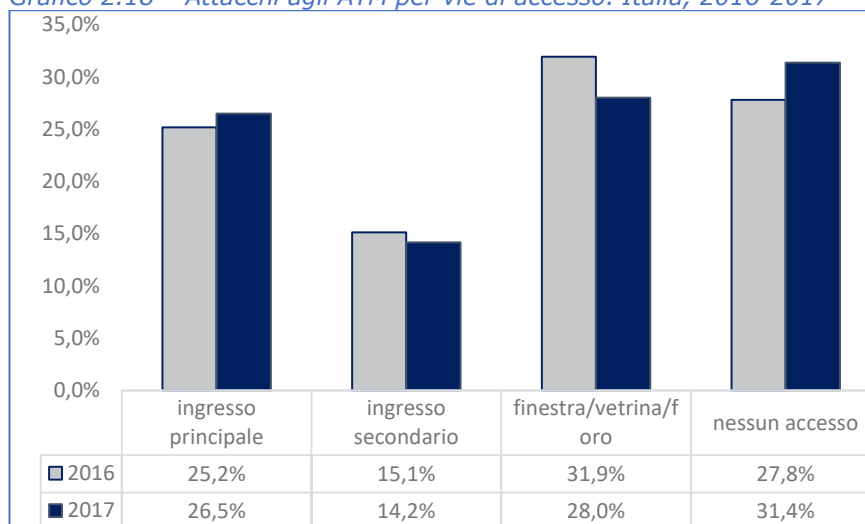


Grafico 2.18 – Attacchi agli ATM per vie di accesso. Italia, 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La collaborazione con le Istituzioni

Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

A livello nazionale è operativo un Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che prevede principalmente lo scambio di informazioni e dati relativi ai reati predatori in danno delle banche. Nell'alveo della collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico si inserisce l'organizzazione del Convegno "Stati Generali della Sicurezza" che rappresenta un momento di valorizzazione delle sinergie realizzate tra il settore bancario e la Pubblica Sicurezza per la prevenzione e il contrasto dei reati predatori. In occasione di tale Evento viene, inoltre, presentato il "Report Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria", realizzato da OSSIF e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, in collaborazione con Assovalori, Confcommercio – Imprese per l'Italia, Federdistribuzione, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Poste Italiane e Unione Petrolifera.

Protocollo anticrimine con le Prefetture

A livello provinciale, è operativo un Protocollo Anticrimine con le Prefetture che viene costantemente aggiornato. L'Accordo prevede principalmente uno scambio permanente di informazioni tra Banche e Forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di rischio, l'adozione di misure minime di sicurezza in ogni dipendenza e in ciascun ATM, un'analisi congiunta dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle Forze dell'ordine, la diffusione della cultura della sicurezza, in modo particolare tramite l'organizzazione di seminari.

Seminario "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine con le Prefetture avviene nell'ambito del modulo seminariale "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente" - rivolto ai responsabili della security e ai direttori di agenzia - dove vengono analizzate le principali modalità di attacco dei criminali e illustrate le best practice in tema di sicurezza.

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza è costituito dal Data-Base Anticrimine, alimentato costantemente dalle banche, e nel quale vengono censiti sia gli eventi criminosi che colpiscono il settore bancario (rapine, furti, frodi agli ATM), sia le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie e in ciascun ATM. Da questo importante patrimonio informativo scaturiscono molteplici iniziative che vedono coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza:

Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Nell'ambito dell'attività di studio in materia di sicurezza vengono realizzati:

Studi, Rapporti di Ricerca e analisi statistiche

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità predatoria
- Vademecum contro le truffe

Analisi statistiche a livello europeo

- Contributo al Rapporto "Rapine ed altri crimini ai danni delle banche" tramite collaborazione con il Physical Security Working Group della Federazione Bancaria Europea (FBE)
- Contributo al Rapporto "European ATM Crime Report" tramite collaborazione con l'European ATM Security Team (EAST)

Modelli e Strumenti di analisi

- Modello di analisi per la valutazione del rischio-rapina: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna filiale censita nel DB OSSIF
- Modello di analisi per la valutazione del rischio associato alle apparecchiature ATM: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna ATM censita nel DB OSSIF
- GeoCrime analyst: lo strumento, tramite tecnologie GIS (Geographic Information Systems), consente sia di analizzare su mappe digitali la distribuzione dei fenomeni criminosi sia di effettuare valutazioni e analisi di benchmark sui principali trend e KPI tramite apposite dashboard
- Accorgimenti per contrastare la falsificazione e l'alterazione degli assegni

Prodotti e servizi

- Servizio specialistico sulle strategie di sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

- Banca delle immagini degli assegni

Pubblicazioni

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- E-book sulle soluzioni di sicurezza
- E-book su temi di attualità riferiti alla sicurezza

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Linee-guida

- Progettazione delle filiali bancarie
- Utilizzo dei sistemi biometrici
- Utilizzo dei sistemi di ripresa
- Utilizzo dei sistemi di geolocalizzazione dei valori

Diffusione della cultura della sicurezza

Tutte le attività di OSSIF vengono veicolate attraverso il Portale www.ossif.it che offre agli utenti anche un'ampia knowledge base di articoli, rapporti, manuali operativi e ricerche realizzate nel corso degli anni. Con cadenza mensile, inoltre, viene diffusa la Newsletter di OSSIF che informa banche e aziende in merito alla attività e ai progetti in corso.

Con riferimento all'organizzazione di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione, OSSIF collabora con ABI Eventi e ABI Lab all'organizzazione del convegno annuale "Banche e Sicurezza", che rappresenta un importante momento di incontro e confronto fra i principali player del settore.

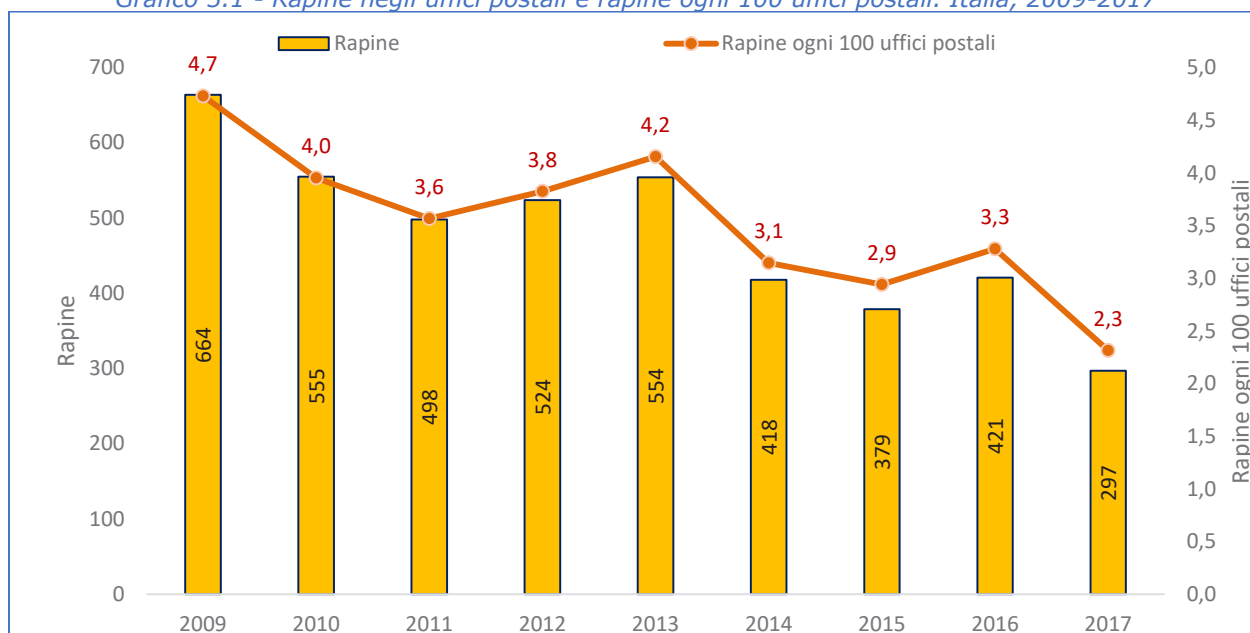
CAPITOLO 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI

3.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI

L'analisi delle rapine negli uffici postali negli ultimi anni evidenzia un calo del fenomeno criminoso. Nel 2017 si sono verificati 297 episodi, pari ad un decremento del 29,5% rispetto al 2016 e pari al 55,3% rispetto al 2009 in cui si erano verificate 664 rapine.

Il forte decremento non si è caratterizzato solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 uffici postali, è passato da un massimo di 4,7 nel 2009 ad un valore di 2,3 nel 2017, che è risultato il valore più basso registrato nel periodo preso in considerazione.

Grafico 3.1 - Rapine negli uffici postali e rapine ogni 100 uffici postali. Italia, 2009-2017



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Nel 2017 le rapine consumate sono state 211 (il 71% del totale) mentre quelle fallite sono state 86. Negli ultimi anni la percentuale di rapine fallite è andata aumentando passando dal 19,3% del 2009 al 29% del 2017.

Il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che, nel periodo considerato, si è dimezzato passando dai 7,6 milioni di euro del 2009 ai 3,8 milioni di euro del 2017. D'altra parte, negli ultimi anni si è registrato un incremento dell'ammontare medio per evento che è stato pari, nel 2017, a oltre 18 mila euro.

Grafico 3.2 – Ammontare totale e medio delle rapine negli uffici postali. Italia, 2009-2017



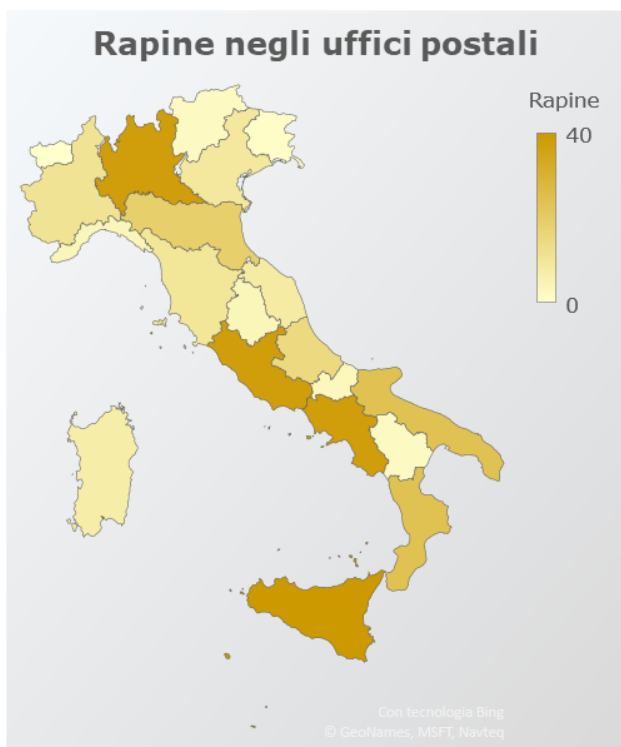
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

Nel 2017 la Sicilia si è confermata la regione maggiormente colpita con 40 episodi, nonostante sia stata caratterizzata da un calo degli eventi di oltre il 44%. Seguono la Campania, il Lazio e la Lombardia con 38 rapine e la Calabria e la Puglia con 24.

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli
1	Sicilia	40	1	Sicilia	5,1
2	Campania	38	2	Puglia	5,1
3	Lazio	38	3	Lazio	4,8
4	Lombardia	38	4	Campania	4,0
5	Calabria	24	5	Calabria	3,9
6	Puglia	24	6	Abruzzo	3,2
7	Emilia Romagna	19	7	Emilia Romagna	2,1
8	Abruzzo	15	8	Lombardia	2,0
9	Piemonte	11	9	Marche	2,0
10	Toscana	10	10	Molise	1,8
11	Veneto	9	11	Sardegna	1,6
12	Marche	8	12	Umbria	1,5
13	Sardegna	7	13	Basilicata	1,1
14	Liguria	4	14	Toscana	1,1
15	Umbria	4	15	Liguria	0,9
16	Molise	3	16	Veneto	0,9
17	Basilicata	2	17	Piemonte	0,8
18	Trentino Alto-Adige	2	18	Trentino Alto-Adige	0,6
19	Friuli Venezia Giulia	1	19	Friuli Venezia Giulia	0,3
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

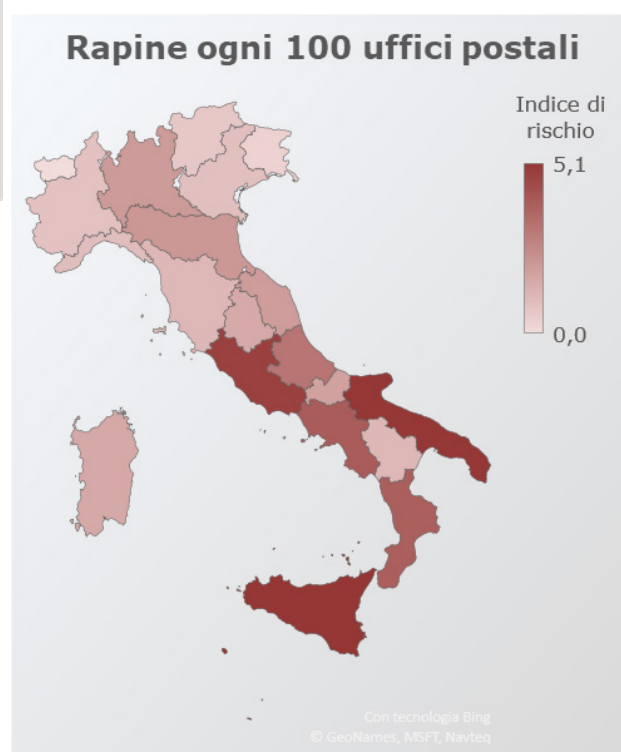
Il calo degli eventi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente dodici regioni tra cui, oltre alla Sicilia, la Campania (da 68 a 38 rapine), il Piemonte (da 26 a 11), l'Emilia-Romagna (da 34 a 19) e la Toscana (da 24 a 10). Le rapine sono rimaste stabili in Valle



A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 32 episodi, con una sola rapina in più rispetto al 2016. Seguono le province di Napoli con 20 rapine, Catania con 15, Caserta e Lecce con 12. Il calo delle rapine ha caratterizzato complessivamente 50 province, tra le quali si segnalano, Napoli (da 46 a 20), Milano (da 27 a 8) e Palermo (da 22 a 10). Un incremento degli episodi ha, invece, caratterizzato 30 province, tra le quali Lecce (da 3 a 12 rapine), Reggio di Calabria (da 6 a 11) e Barletta-Andria-Trani (da nessuna a 4 rapine) che è risultata la provincia a presentare il valore più elevato dell'indice di rischio con 15,4 rapine ogni 100 uffici postali. Seguono le province di Catania (11,5), Ragusa (8,8), Lecce (8,5), Napoli e Roma (8,1).

d'Aosta (dove non si sono verificati episodi) e in Liguria, mentre una recrudescenza si è verificata in sei regioni tra cui il Veneto dove le rapine sono passate da 2 a 9.

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Sicilia e in Puglia con 5,1 rapine ogni 100 uffici postali. Un valore superiore a quello medio nazionale si è verificato anche nel Lazio (4,8 rapine ogni 100 uffici postali), in Campania (4), in Calabria (3,9) e in Abruzzo (3,6).



Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine / 100 sportelli
1	Roma	32	1	Barletta-Andria-Trani	15,4
2	Napoli	20	2	Catania	11,5
3	Catania	15	3	Ragusa	8,8
4	Caserta	12	4	Lecce	8,5
5	Lecce	12	5	Napoli	8,1
6	Reggio di Calabria	11	6	Roma	8,1
7	Palermo	10	7	Caserta	7,0
8	Milano	8	8	Nuoro	6,8
9	Torino	8	9	Reggio di Calabria	6,5
10	Bergamo, Cosenza	7	10	Palermo	6,5

Il modus operandi

Grafico 3.3 – Rapine negli uffici postali per mese di accadimento. Italia, 2016-2017

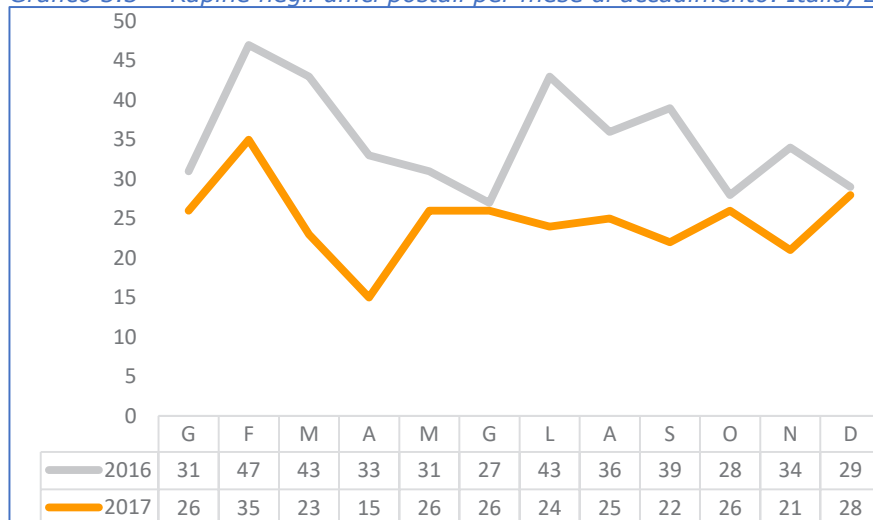


Grafico 3.4 – Rapine negli uffici postali per orario di accadimento. Italia, 2016-2017

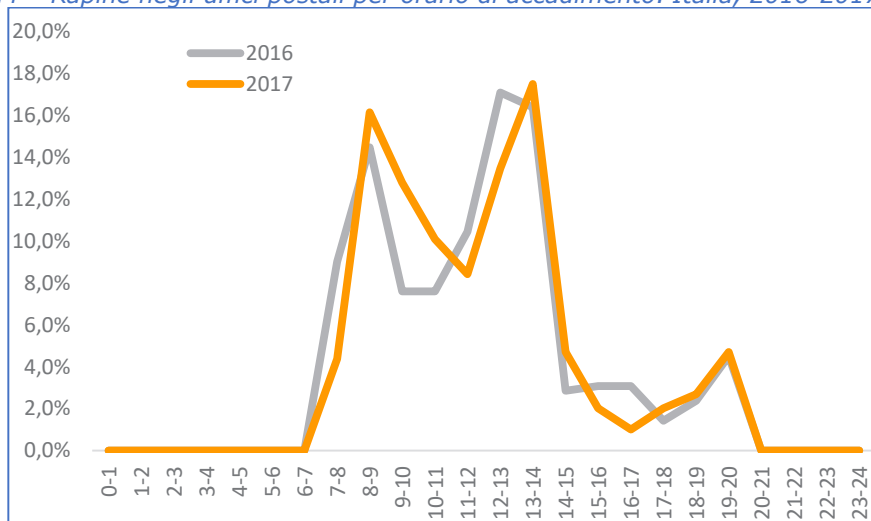
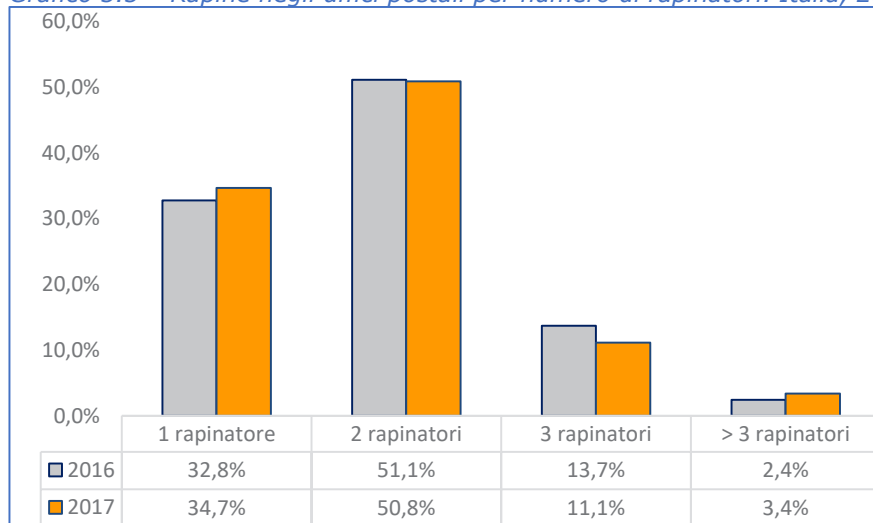
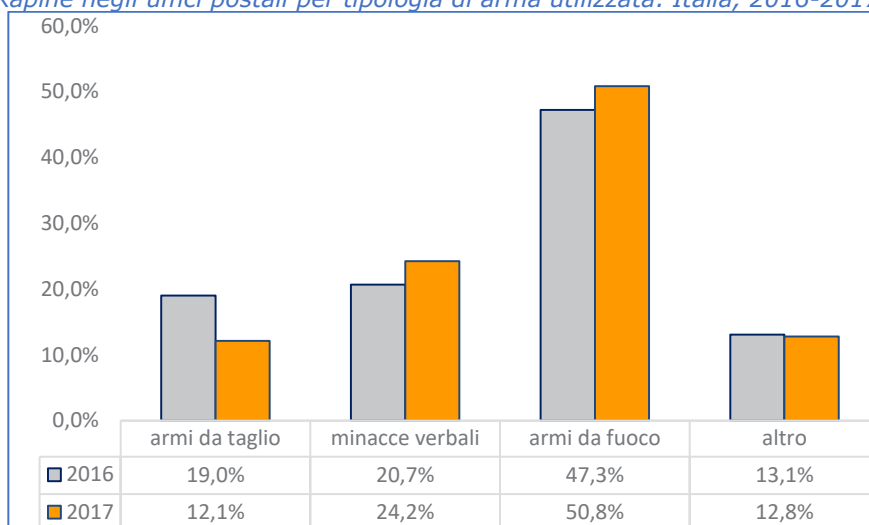


Grafico 3.5 – Rapine negli uffici postali per numero di rapinatori. Italia, 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.6 – Rapine negli uffici postali per tipologia di arma utilizzata. Italia, 2016-2017

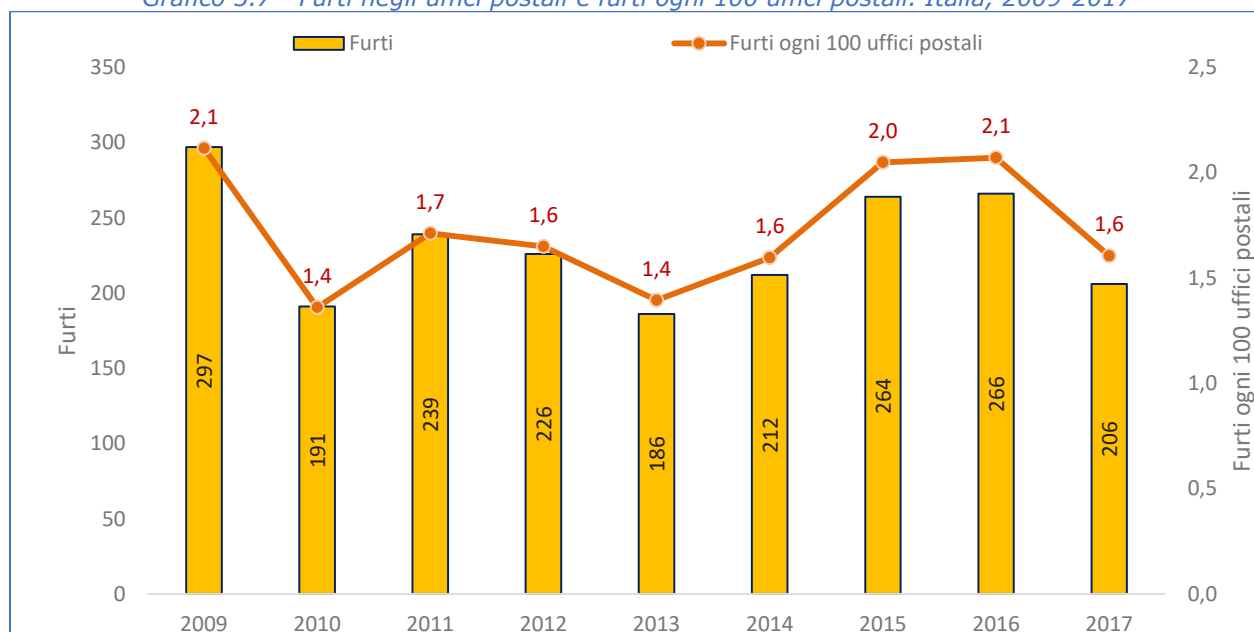


Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI

L'analisi della serie storica dei furti negli uffici postali evidenzia un andamento altalenante dei reati. In particolare, nel 2017, si è verificata una positiva inversione di tendenza dopo la recrudescenza degli ultimi tre anni: gli episodi registrati sono stati 206, pari ad un calo del 22,6% rispetto al 2016.

Grafico 3.7 - Furti negli uffici postali e furti ogni 100 uffici postali. Italia, 2009-2017

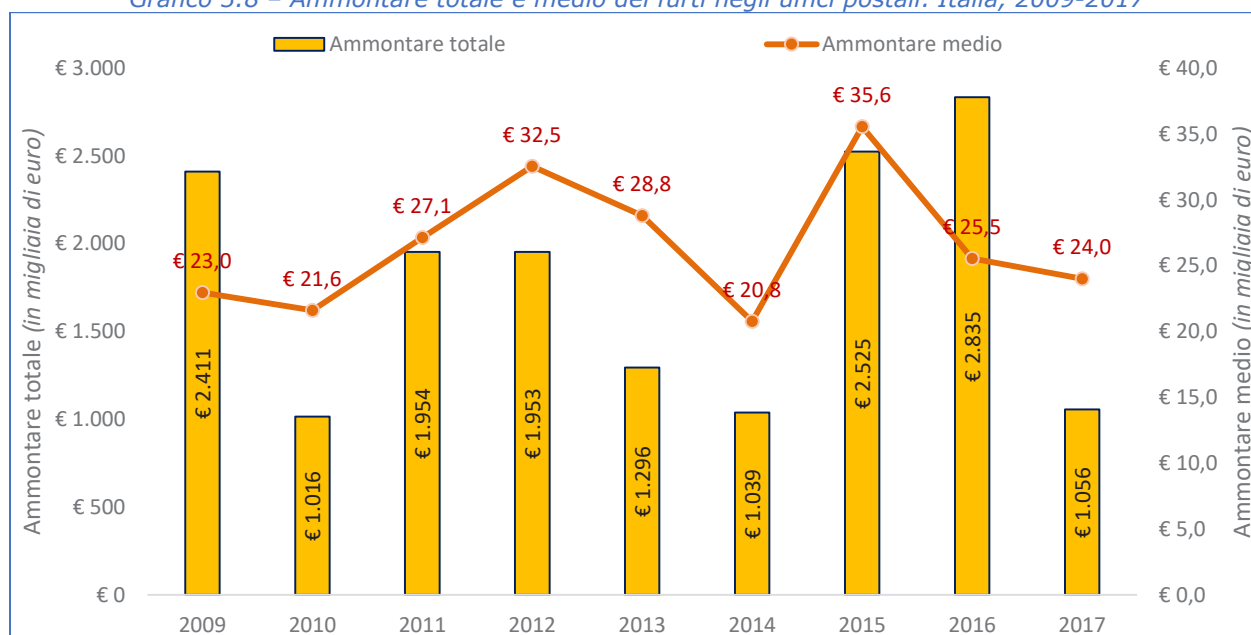


Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Anche il livello di rischio ha subito un andamento altalenante attestandosi nel 2017 su un valore pari a 1,6 furti ogni 100 uffici postali tornando ai livelli del 2012 e 2014 e facendo registrare un deciso calo rispetto al valore dell'anno precedente (2,1 furti ogni 100 uffici postali nel 2016).

Nel 2017 gli attacchi hanno fruttato complessivamente poco più di 1 milione di euro, uno dei valori più bassi nel periodo esaminato. L'ammontare medio per evento è risultato pari a 24 mila euro, dopo aver toccato un massimo nel 2015 (oltre 35 mila euro) e un minimo nel 2014 (quasi 21 mila euro).

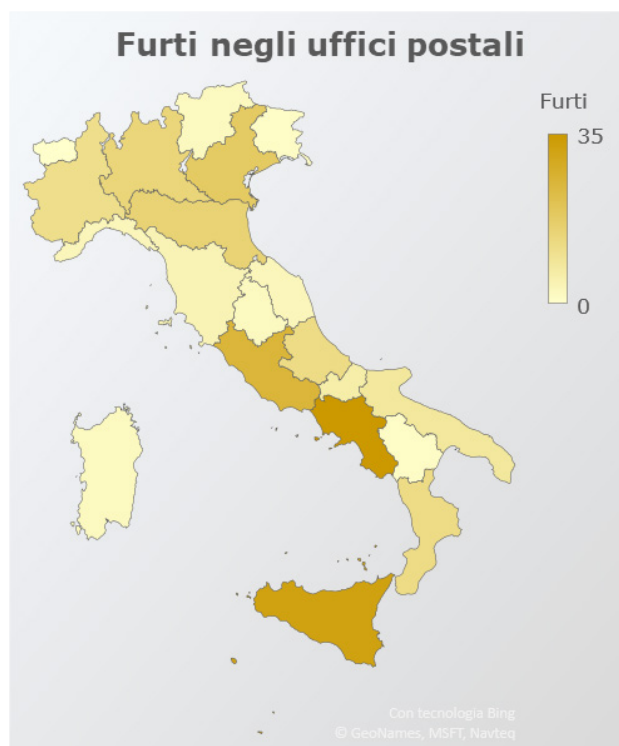
Grafico 3.8 – Ammontare totale e medio dei furti negli uffici postali. Italia, 2009-2017



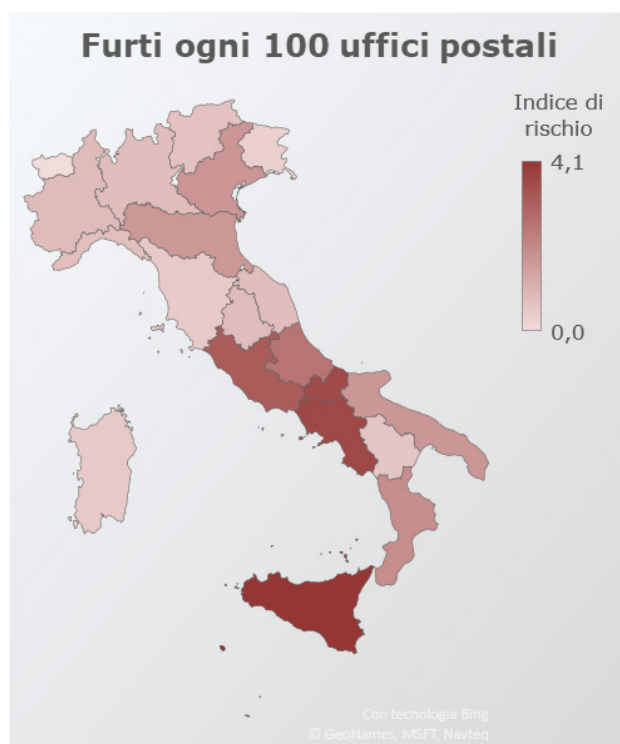
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Le analisi territoriali

A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Campania con 35 furti, seguita da Sicilia (32), Lazio (25), Veneto (18) ed Emilia-Romagna (15). In Sicilia è stato invece registrato il più elevato livello di rischio con 4,1 furti ogni 100 uffici postali, seguita dalla Campania e dal Molise con 3,6. Un valore superiore a quello medio nazionale (1,6) è stato registrato anche nel Lazio (3,2), in Abruzzo (2,5), Calabria (1,9), Emilia-Romagna, Puglia e Veneto (1,7).



A livello provinciale, Catania è stata la provincia più colpita con 18 episodi, con un incremento del 200% rispetto al 2016. Seguono Napoli con 17 attacchi, Roma con 15, Cosenza con 10 e Caserta con 8. L'incremento dei furti registrato a Catania ha fatto sì che la provincia siciliana balzasse al primo posto per livello di rischio con un valore di 13,7 furti ogni 100 uffici postali, seguita dalle province di Napoli (6,9 furti ogni 100 uffici postali), Campobasso (6,2), Latina (5,7) e Caserta (4,7).



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Campania	35	1	Sicilia	4,1
2	Sicilia	32	2	Campania	3,6
3	Lazio	25	3	Molise	3,6
4	Veneto	18	4	Lazio	3,2
5	Emilia Romagna	15	5	Abruzzo	2,5
6	Lombardia	14	6	Calabria	1,9
7	Abruzzo	12	7	Veneto	1,7
8	Calabria	12	8	Puglia	1,7
9	Piemonte	11	9	Emilia Romagna	1,7
10	Puglia	8	10	Piemonte	0,8
11	Molise	6	11	Umbria	0,8
12	Toscana	4	12	Lombardia	0,7
13	Liguria	3	13	Marche	0,7
14	Marche	3	14	Liguria	0,7
15	Sardegna	2	15	Trentino Alto Adige	0,6
16	Trentino Alto Adige	2	16	Basilicata	0,6
17	Umbria	2	17	Sardegna	0,5
18	Basilicata	1	18	Toscana	0,4
19	Friuli Venezia Giulia	1	19	Friuli Venezia Giulia	0,3
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

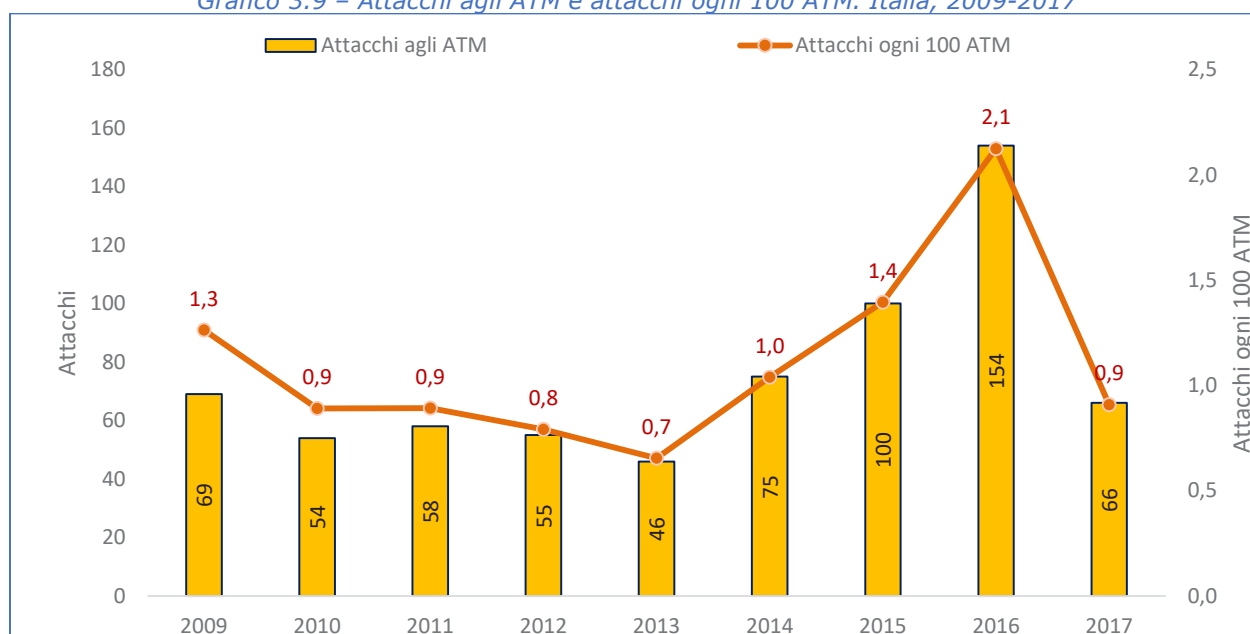
Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Catania	18	1	Catania	13,7
2	Napoli	17	2	Napoli	6,9
3	Roma	15	3	Campobasso	6,2
4	Cosenza	10	4	Latina	5,7
5	Caserta	8	5	Caserta	4,7
6	Palermo	7	6	Palermo	4,5
7	Bologna	6	7	Cosenza	4,4
8	Campobasso	6	8	Roma	3,8
9	Milano	6	9	Enna	3,7
10	Torino	6	10	Bologna	3,6

3.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

Nel 2017 è stata registrata una positiva inversione di tendenza negli attacchi agli ATM che si sono più che dimezzati rispetto all'anno precedente. Gli episodi sono passati da 154 a 66, pari ad un calo del 57%. Il calo avviene dopo la forte recrudescenza che aveva caratterizzato il triennio 2014-2016 in cui gli episodi si erano triplicati rispetto al dato iniziale del 2013 (da 46 a 154 attacchi).

Anche in termini relativi, quindi considerando il numero di attacchi ogni 100 ATM, si conferma lo stesso trend. Dopo una crescita del livello di rischio che ha raggiunto il valore massimo nel 2016 con 2,1 attacchi ogni 100 ATM, nel 2017 il valore è stato caratterizzato da una forte riduzione scendendo a 0,9 attacchi ogni 100 ATM.

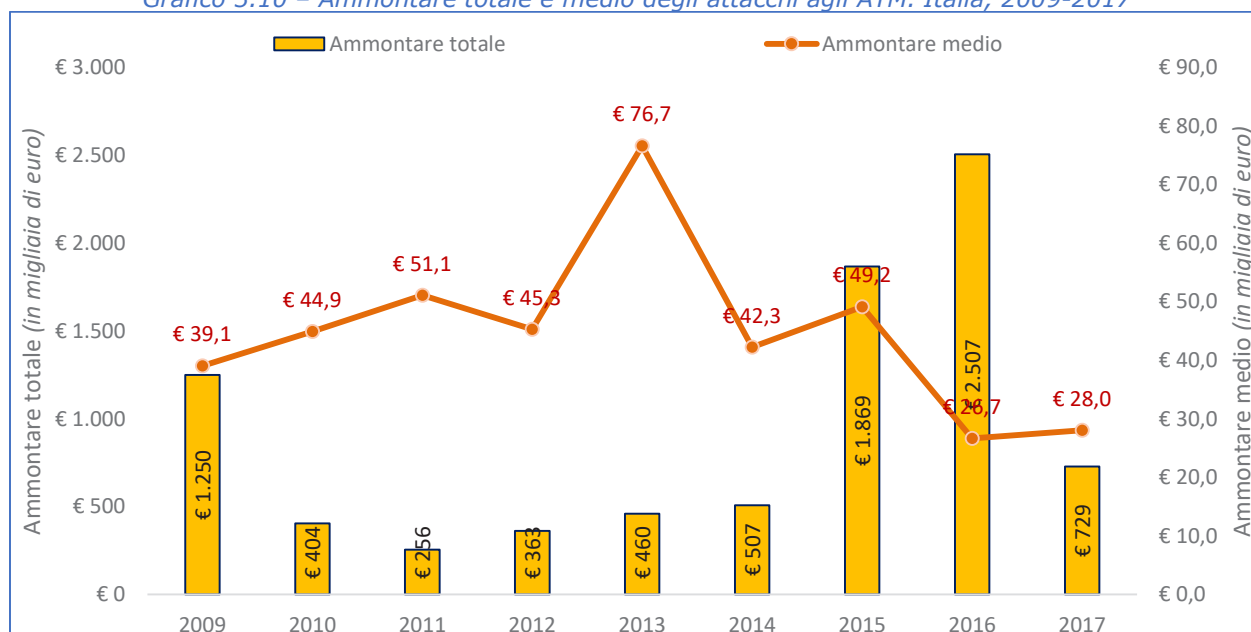
Grafico 3.9 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2009-2017



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Nel 2017 gli episodi falliti sono stati 40, pari al 60,6% del totale, contro un valore del 39% registrato nel 2016. Gli attacchi riusciti sono stati invece 26 (pari al 39,4% del totale) ed hanno fruttato complessivamente 729 mila euro (contro i 2,5 milioni di euro sottratti nel 2016), pari ad una media di 28 mila euro ad evento, valore tra i più bassi registrati negli ultimi anni.

Grafico 3.10 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2009-2017



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Le analisi territoriali

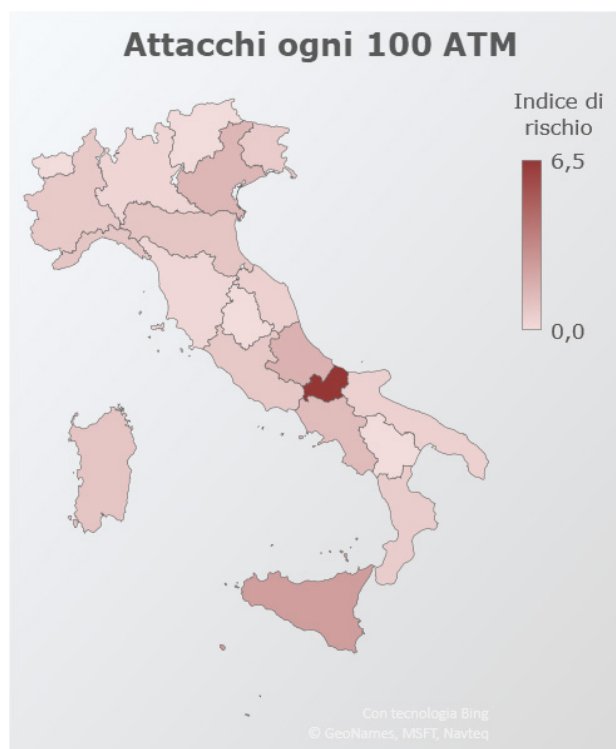
Nel 2017 la regione maggiormente colpita è stata la Sicilia con 16 attacchi, seguita da Campania (9), Veneto (8) e Lazio (5). Il calo degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 13 regioni tra cui la Puglia (da 38 a 2 attacchi), la Campania (da 23 a 9) e l'Emilia-Romagna (da 13 a 4). Una recrudescenza si è invece verificata in quattro regioni tra cui la Sicilia dove gli episodi sono raddoppiati (da 8 a 16).

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Sicilia	16	1	Molise	6,5
2	Campania	9	2	Sicilia	2,4
3	Veneto	8	3	Abruzzo	1,6
4	Lazio	5	4	Veneto	1,5
5	Abruzzo	4	5	Campania	1,3
6	Emilia Romagna	4	6	Sardegna	0,9
7	Molise	4	7	Emilia Romagna	0,9
8	Piemonte	3	8	Liguria	0,9
9	Calabria	2	9	Lazio	0,7
10	Liguria	2	10	Piemonte	0,7
11	Lombardia	2	11	Friuli Venezia Giulia	0,6
12	Puglia	2	12	Calabria	0,6
13	Sardegna	2	13	Marche	0,4
14	Friuli Venezia Giulia	1	14	Puglia	0,4
15	Marche	1	15	Lombardia	0,2
16	Toscana	1	16	Toscana	0,2
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Trentino Alto Adige	0	18	Trentino Alto Adige	0,0
19	Umbria	0	19	Umbria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

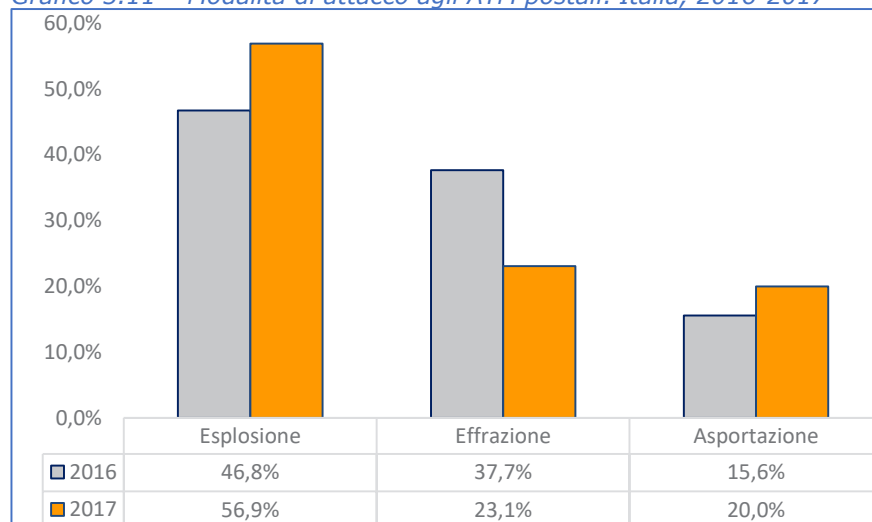


A livello provinciale Catania è risultata la più colpita con 13 attacchi, con un incremento rispetto ai 6 episodi del 2016. Seguono Napoli con 7 attacchi e Campobasso e Roma con 4. Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 43 province tra le quali Bari che è passata dagli 11 episodi del 2016 a nessuno nel 2017. Un incremento ha, invece, caratterizzato 19 province tra cui Catania e Napoli (da 1 a 7 attacchi). Proprio Catania è risultata anche la provincia con il più elevato tasso di rischio pari a 11,4 attacchi ogni 100 ATM, seguita da Campobasso con 9,8.

Il più elevato livello di rischio è stato registrato in Molise con un valore pari a 6,5 attacchi ogni 100 ATM. Un valore superiore a quello medio nazionale è stato registrato anche in Sicilia (2,4 attacchi ogni 100 ATM), Abruzzo (1,6), Veneto (1,5) e Campania (1,3).



Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Catania	13	1	Catania	11,4
2	Napoli	7	2	Campobasso	9,8
3	Campobasso	4	3	Biella	6,3
4	Roma	4	4	Rieti	3,1
5	Bologna	2	5	Ravenna	2,9
6	Brescia	2	6	Napoli	2,7
7	Foggia	2	7	Nuoro	2,7
8	Padova	2	8	Savona	2,6
9	Palermo, Torino	2	9	Pordenone	2,6
10	Treviso, Vicenza	2	10	Foggia	2,3

*Il modus operandi**Grafico 3.11 – Modalità di attacco agli ATM postali. Italia, 2016-2017**Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane***3.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO**

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere.

Contestualmente, continua l'attività di ricerca di soluzioni tecnologiche che consentano di rendere sempre più affidabili le segnalazioni di allarme generate dai sistemi di sicurezza attiva, con particolare riguardo alla tecnologia della videosorveglianza che offre opportunità di sviluppo di grande interesse, abbinata a sistemi di data mining ed intelligenza artificiale.

Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. guerra al contante, attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza agli uffici postali;
2. centralizzazione delle attività di gestione delle segnalazioni di allarme (sicurezza attiva) al fine di favorire l'efficienza del processo;

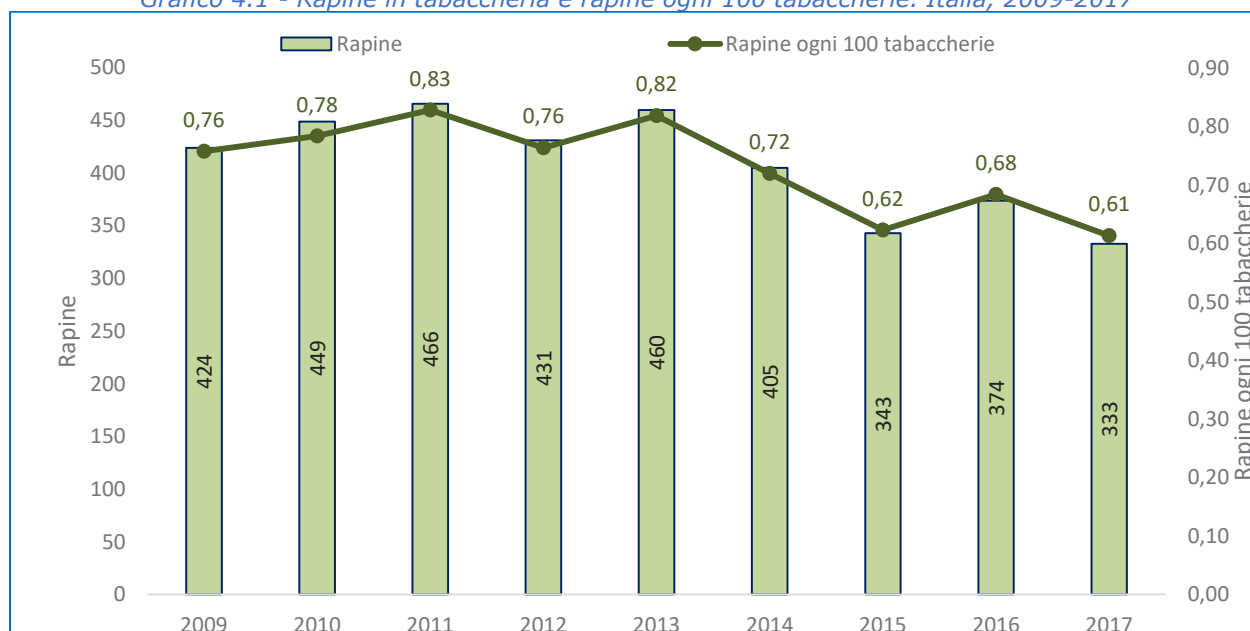
3. maggiore attenzione all'efficienza dei sistemi attraverso il monitoraggio delle attività di manutenzione dei sistemi di sicurezza presenti presso i punti operativi;
4. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
5. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata");
6. introduzione di nuove soluzioni tecnologiche offerte dallo stato dell'arte della tecnologia per il monitoraggio remoto della sicurezza degli Uffici Postali, quali ad esempio:
 - a. funzionalità di "guardia virtuale live" che consente ad un operatore GPG di vigilare su una molteplicità di Uffici Postali da una postazione remota collegata agli impianti di videosorveglianza, trasmettendo contemporaneamente la propria immagine su monitor posti in sala pubblico;
 - b. analisi intelligente delle immagini delle telecamere a protezione degli ATM, al fine di individuare tempestivamente attacchi notturni in particolare contesti territoriali.

CAPITOLO 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE

4.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE

L'analisi della serie storica delle rapine in tabaccheria evidenzia un generalizzato calo degli eventi criminosi che sono stati 333 nel corso del 2017, il valore più basso registrato negli ultimi anni. Il decremento è pari all'11% rispetto all'anno precedente e pari al 21,5% rispetto al 2009. Il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 tabaccherie, è stato sempre molto contenuto con un massimo avuto nel 2011 con un valore di 0,83 rapine ogni 100 tabaccherie e un minimo registrato proprio nel 2017 con un valore pari a 0,61.

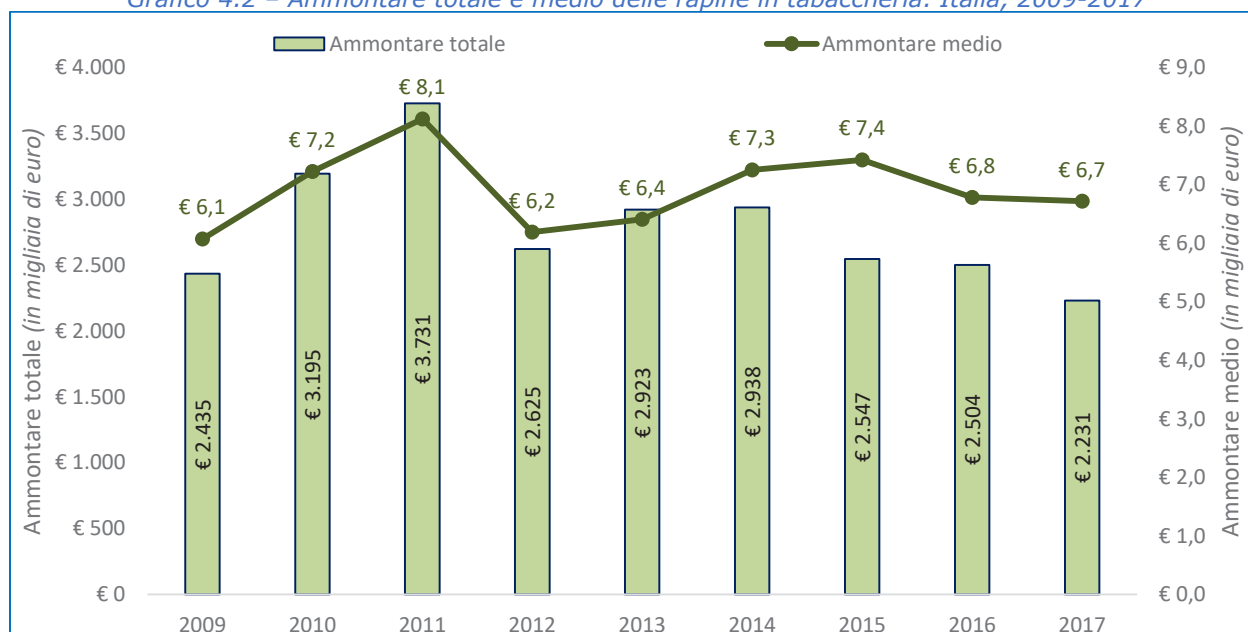
Grafico 4.1 - Rapine in tabaccheria e rapine ogni 100 tabaccherie. Italia, 2009-2017



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Le rapine in tabaccheria vengono quasi sempre portate a compimento. In particolare, nel 2017, solamente in un caso non è vi è stata sottrazione di denaro. L'ammontare complessivo delle rapine consumate è stato di 2,2 milioni di euro, 300 mila euro in meno rispetto al 2016 e 1,5 milioni di euro in meno rispetto al picco registrato nel 2011 con 3,7 milioni di euro. Ciascuna rapina è stata caratterizzata da un media di 6,7 mila euro, sostanzialmente in linea con quanto registrato negli ultimi anni con valori compresi tra i 6 e gli 8 mila euro.

Grafico 4.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in tabaccheria. Italia, 2009-2017

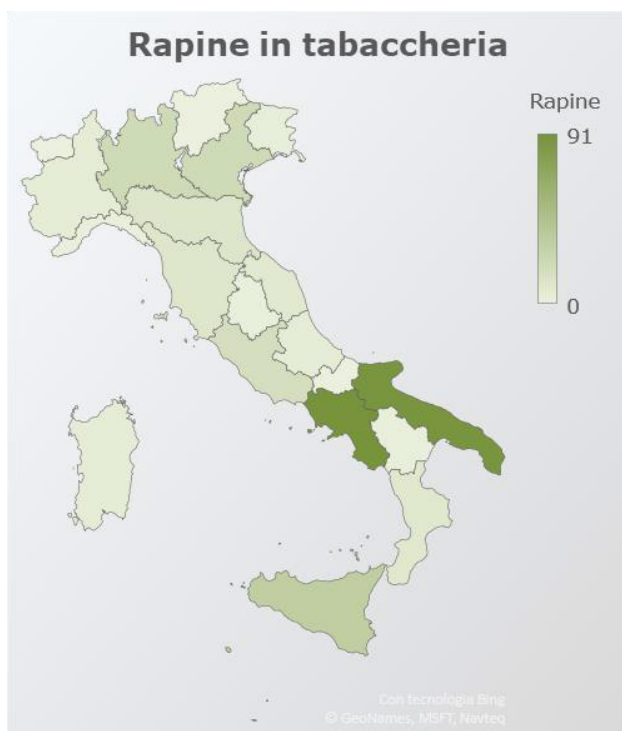


Fonte: elaborazioni su dati FIT

Le analisi territoriali

A livello territoriale le regioni maggiormente colpite sono state la Campania con 91 rapine e la Puglia con 89. In queste due regioni si sono verificate oltre la metà delle rapine totali. In particolare, la recrudescenza che ha caratterizzato la Puglia (+27%) ha fatto sì che tale regione risultasse al primo posto per livello di rischio con un indice pari a 2,8 rapine ogni 100 tabaccherie. Un valore superiore a quello medio nazionale è stato registrato anche in Campania (2 rapine ogni 100 tabaccherie) e in Sicilia (0,8).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 tabacc.
1	Campania	91	1	Puglia	2,8
2	Puglia	89	2	Campania	2,0
3	Sicilia	34	3	Sicilia	0,8
4	Lombardia	22	4	Veneto	0,5
5	Veneto	22	5	Marche	0,5
6	Lazio	17	6	Calabria	0,4
7	Emilia Romagna	11	7	Lazio	0,3
8	Toscana	10	8	Lombardia	0,3
9	Calabria	9	9	Basilicata	0,3
10	Marche	8	10	Sardegna	0,3
11	Abruzzo	4	11	Emilia Romagna	0,3
12	Piemonte	4	12	Toscana	0,2
13	Sardegna	4	13	Abruzzo	0,2
14	Friuli Venezia Giulia	3	14	Friuli Venezia Giulia	0,2
15	Basilicata	2	15	Umbria	0,2
16	Umbria	2	16	Piemonte	0,1
17	Liguria	1	17	Liguria	0,1
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

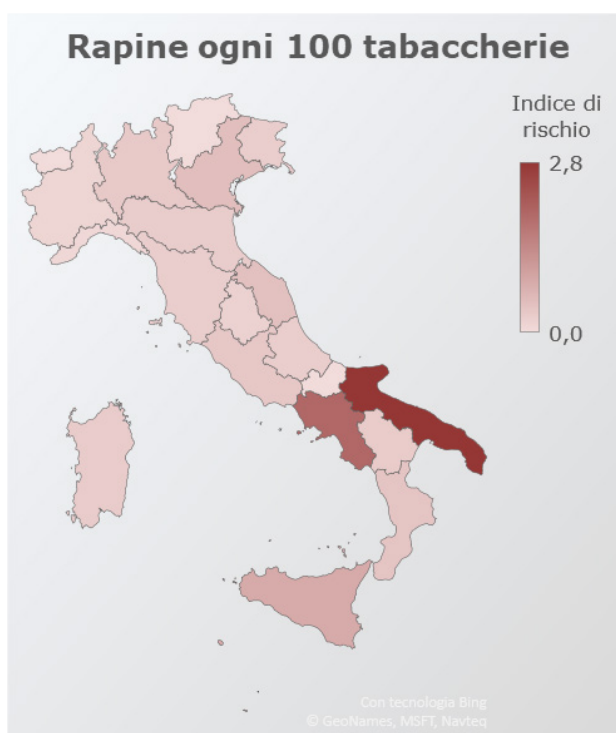


Queste tre province sono state anche quelle in cui vi è stato il maggior incremento rispetto allo scorso anno (12 rapine in più a Foggia, 10 a Brindisi, 7 a Napoli) e quelle caratterizzate dal più elevato indice di rischio (in particolare pari a 6,6 rapine ogni 100 tabaccherie a Foggia).

Tra i dati positivi si segnala in particolare il forte decremento che ha caratterizzato la provincia di Roma dove le rapine sono passate da 37 a 9 pari ad un calo del 76%.

Il calo delle rapine, che a livello nazionale è stato pari all'11%, ha caratterizzato nel complesso 11 regioni tra le quali il Lazio (da 46 a 17 rapine) e la Sicilia (da 50 a 34). Una recrudescenza del fenomeno si è invece verificata in 7 regioni tra cui la Puglia (da 70 a 89) e il Veneto (da 12 a 22).

A livello provinciale il maggior numero di episodi si è verificato a Napoli con 75 rapine, seguita da Foggia (37) e Brindisi (20).



Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 tabacc.
1	Napoli	75	1	Foggia	6,6
2	Foggia	37	2	Brindisi	5,6
3	Brindisi	20	3	Napoli	4,2
4	Bari	15	4	Barletta-Andria-Trani	2,9
5	Catania	15	5	Fermo	2,6
6	Milano	14	6	Taranto	2,1
7	Roma	9	7	Catania	1,8
8	Taranto	9	8	Bari	1,8
9	Caserta	8	9	Trapani	1,7
10	Padova, Salerno	8	10	Latina	1,2

Il modus operandi

Grafico 4.3 – Rapine in tabaccheria per mese di accadimento. Italia, 2016-2017

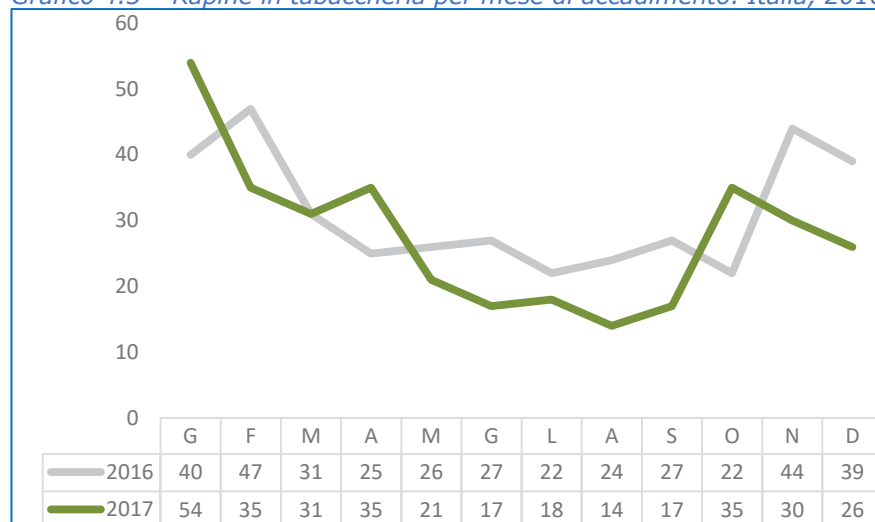


Grafico 4.4 – Rapine in tabaccheria per orario di accadimento. Italia, 2016-2017

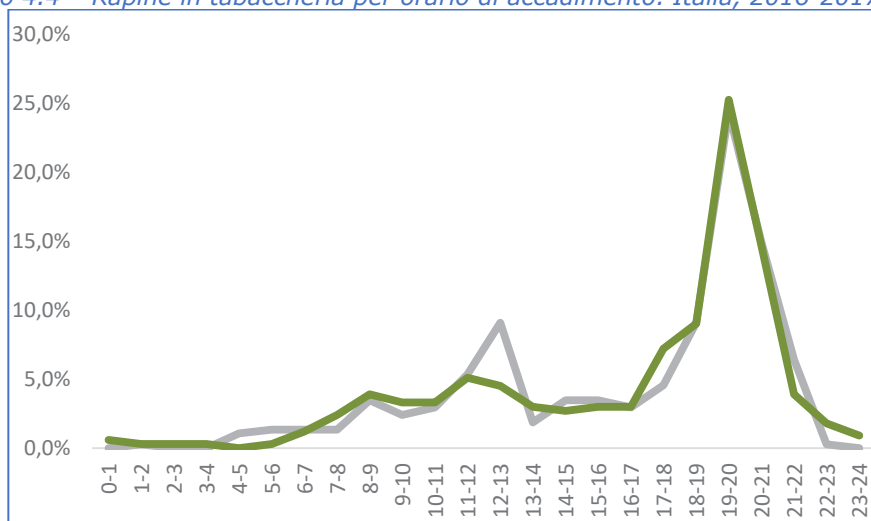
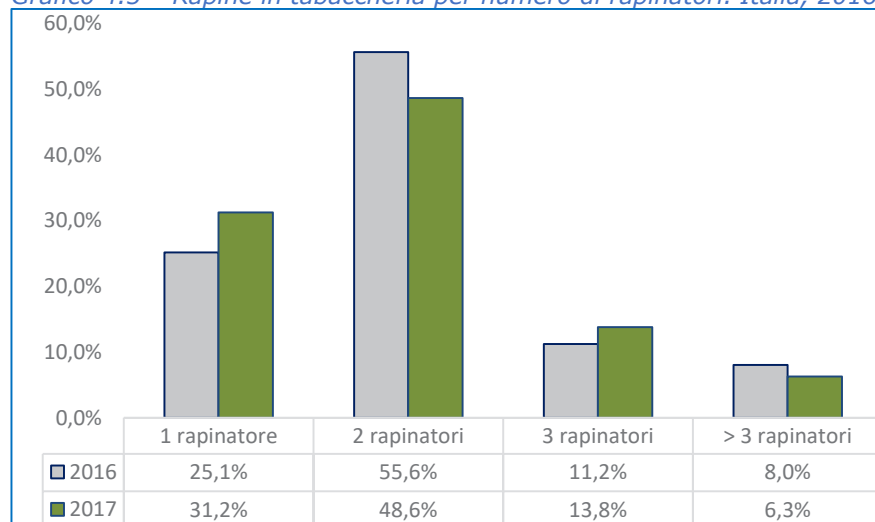


Grafico 4.5 – Rapine in tabaccheria per numero di rapinatori. Italia, 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafico 4.6 – Rapine in tabaccheria per tipologia di arma utilizzata. Italia, 2016-2017

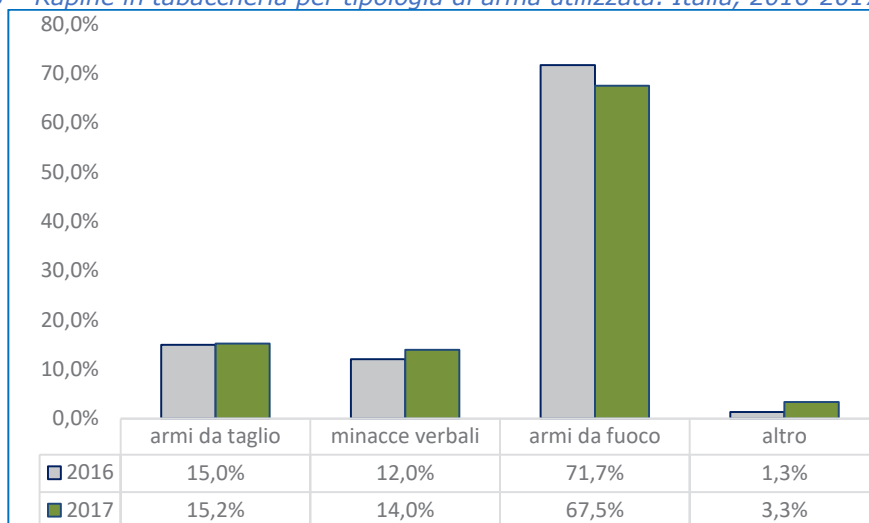


Grafico 4.7 – Rapine in tabaccheria per giorno di accadimento. Italia, 2016-2017

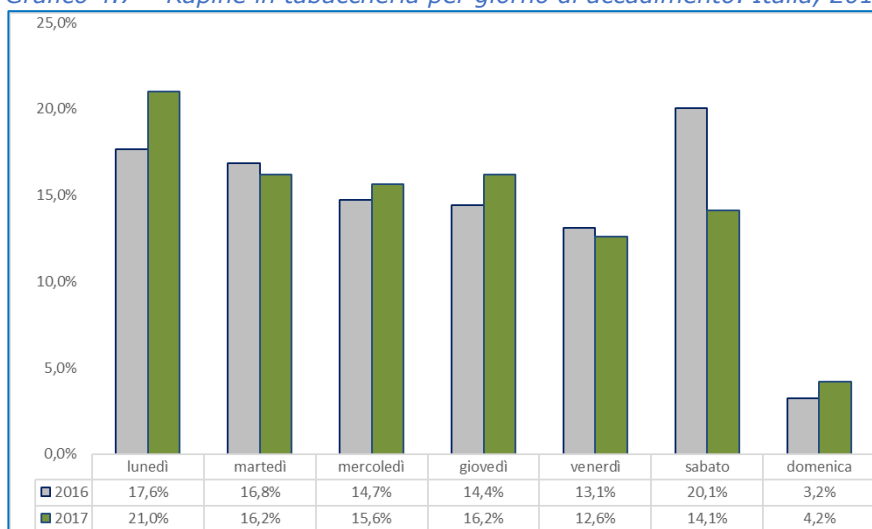
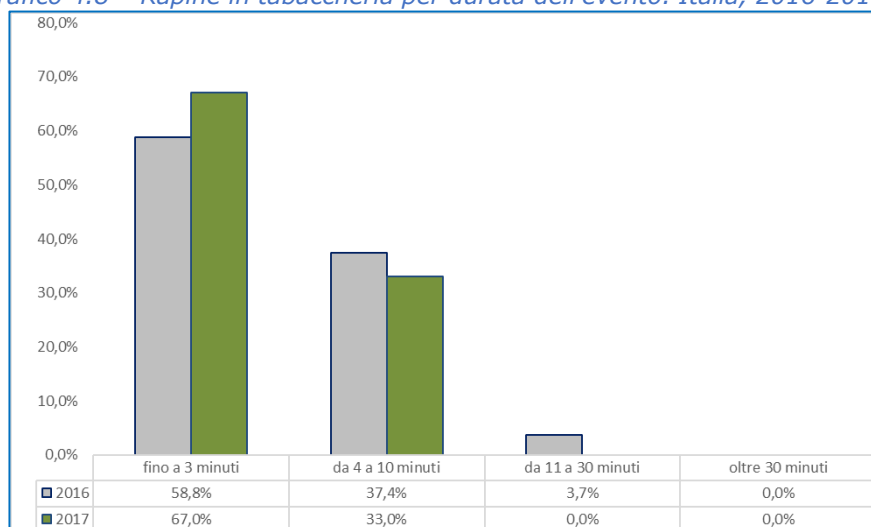


Grafico 4.8 – Rapine in tabaccheria per durata dell'evento. Italia, 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati FIT

4.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE

L'analisi dei furti in tabaccheria negli ultimi 9 anni evidenzia un generalizzato calo del fenomeno criminoso attraverso un andamento altalenante: dopo un primo calo degli eventi (fino al 2012) e una successiva recrudescenza (triennio 2013-2015), negli ultimi due anni vi è stato un nuovo decremento che ha portato il numero di eventi al valore più basso del periodo analizzato. Nel 2017, infatti, i furti in tabaccheria sono stati 469, pari ad un calo del 21% rispetto all'anno precedente, e pari al 33% rispetto al picco del 2010 con 701 furti.

Anche il livello di rischio, ossia il numero di eventi ogni 100 tabaccherie, ha seguito lo stesso andamento e dopo un valore massimo di 1,2 furti ogni 100 tabaccherie registrato nel 2015, il valore è sceso a 0,9 furti ogni 100 tabaccherie nel 2017.

Grafico 4.9 - Furti in tabaccheria e furti ogni 100 tabaccherie. Italia, 2009-2017



Fonte: elaborazioni su dati FIT

I furti sono stati quasi tutti portati a compimento (solamente 3 attacchi sono falliti) ed hanno fruttato complessivamente 4,7 milioni di euro, con un incremento del 9,7% rispetto al 2016.

Anche l'ammontare medio per evento ha subito un incremento rispetto agli ultimi anni risultando pari ad oltre 10 mila euro. Oltre alla perdita economica dei valori effettivamente sottratti bisogna poi anche considerare il costo derivante da eventuali danni materiali che nel 2017 sono ammontati ad oltre 1 milione di euro.

Grafico 4.10 – Ammontare totale e medio dei furti in tabaccheria. Italia, 2009-2017



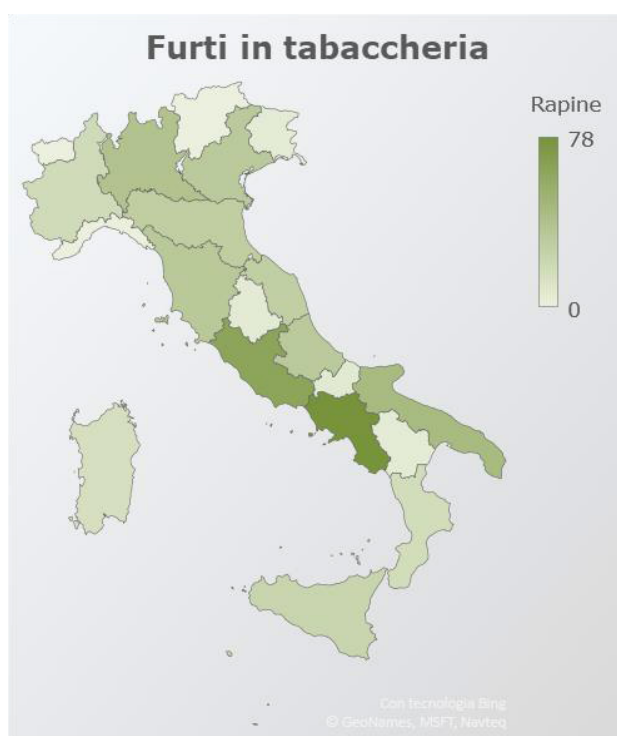
Fonte: elaborazioni su dati FIT

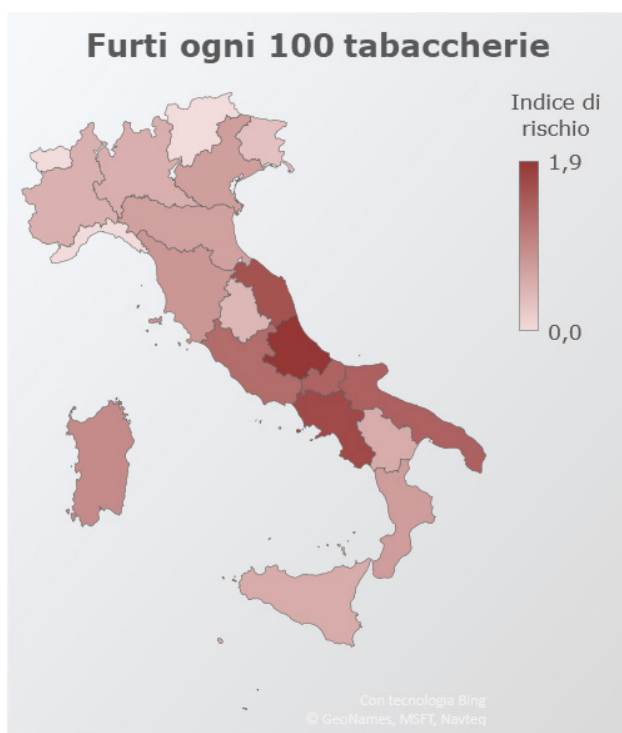
FURTI AI DISTRIBUTORI AUTOMATICI

Nella rilevazione del 2017 sono stati indicati anche eventuali furti ai danni dei distributori automatici di tabacchi. Sono stati segnalati solamente 5 eventi, avvenuti tutti in orario notturno, caratterizzati da un ammontare medio di quasi 6 mila euro ad evento.

Le analisi territoriali

Gli attacchi si sono concentrati prevalentemente in tre regioni, Campania (78 furti), Lazio (63) e Puglia (45), dove complessivamente si è verificato oltre il 40% dei furti complessivi. Un calo dei reati si è verificato in 10 regioni tra le quali, in particolare, la Sicilia (da 67 a 23), la Lombardia (da 75 a 38) e il Piemonte (da 38 a 18). Una recrudescenza ha invece caratterizzato 5 regioni tra cui l'Abruzzo dove gli eventi sono passati da 19 a 32. Tale incremento ha fatto sì che l'Abruzzo risultasse la regione con il più elevato livello di rischio con un indice pari a 1,9 furti ogni





100 tabaccherie. Un valore superiore a quello medio nazionale è stato registrato anche in Campania (1,7), Marche (1,6), Puglia e Molise (1,4), Lazio (1,3) e Sardegna (0,9).

A livello provinciale, Napoli è stata la più colpita con 44 episodi (11 furti in più rispetto al 2016), seguita da Roma con 30 e Bari con 20. In particolare, Roma è stata una delle grandi province a far registrare un calo degli attacchi (da 47 a 30) così come avvenuto anche a Milano (da 26 a 10) e Torino (da 23 a 10). I 3 furti avvenuti nel territorio di Medio Campidano hanno determinato l'indice di rischio più elevato, pari a 7,7 eventi ogni 100 tabaccherie.

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 tabacc.
1	Campania	78	1	Abruzzo	1,9
2	Lazio	63	2	Campania	1,7
3	Puglia	45	3	Marche	1,6
4	Lombardia	38	4	Puglia	1,4
5	Toscana	33	5	Molise	1,4
6	Abruzzo	32	6	Lazio	1,3
7	Veneto	32	7	Sardegna	0,9
8	Emilia Romagna	29	8	Toscana	0,8
9	Marche	28	9	Calabria	0,7
10	Sicilia	23	10	Veneto	0,7
11	Piemonte	18	11	Emilia Romagna	0,7
12	Calabria	17	12	Basilicata	0,6
13	Sardegna	14	13	Sicilia	0,6
14	Molise	6	14	Lombardia	0,5
15	Umbria	5	15	Piemonte	0,5
16	Basilicata	4	16	Umbria	0,4
17	Friuli Venezia Giulia	4	17	Friuli Venezia Giulia	0,3
18	Liguria	0	18	Liguria	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 tabacc.
1	Napoli	44	1	Medio Campidano	7,7
2	Roma	30	2	Ascoli Piceno	3,0
3	Bari	20	3	Chieti	2,6
4	Frosinone	18	4	Fermo	2,6
5	Latina	14	5	Prato	2,5
6	Salerno	14	6	Frosinone	2,5
7	Chieti	13	7	Napoli	2,5
8	Milano	10	8	Teramo	2,5
9	Teramo	10	9	Bari	2,4
10	Torino	10	10	Latina	2,3

4.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In Italia operano circa 54.000 rivendite di generi di monopolio, affidate in concessione dallo Stato a privati, all'esito di procedure di evidenza pubblica e previa verifica di specifici requisiti di onorabilità e professionalità. Le tabaccherie rappresentano la "*Rete dello Stato, al servizio delle Istituzioni e dei cittadini*", svolgono l'attività in assoluta conformità alle esigenze relative al settore e si caratterizzano per capillarità, affidabilità e sicurezza.

La rete delle tabaccherie rappresenta un network distributivo unico nel panorama delle piccole imprese del nostro Paese. Ad oggi le tabaccherie costituiscono una capillare rete multiprodotto, tecnologicamente all'avanguardia, che effettua la raccolta legale dei giochi pubblici ed eroga numerosi servizi a valore aggiunto, con ampi orari di apertura.

Si tratta infatti di esercizi qualificati non solo nella vendita dei tabacchi, ma anche in numerosi servizi alla collettività, quali il pagamento delle imposte, dei tributi, degli F24 e delle bollette per servizi ed utenze private, la riscossione del bollo auto, l'emissione dei valori bollati telematici, le ricariche telefoniche e molto altro ancora.

Attraverso le tabaccherie, quindi, Istituzioni ed imprese, usufruendo di un altissimo grado di efficienza ed affidabilità, veicolano ai cittadini beni, servizi e facilitano gli adempimenti burocratici.

Le tabaccherie sono anche uno dei luoghi più sicuri in cui lo Stato è in grado di somministrare i giochi pubblici con vincita in denaro, grazie a decenni di esperienza e professionalità, alla garanzia di uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e ad un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un'idoneità professionale certificata. L'attività delle tabaccherie nel settore del gioco è cresciuta negli ultimi anni sino a conquistarsi una posizione di *leadership* nel mercato: Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive ecc.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Le maggiori "attenzioni" della criminalità sono alimentate anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione illegale per via delle caratteristiche dei locali di vendita: facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire tentativi di furti e rapine.

Tuttavia, per avere un quadro più completo della categoria, è necessario tenere conto che i tabaccaia sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d'impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte. Infatti, all'elevato numero di operazioni effettuate grazie ai numerosi servizi svolti, ognuna delle quali comporta un passaggio di denaro dal cliente al tabaccaio, corrisponde un riversamento allo Stato ed ai concessionari della quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, pari a circa il 90-95%. È evidente così l'alto rischio per un rivenditore di diventare oggetto delle attenzioni della criminalità ed al contempo anche di dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall'evento criminoso, dovendo comunque riversare quanto raccolto per conto dello Stato e di terzi.

Quindi cresce nel settore la domanda di sicurezza e la richiesta di potenziare l'attività di prevenzione e di contrasto, argomenti che negli ultimi anni sono costantemente presenti anche nell'agenda sindacale della Federazione Italiana Tabaccaia (FIT).

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla FIT.

1. Collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Protocollo Quadro Nazionale sottoscritto con il Ministero dell'Interno

La Federazione Italiana Tabaccaia da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine i propri quadri sindacali con l'obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

Il 7 marzo 2017 la Federazione Italiana Tabaccaia ed il Ministero dell'Interno hanno rinnovato il *Protocollo Quadro Nazionale per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie* sottoscritto nel 2014.

La sottoscrizione di questo importante documento consolida la collaborazione che la Federazione ha da decenni con le Forze dell'Ordine con l'obiettivo concreto di migliorare la sicurezza delle tabaccherie.

Il protocollo rinnova gli impegni assunti con il precedente accordo, tra i quali:

- la realizzazione di una reciproca collaborazione tra FIT e Ministero dell'Interno, con l'acquisizione e lo scambio di dati e di informazioni sugli episodi di criminalità che interessano tabaccherie (rapine, furti, truffe, contrabbando, contraffazione, ecc.);
- la realizzazione di iniziative per favorire la diffusione della cultura della legalità e l'etica della responsabilità nella categoria;

- la diffusione dei sistemi di videosorveglianza e video allarme antirapina collegabili con gli apparati presenti presso le sale e le centrali operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri;
- l'attuazione di un percorso di "sicurezza partecipata" anche attraverso la sottoscrizione di intese locali tra le singole Prefetture e le articolazioni territoriali della FIT con l'obiettivo di consolidare la collaborazione a livello provinciale.

Con il rinnovo del Protocollo, inoltre, sono stati fissati nuovi impegni, quali:

- l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza all'esterno delle rivendite, collegati alle Forze dell'Ordine e da queste ultime attivabili per esigenze info-investigative, con l'obiettivo di far collaborare la rete delle tabaccherie al controllo del territorio circostante;
- la diffusione di sistemi di sicurezza passiva quali casseforti, blindature, sistemi di allarme antintrusione;
- l'istituzione di un Tavolo tecnico congiunto con il compito di condividere in modo omogeneo, su tutto il territorio, gli indirizzi e le finalità d'azione per il contrasto della criminalità, di monitorare i fenomeni di illegalità che colpiscono la categoria e di affrontare le principali problematiche afferenti alla sicurezza dei rivenditori.

2. Interventi degli Enti locali

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva ed attiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti antintrusione.

Non sono mancate le concessioni di benefici da parte delle Regioni, dei Comuni, ma soprattutto delle Camere di Commercio, nella forma di contributi a fondo perduto per gli investimenti in beni strumentali finalizzati ad incrementare la sicurezza dell'attività.

Il 2017, come già emerso negli ultimi anni, si è caratterizzato per la minore disponibilità finanziaria da parte delle Istituzioni citate, determinata da una generalizzata contrazione dei budget a disposizione da destinare alle specifiche iniziative sul tema della sicurezza delle imprese. Un numero sempre minore di Camere di Commercio ha stanziato fondi da destinare per finalità connesse alla sicurezza dell'attività (meno di 20). I Comuni e le Regioni, fatta eccezione per qualche caso isolato, confermano la loro assenza sul tema, avendo erogato fondi solo 4 Comuni su circa 8000 e pubblicato solo 5 bandi regionali su 20 Regioni.

3. Incentivare l'uso della moneta elettronica

La Federazione Italiana Tabaccai è chiaramente favorevole all'utilizzo della moneta elettronica come strumento alternativo al contante ed a condizioni compatibili con le percentuali di

guadagno che hanno i tabaccaï sui prodotti a margine fisso o ad aggio, evitando così l'erosione dell'intero margine spettante.

Per questo motivo, negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

4. Altre iniziative

- Pubblicazioni

Decalogo per la sicurezza in tabaccheria. Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

- Iniziative legislative

Nella legge Finanziaria per il 2008 sono stati previsti degli incentivi sotto forma di credito d'imposta, per le spese sostenute per la messa in sicurezza delle tabaccherie. Con questa agevolazione, che ha visto impegnata in prima linea proprio la Federazione Italiana Tabaccaï, molti rivenditori di generi di monopolio hanno avuto la possibilità di sostenere le spese per l'acquisto di sistemi di videosorveglianza ed allarme. Negli anni successivi il contributo non è stato più rinnovato ed è auspicabile che per il futuro venga nuovamente adottato per consentire una maggiore diffusione di sistemi di sicurezza e videosorveglianza. Tale auspicio è coerente all'impegno assunto dal Ministero dell'Interno in occasione del rinnovo del Protocollo Quadro per la sicurezza con la Federazione Italiana Tabaccaï, relativamente all'individuazione di risorse da destinare ad iniziative volte ad incrementare le misure per una "Sicurezza Partecipata" nella quale i rivenditori di generi di monopolio siano parte di un progetto di più ampio tra Istituzioni, Imprese e Territorio.

- Fondazione FIT

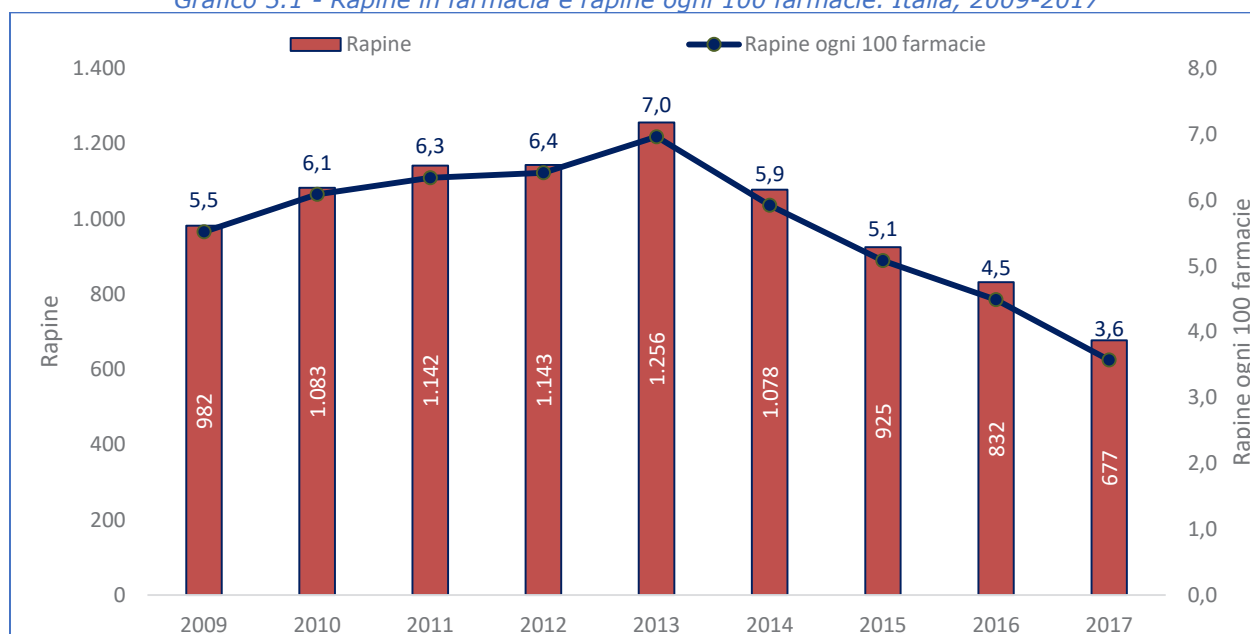
La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccaï che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia Dogane e Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali, ad esempio, British American Tobacco Italia, Imperial Tobacco, Logista Italia, Lottomatica, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

CAPITOLO 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE

5.1 – LE RAPINE IN FARMACIA IN ITALIA

Il trend delle rapine in farmacia degli ultimi 9 anni evidenzia un generalizzato calo dei reati⁶. Tuttavia, il decremento non è stato costante: dopo un iniziale crescita del fenomeno criminoso fino al picco raggiunto nel 2013 con 1.256 rapine, vi è stata poi un'inversione di tendenza con un costante calo dei reati fino al valore minimo raggiunto proprio nel 2017 con 677 rapine. Il calo è pari al 18,6% rispetto all'anno precedente e raggiunge il 46% paragonando il dato con il valore del 2013.

Grafico 5.1 - Rapine in farmacia e rapine ogni 100 farmacie. Italia, 2009-2017



Fonte: elaborazioni su dati MinInterno e Federfarma

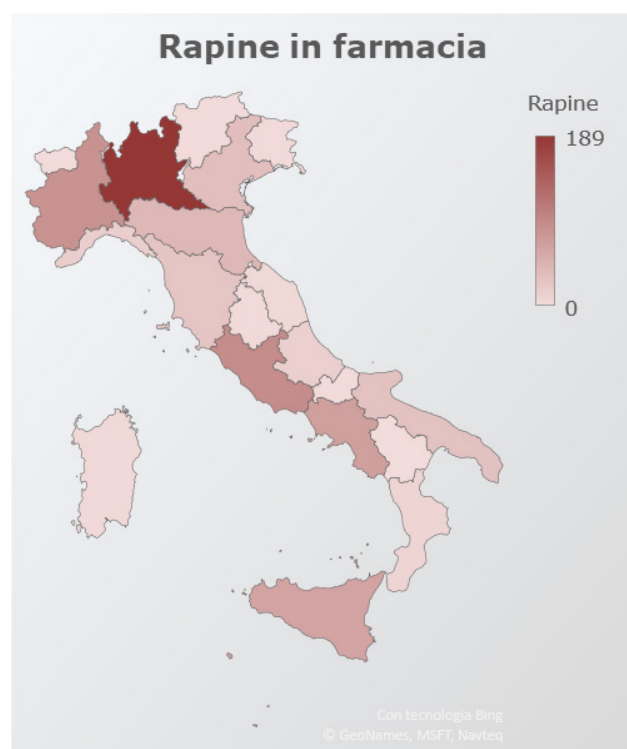
Lo stesso andamento ha caratterizzato anche l'indice di rischio. Dal valore di 5,5 rapine ogni 100 farmacie del 2009, vi è stata una crescita fino al valore massimo di 7 rapine ogni 100 farmacie raggiunto nel 2013, seguita poi da un costante calo che ha portato l'indice nel 2017 al valore minimo di 3,6 rapine ogni 100 farmacie.

⁶ Dati forniti dalla D.C.P.C.

Le analisi territoriali

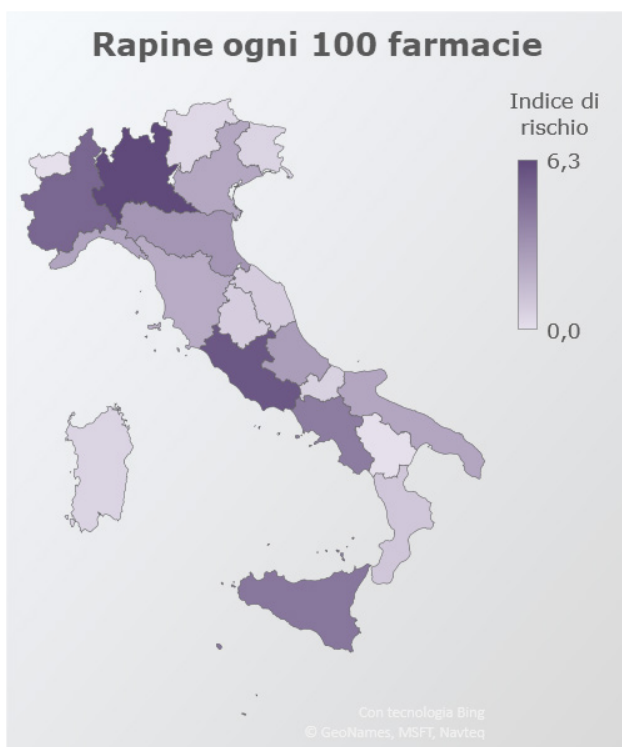
Oltre un quarto delle rapine totali si è verificato in Lombardia che si è confermata la regione maggiormente colpita con 189 episodi, pari ad un calo del 27% rispetto al 2016. Seguono il Lazio con 91 rapine, il Piemonte con 84, la Campania con 69 e la Sicilia con 64. Il decremento registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 12 regioni tra le quali, in particolare, la Lombardia (da 260 a 189 rapine), la Sicilia (da 125 a 64) e il Lazio (da 124 a 91).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 farmacie
1	Lombardia	189	1	Lombardia	6,3
2	Lazio	91	2	Lazio	5,7
3	Piemonte	84	3	Piemonte	5,0
4	Campania	69	4	Sicilia	4,4
5	Sicilia	64	5	Campania	4,2
6	Emilia Romagna	41	6	Emilia Romagna	3,1
7	Veneto	33	7	Abruzzo	2,8
8	Puglia	30	8	Liguria	2,5
9	Toscana	26	9	Puglia	2,4
10	Liguria	15	10	Veneto	2,3
11	Abruzzo	14	11	Toscana	2,2
12	Calabria	8	12	Calabria	1,0
13	Marche	4	13	Marche	0,8
14	Sardegna	3	14	Umbria	0,7
15	Friuli Venezia Giulia	2	15	Molise	0,6
16	Umbria	2	16	Sardegna	0,5
17	Molise	1	17	Friuli Venezia Giulia	0,5
18	Trentino Alto-Adige	1	18	Trentino Alto-Adige	0,3
19	Basilicata	0	19	Basilicata	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



Le rapine sono rimaste invariate in Basilicata e in Valle d'Aosta (dove non si sono verificati episodi) mentre una recrudescenza ha riguardato complessivamente 6 regioni, tra cui il Piemonte (da 59 a 84 rapine).

A livello provinciale Milano è stata la più colpita con 134 rapine, con un decremento del 36% rispetto al 2016. Seguono Roma (82 rapine), Torino (80), Napoli (54) e Palermo (47). Il calo del fenomeno ha caratterizzato complessivamente 42 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Milano (da 208 a 134 rapine), Roma (da 116 a 82), Palermo (da 75 a 47), Catania (da 37 a 13) e Napoli (da 70 a 54). Una recrudescenza ha invece



caratterizzato complessivamente 32 province, tra le quali, in particolare, Torino (da 52 a 80 rapine) e Genova (da 4 a 15).

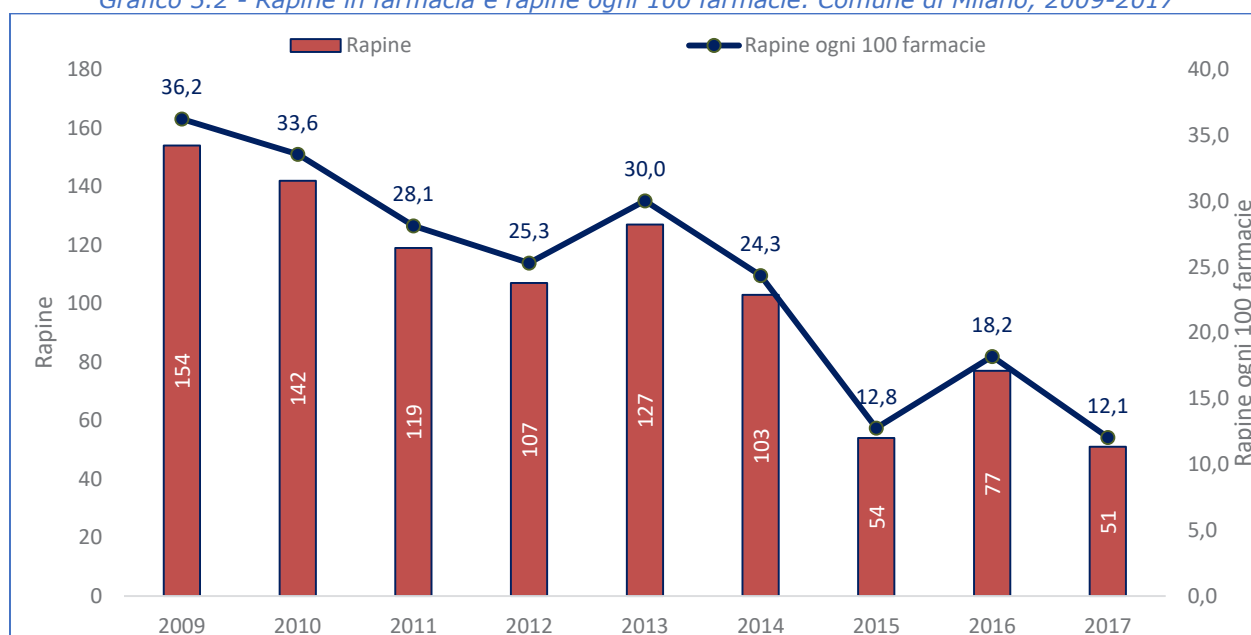
Nonostante il forte calo registrato, Milano si è confermata anche la provincia con il più elevato livello di rischio con un valore di 16,3 rapine ogni 100 sportelli (sceso comunque dal valore di 27,2 del 2016). Seguono Palermo con 14,2 rapine ogni 100 farmacie (da 22,6), Rimini con 12,9 (da 5), Torino con 11,1 (da 7,3) e Monza e Brianza con 9,6 (da 6,6).

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 farmacie
1	Milano	134	1	Milano	16,3
2	Roma	82	2	Palermo	14,2
3	Torino	80	3	Rimini	12,9
4	Napoli	54	4	Torino	11,1
5	Palermo	47	5	Monza e della Brianza	9,6
6	Monza e della Brianza	17	6	Roma	7,5
7	Genova	15	7	Pescara	6,8
8	Catania	13	8	Pisa	6,7
9	Padova	13	9	Napoli	6,5
10	Rimini	13	10	Teramo	5,2

5.2 – LE RAPINE IN FARMACIA NEL COMUNE DI MILANO

Un quadro delle rapine in farmacia completo anche di un'analisi sulle modalità di esecuzione è disponibile per il territorio del comune di Milano⁷, dove nel 2017 gli episodi complessivi sono stati 51, pari ad un incremento del 33,8% rispetto al 2016. In generale, analizzando la serie storica degli ultimi anni, si evidenzia un marcato calo delle rapine in farmacia seppur con delle lievi oscillazioni. Dal 2009, in cui si erano verificate 154 episodi, le rapine in farmacia sono calate del 67%.

Grafico 5.2 - Rapine in farmacia e rapine ogni 100 farmacie. Comune di Milano, 2009-2017



Fonte: elaborazioni su dati Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia

Lo stesso andamento ha caratterizzato il valore dell'indice di rischio che è passato dal valore massimo di 36,2 rapine ogni 100 farmacie nel 2009 al valore minimo di 12,1 rapine ogni 100 farmacie registrato nel 2017, che risulta comunque superiore al valore medio nazionale (3,6).

⁷ Dati Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia

Il modus operandi

Grafico 5.3 – Rapine in farmacia per mese di accadimento. Comune di Milano, 2016-2017

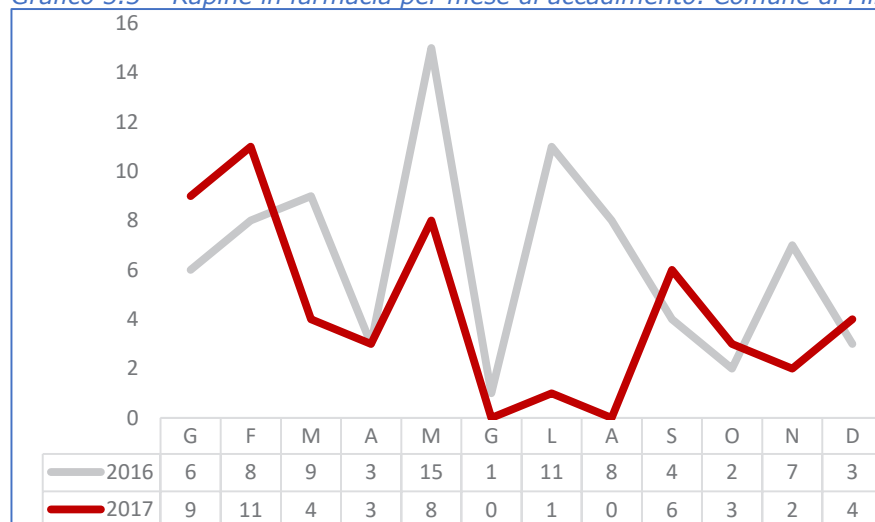


Grafico 5.4 – Rapine in farmacia per giorno di accadimento. Comune di Milano, 2016-2017

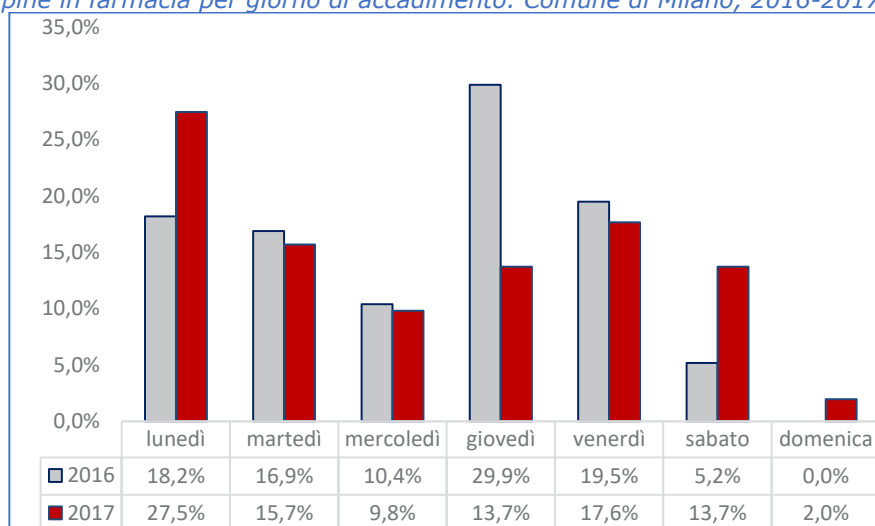
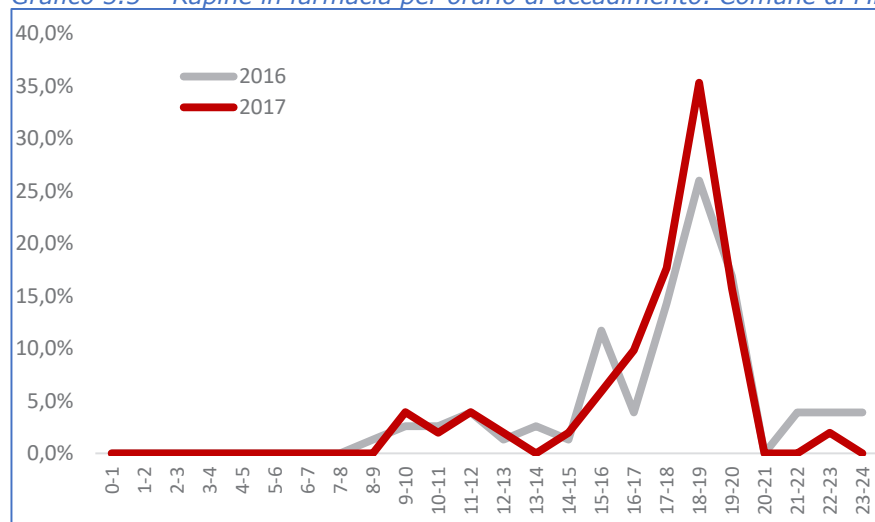


Grafico 5.5 – Rapine in farmacia per orario di accadimento. Comune di Milano, 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia

Grafico 5.6 – Rapine in farmacia per numero di rapinatori. Comune di Milano, 2016-2017

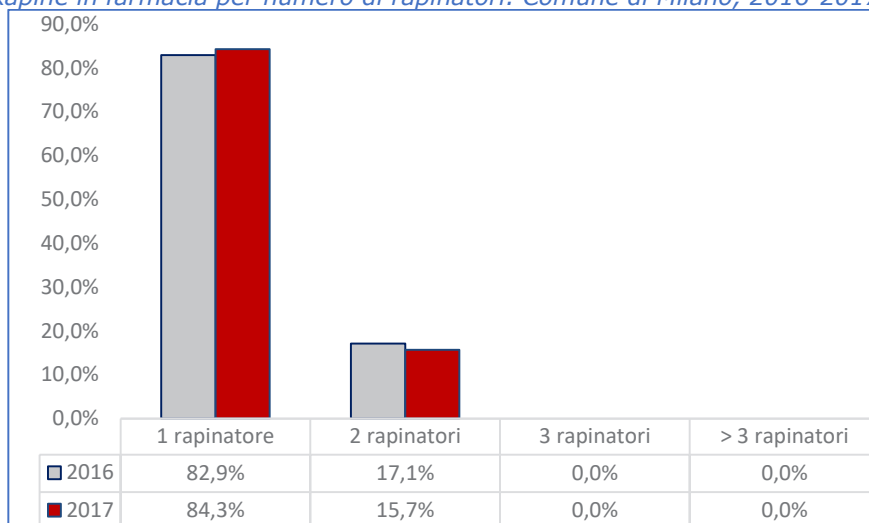


Grafico 5.7 – Rapine in farmacia per tipologia di arma utilizzata. Comune di Milano, 2016-2017

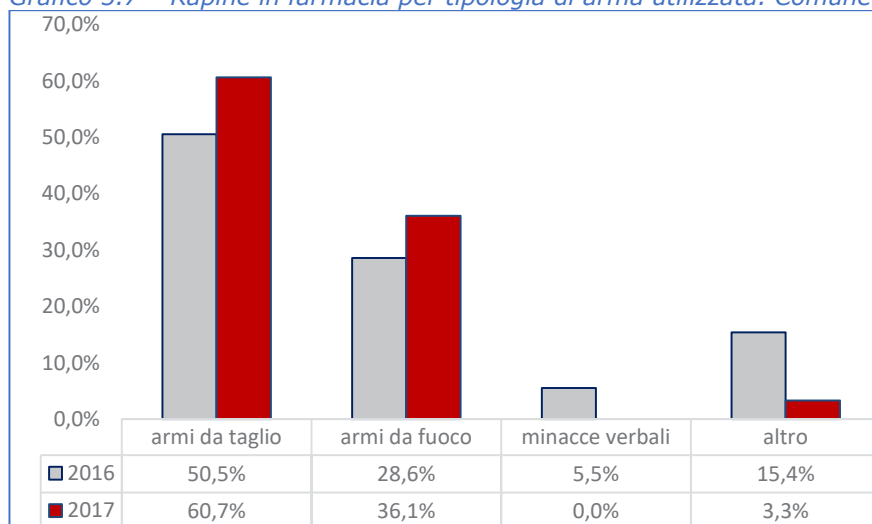
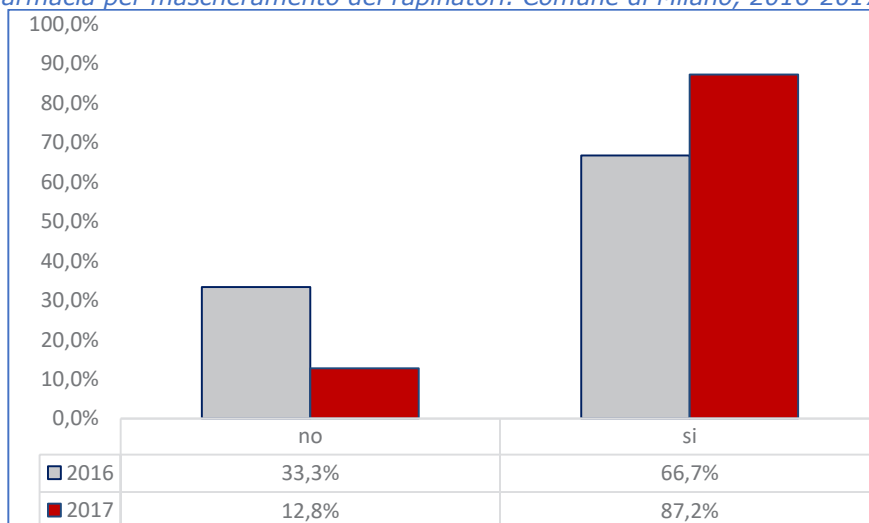


Grafico 5.8 – Rapine in farmacia per mascheramento dei rapinatori. Comune di Milano, 2016-2017

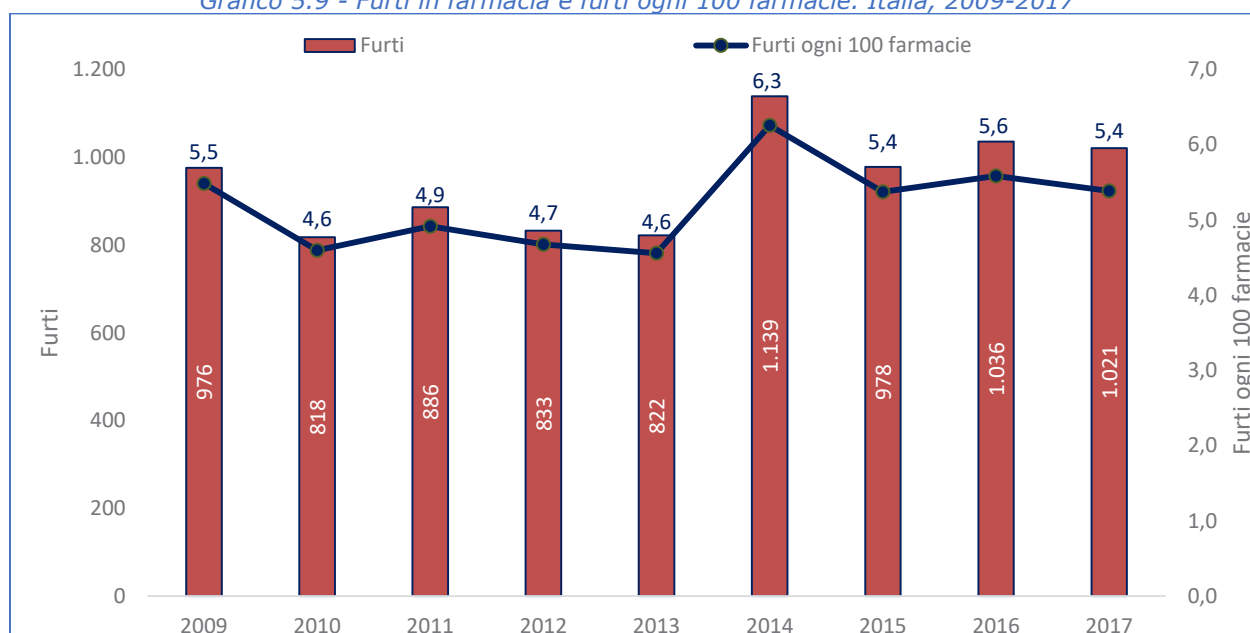


Fonte: elaborazioni su dati Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia

5.3 – I FURTI IN FARMACIA IN ITALIA

Il trend dei furti in farmacia degli ultimi 9 anni evidenzia un lieve incremento del fenomeno criminoso. Dai 976 eventi registrati nel 2009 si è arrivati ai 1.139 del 2014, poi scesi ai 1.021 del 2017, pari all'1,4% in meno rispetto al dato del 2016. Sostanzialmente stabile il valore dell'indice di rischio passato dai 5,5 furti ogni 100 farmacie nel 2009 ai 5,4 furti ogni 100 farmacie nel 2017, dopo aver toccato un minimo nel 2013 (4,6) e un massimo nel 2014 (6,3).

Grafico 5.9 - Furti in farmacia e furti ogni 100 farmacie. Italia, 2009-2017



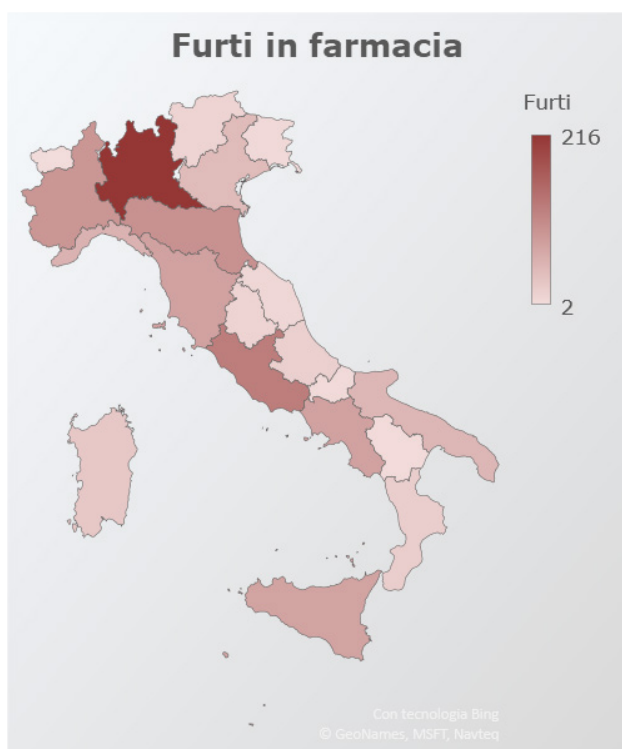
Fonte: elaborazioni su dati MinInterno e Federfarma

Le analisi territoriali

A livello territoriale la Lombardia, con un incremento del 5%, si è confermata di gran lunga la regione più colpita con 216 furti, seguita da Lazio (124 episodi), Emilia-Romagna (98), Piemonte (92), Campania e Toscana (77). Il calo dei furti ha caratterizzato nel complesso 10 regioni tra cui la Puglia (da 80 a 50 episodi) e il Piemonte (da 107 a 92). Una recrudescenza del fenomeno si è invece verificata in 9 regioni tra cui il Lazio (da 103 a 124 furti), La Lombardia (da 205 a 216) e la Liguria (da 44 a 55).

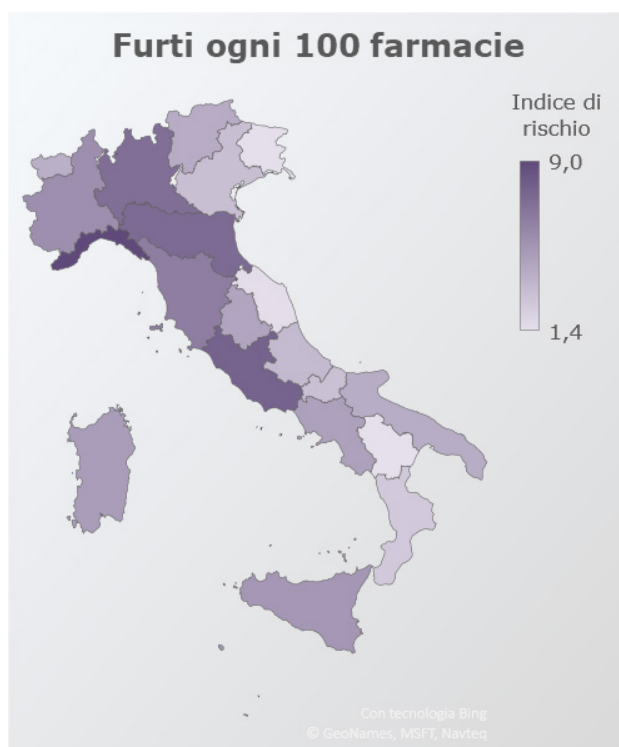
Proprio l'incremento del 25% registrato in Liguria ha fatto sì che la regione balzasse al primo posto per livello di rischio, risultato pari a 9 furti ogni 100 farmacie (da 7,3 nel 2016). Un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale (5,4) è stato registrato anche nel Lazio (7,8 furti ogni 100 farmacie da 6,8), in Emilia-Romagna (7,4 da 7,6), in Lombardia (7,2 da 7,1), in Toscana (6,4 da 6,8) e in Piemonte (5,5 da 6,5).

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 farmacie
1	Lombardia	216	1	Liguria	9,0
2	Lazio	124	2	Lazio	7,8
3	Emilia Romagna	98	3	Emilia Romagna	7,4
4	Piemonte	92	4	Lombardia	7,2
5	Campania	77	5	Toscana	6,4
6	Toscana	77	6	Piemonte	5,5
7	Sicilia	75	7	Sicilia	5,1
8	Liguria	55	8	Sardegna	4,8
9	Puglia	50	9	Campania	4,6
10	Veneto	44	10	Umbria	4,4
11	Sardegna	28	11	Trentino Alto-Adige	4,1
12	Calabria	20	12	Puglia	4,0
13	Abruzzo	17	13	Valle d'Aosta	3,8
14	Trentino Alto-Adige	12	14	Abruzzo	3,4
15	Umbria	12	15	Veneto	3,1
16	Marche	8	16	Molise	3,0
17	Friuli Venezia Giulia	6	17	Calabria	2,6
18	Molise	5	18	Marche	1,6
19	Basilicata	3	19	Friuli Venezia Giulia	1,5
20	Valle d'Aosta	2	20	Basilicata	1,4



Oltre Milano un calo degli episodi ha caratterizzato anche altre 45 province tra cui Bari (da 39 a 20) e Torino (da 80 a 65), mentre una recrudescenza ha colpito 46 province tra cui Varese (da 10 a 28 furti), Livorno (da 1 a 16) e Genova (da 29 a 39). Con riferimento all'indice di rischio, in provincia di Livorno è stato registrato il valore più elevato pari a 13,4 furti

A livello provinciale Milano si è confermata la più colpita nonostante il calo dai 136 furti del 2016 ai 95 del 2017. Seguono le province di Roma (90 furti), Torino (65), Napoli (40) e Genova (39).



ogni 100 sportelli (da 0,9 nel 2016), seguita da Pisa (12,5 da 9,1), Reggio nell'Emilia (12,4 da 13,2) e Monza e Brianza (12,4 da 7,2).

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 farmacie
1	Milano	95	1	Livorno	13,4
2	Roma	90	2	Pisa	12,5
3	Torino	65	3	Reggio nell'Emilia	12,4
4	Napoli	40	4	Monza e della Brianza	12,4
5	Genova	39	5	Catania	12,3
6	Catania	37	6	Genova	12,2
7	Bologna	31	7	Milano	11,6
8	Varese	28	8	Varese	11,5
9	Firenze	24	9	Prato	11,3
10	Monza e della Brianza	22	10	Rimini	10,9

5.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In data 17 febbraio 2016, il Ministero dell'Interno e Federfarma hanno rinnovato il Protocollo d'intesa sul video allarme antirapina sottoscritto nel 2010.

La sottoscrizione del protocollo ha consentito di continuare ad attuare le misure di prevenzione e deterrenza che hanno portato in questi ultimi anni ad alcuni importanti risultati. A partire dal 2014, infatti, il numero di rapine in farmacia è in diminuzione, anche grazie all'utilizzo di sistemi di video allarme e ad un lavoro congiunto sul territorio tra forze di polizia e titolari di farmacia. Nel 2015 il numero di rapine in farmacia è diminuito di un ulteriore 15%.

Nonostante la graduale diminuzione delle rapine, tuttavia, esistono ancora gravi fenomeni di criminalità predatoria perpetrati ai danni delle farmacie che rimangono uno degli esercizi più a rischio. Di qui la necessità di potenziare le misure di prevenzione e contrasto già adottate, per rafforzare il livello di protezione delle farmacie.

Il nuovo protocollo prevede:

- l'impegno del Ministero dell'Interno di assicurare l'assistenza delle forze di polizia nell'attività di formazione dei titolari di farmacia;
- la predisposizione da parte del Ministero di materiale informativo concernente le buone prassi da seguire per ridurre il rischio di furti e rapine, al fine di fornire ai titolari di farmacia ogni utile informazione volta all'individuazione dei responsabili dei reati;
- la possibilità per tutte le Associazioni provinciali di Federfarma di stipulare protocolli attuativi con le prefetture, alle quali il Ministero ha demandato la gestione del protocollo al livello locale;

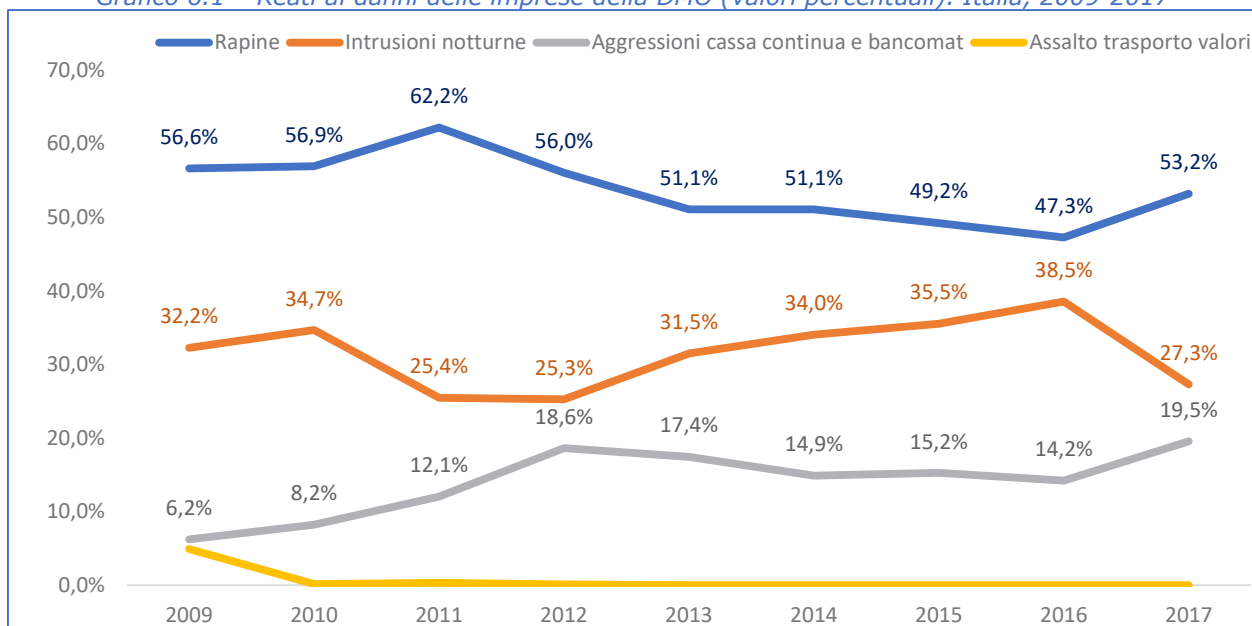
- l'approvazione di un nuovo disciplinare tecnico, elaborato da un gruppo di lavoro interforze presso il Ministero dell'Interno, finalizzato a definire i requisiti tecnologici e organizzativi che consentono la migliore interfacciabilità del sistema con i software e l'hardware in uso presso le forze di Polizia;
- la possibilità di utilizzare non solo il classico video allarme antirapina installato in farmacia ma anche sistemi di allarmi collegati con le forze di polizia che individuano in tempo reale, mediante sistemi di geo localizzazione, l'utente in movimento sottoposto ad aggressione anche al di fuori dei locali della farmacia;
- l'impegno da parte di Federfarma di promuovere l'utilizzo di sistemi di pagamento elettronico, quali mezzi per la limitazione dell'uso del contante;
- la possibilità di sperimentare a livello locale ulteriori forme di collaborazione tra forze di polizia e titolari di farmacia.

CAPITOLO 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della DMO derivano da un'indagine di Federdistribuzione effettuata su un campione di 10 aziende⁸, pari a 2.019 punti vendita, e ad un fatturato di 21.198 milioni di euro.

Nel 2017 sono stati rilevati 440 attacchi totali di cui 234 rapine (il 53,2% del totale), 120 intrusioni notturne (27,3%) e 86 aggressioni alle casse continue e agli ATM (19,5%). Dall'analisi della serie storica degli ultimi anni emerge come il reato della rapina sia stato sempre quello prevalente (con un massimo del 62,2% nel 2011), seguito dalle intrusioni notturne (picco del 38,5% nel 2016) e dalle aggressioni alle casse continue e ai bancomat (valore massimo del 19,5% raggiunto nel 2017).

Grafico 6.1 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali). Italia, 2009-2017

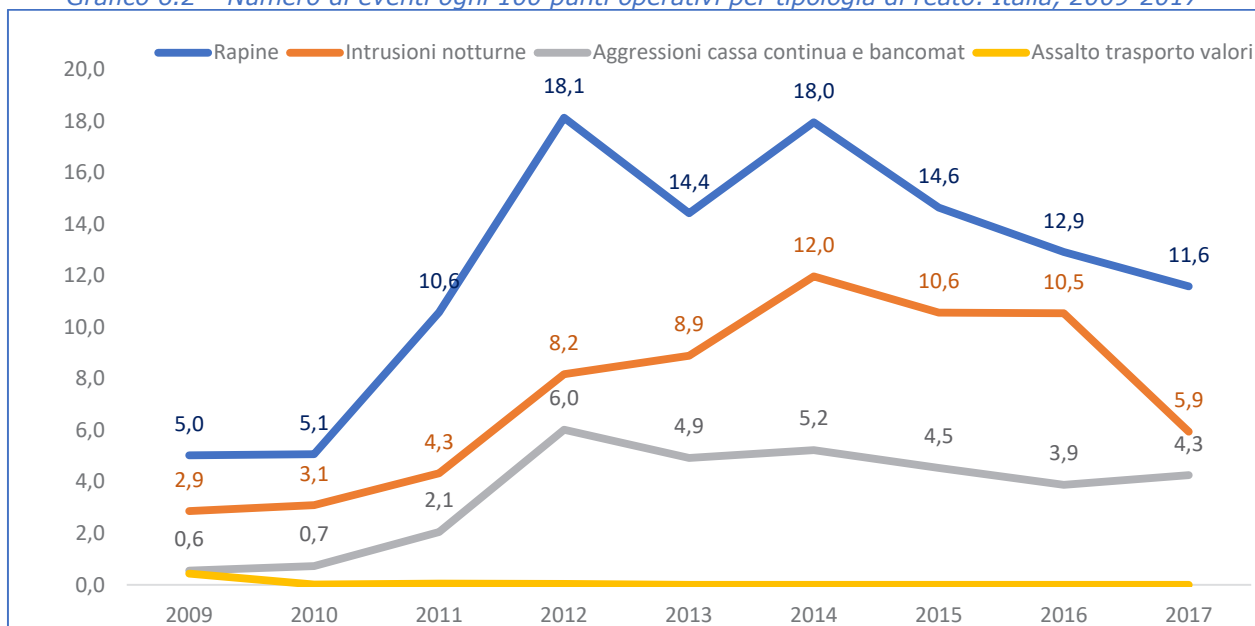


Fonte: elaborazioni su dati campionari Federdistribuzione

Con riferimento all'indice di rischio, ossia al numero di eventi criminosi ogni 100 punti vendita, per le rapine è stato sempre registrato il valore più elevato che è stato pari a 11,6 rapine ogni 100 punti operativi nel 2017. Il valore, seppur più elevato rispetto a quello di inizio periodo (5 rapine ogni 100 punti operativi nel 2009), risulta in costante calo negli ultimi anni dopo un picco raggiunto nel 2014 con un valore di 18 attacchi ogni 100 punti vendita.

⁸ Il format distributivo comprende: esercizi di vicinato, superette, supermercati, superstore, ipermercati, cash&carry, specializzati non food.

Grafico 6.2 – Numero di eventi ogni 100 punti operativi per tipologia di reato. Italia, 2009-2017

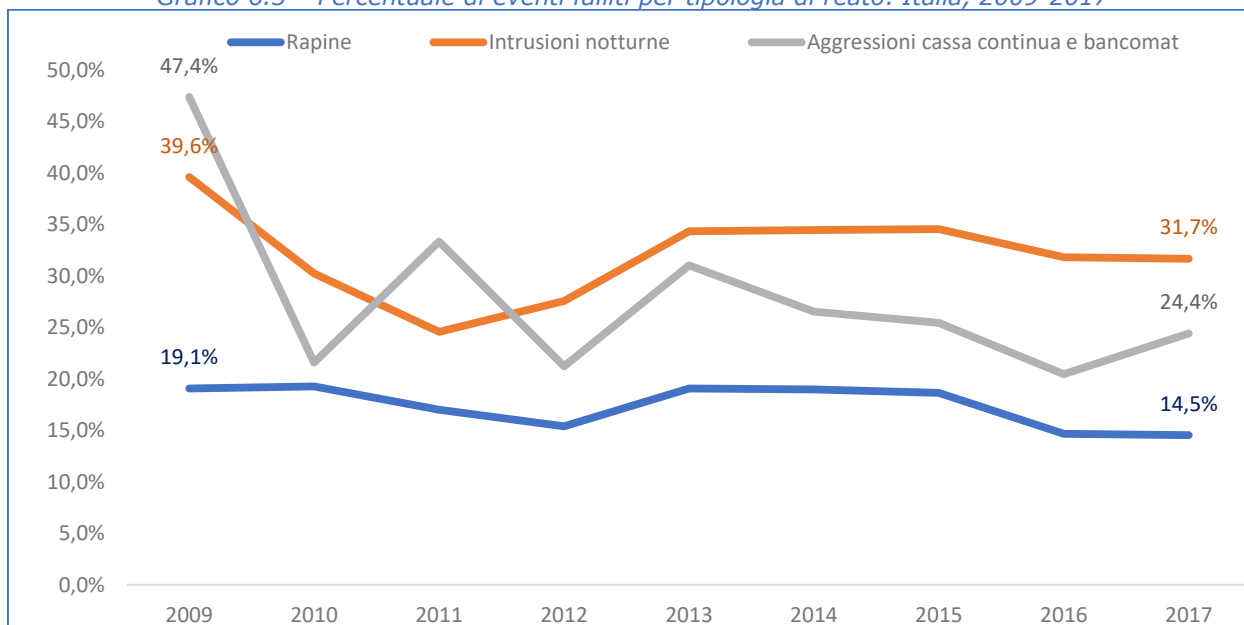


Fonte: elaborazioni su dati campionari Federdistribuzione

Le rapine fallite nel 2017 sono state pari al 14,5%. Un valore più elevato è stato registrato sia per le aggressioni alle casse continue e ai bancomat (24,4%), sia per le intrusioni notturne (31,7%). Per quanto riguarda, infine, l'ammontare medio per evento, il valore più elevato è stato registrato per le aggressioni alle casse continue e ai bancomat con una media di oltre 5.600 euro, seguite dalle intrusioni notturne (media di 2 mila euro) e dalle rapine (900 euro).

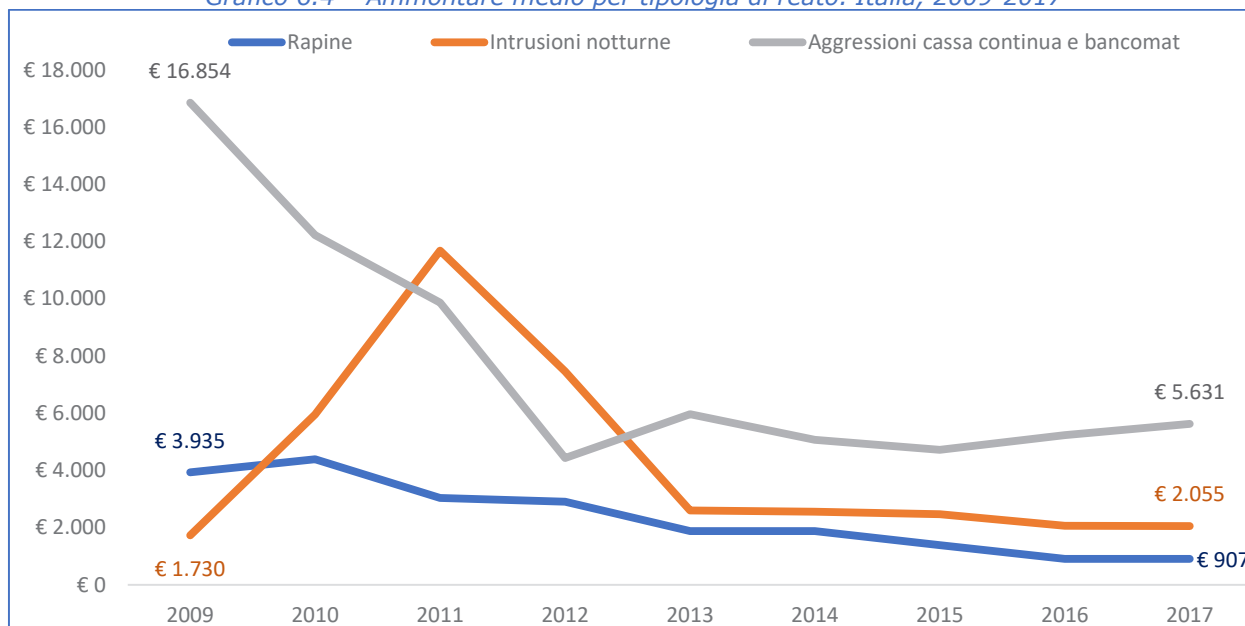
Con riferimento al modus operandi, i reati sono stati commessi prevalentemente da due rapinatori e con l'utilizzo di armi da fuoco (75% dei casi).

Grafico 6.3 – Percentuale di eventi falliti per tipologia di reato. Italia, 2009-2017



Fonte: elaborazioni su dati campionari Federdistribuzione

Grafico 6.4 – Ammontare medio per tipologia di reato. Italia, 2009-2017



Fonte: elaborazioni su dati campionari Federdistribuzione

6.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata a tutela del patrimonio e per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza. Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali. Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5 % del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi antintrusione, prevenzione antiterrorismo, prevenzione manomissione prodotti,

prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

Protocollo su videosorveglianza del Comune di Milano

In data 4 ottobre 2018, Federdistribuzione ha siglato con il Comune di Milano, presso la Prefettura di Milano, un protocollo di intesa finalizzato alla mappatura dei sistemi di videosorveglianza presenti nella città di Milano.

L'obiettivo è quello di costituire un'anagrafe interattiva della dislocazione degli impianti di videosorveglianza attivi sul territorio del Comune di Milano, con incarico alle associazioni di raccogliere i dati da parte dei proprietari degli impianti (aziende associate), permettendone la consultazione da parte delle Forze dell'Ordine.

Gli impegni per Federdistribuzione derivanti dalla sottoscrizione del suddetto Protocollo saranno pertanto quelli di *"diffondere presso i propri associati l'iniziativa, fungendo da collettore nella raccolta dei dati richiesti"* e *"fornire e aggiornare i dati richiesti dalle finalità del protocollo"*.

Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione ha siglato, il 15 giugno 2017, un nuovo Protocollo di legalità per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata con il Ministero dell'Interno, finalizzato ad avviare un percorso di lavoro per migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio).

Gli scopi di questa intesa sono quelli di:

- consentire alle imprese di avere nuovi strumenti per il controllo dei fornitori, alla luce di alcune criticità emerse su alcuni settori merceologici e del venire meno dell'utile strumento di controllo costituito dal "nulla osta" delle Camere di Commercio (oggi possono essere fornite solo autocertificazioni);
- sviluppare rapporti sinergici con le Prefetture locali, con le quali si realizzeranno momenti di confronto e si attiverà un flusso informativo costante sui fornitori per contrastare la criminalità;
- consentire il raggiungimento del massimo punteggio del *rating* di legalità alle imprese associate, per l'accreditamento dell'impresa nei rapporti con le istituzioni e con il sistema bancario (art. 5-ter del d.l. n. 1/2012). Il documento prevede attività e impegni reciproci in capo al Ministero dell'Interno, a Federdistribuzione e alle Imprese associate che aderiranno al Protocollo di intesa.

Il primo impegno che è stato assunto da Federdistribuzione, già nel 2014, in attuazione della prima stipula del protocollo (nel 2013), è stato quello di prevedere nel proprio Statuto e negli Statuti delle associazioni aderenti un sistema di espulsione/sospensione dall'organizzazione dei

soci a seguito di condanna per reati legati alla criminalità organizzata, confisca dei beni per tali reati, applicazione di misure di prevenzione o sicurezza o misure cautelari personali.

Gli ulteriori impegni previsti dalla nuova intesa sono ora i seguenti:

- sensibilizzare le imprese associate affinché aderiscano al Protocollo legalità, la cui adesione è volontaria;
- promuovere accordi mirati con le Prefetture locali, sia per il controllo dei fornitori che per la trasparenza nelle procedure in caso di investimenti significativi da parte delle imprese;
- collaborare con le Istituzioni competenti per l'individuazione di indicatori/prassi/procedure di contrasto alle infiltrazioni mafiose nei settori/territori più esposti;
- definire e proporre possibili semplificazioni per un più ampio utilizzo dei sistemi di videosorveglianza;
- collaborare con le istituzioni preposte all'organizzazione di incontri e seminari divulgativi e formativi, per un monitoraggio sulle tipologie di fenomeni criminosi;
- trasmettere alla Prefettura - UTG competente territorialmente le informazioni utili pervenute dalle imprese in termini di sicurezza e di situazioni di rischio specifico (es. aggravamento dei rischi dovuti a situazioni contingenti, rilevazioni di anomalie nelle misure di sicurezza adottate e altri dati rilevanti).

La Federazione è attiva anche sul tema dell'anticontraffazione e sono stati instaurati rapporti con:

- Guardia di Finanza - Nucleo Speciale Tutela Mercati – ai fini di collaborare al "Sistema Informativo Anti Contraffazione – S.I.A.C.", che ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno della contraffazione e della pirateria;
- Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, per confronti sul tema dell'anticontraffazione e per avanzare alcune proposte che possano rafforzare la lotta alla contraffazione.

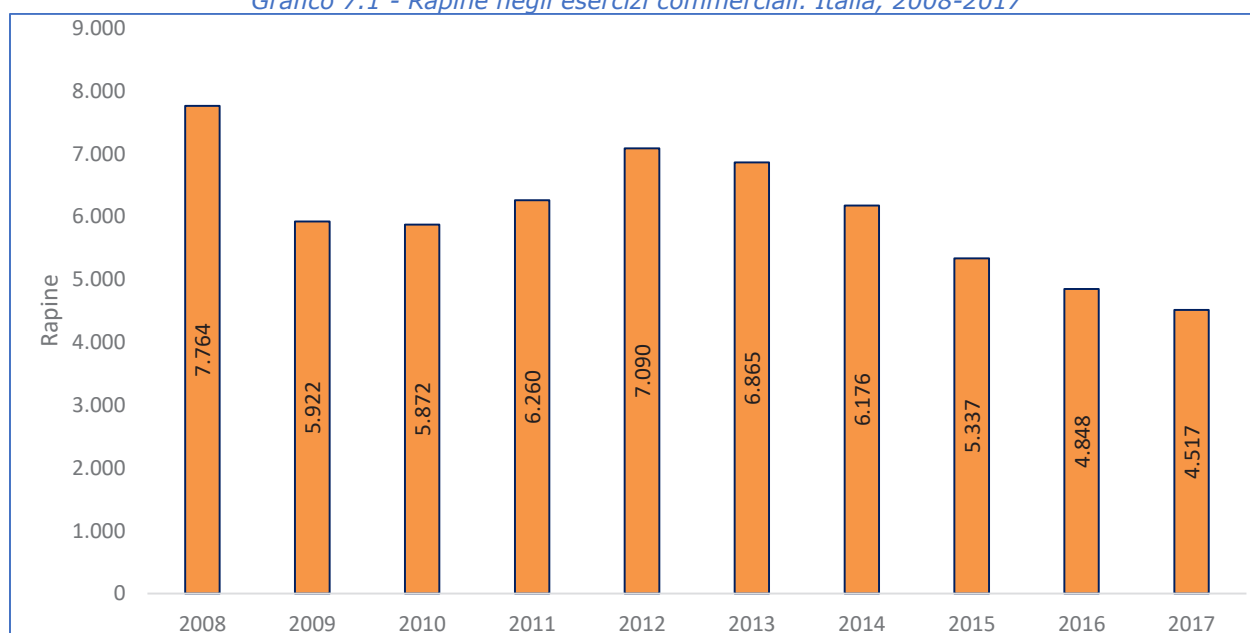
Federdistribuzione partecipa, inoltre, attraverso due suoi rappresentanti nominati con apposito decreto, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

CAPITOLO 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

7.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI IN ITALIA

L'analisi della serie storica degli ultimi 10 anni delle rapine negli esercizi commerciali evidenzia una diminuzione del fenomeno criminoso. Dopo un'iniziale recrudescenza fino al 2012, gli eventi sono poi diminuiti fino a raggiungere proprio nel 2017 il valore minimo di 4.517 casi⁹, con un calo del 6,8% rispetto al 2016. Paragonando il dato con quello di inizio periodo (7.764 rapine nel 2008), il calo degli eventi criminosi raggiunge il 42%.

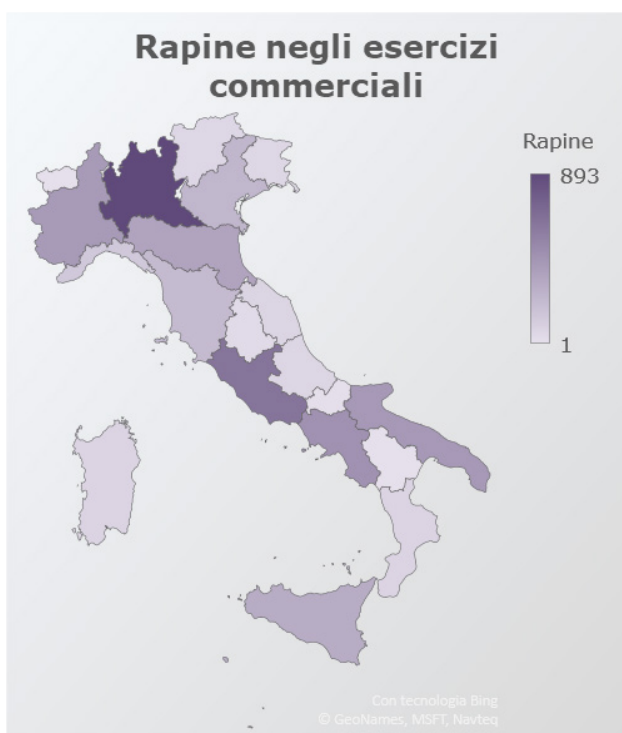
Grafico 7.1 - Rapine negli esercizi commerciali. Italia, 2008-2017



Fonte: elaborazioni su dati MinInterno

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita con 893 rapine (+1,4% rispetto al 2016). Seguono il Lazio con 637 rapine, la Campania con 462, la Puglia con 422 e il Piemonte con 411. Il calo delle rapine ha caratterizzato complessivamente 10 regioni, tra le quali si segnalano la Sicilia (da 510 a 305 rapine), la Puglia (da 524 a 422) e il Lazio (da 721 a 637). Gli episodi sono rimasti stabili in Campania (462 rapine) mentre una recrudescenza ha caratterizzato 9 regioni, tra le quali, in particolare, l'Emilia-Romagna (da 328 a 357 rapine).

⁹ Dato fornito dalla D.C.P.C. I dati relativi agli esercizi commerciali non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.



A livello provinciale le zone maggiormente colpite coincidono con i maggiori capoluoghi: a Roma (581 rapine), Milano (488), Napoli (320), Torino (306) e Bari (143) si è concentrato oltre il 40% delle rapine totali. Il calo delle rapine registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 53 province, tra le quali si segnalano, Bari (da 262 a 143 rapine), Palermo (da 224 a 121) e Roma (da 647 a 581). Un incremento degli attacchi ha invece contraddistinto 48 province, tra le quali Torino (da 281 a 306 rapine), Caserta (da 55 a 73) e Genova (da 85 a 102).

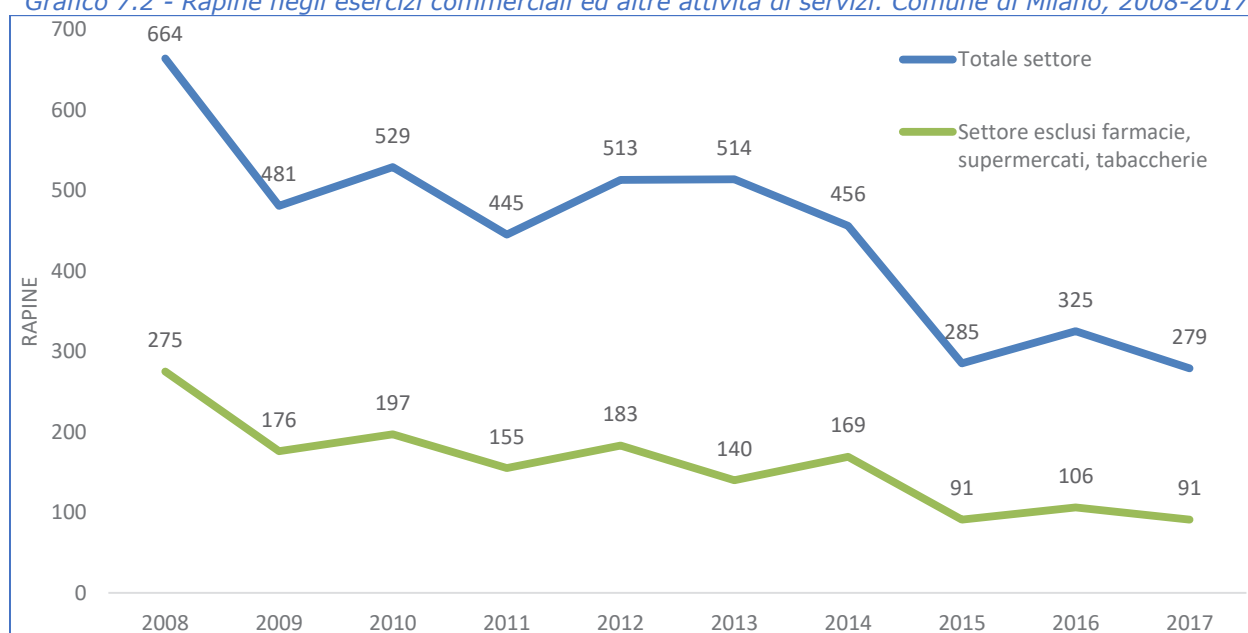
Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Lombardia	893	1	Roma	581
2	Lazio	637	2	Milano	488
3	Campania	462	3	Napoli	320
4	Puglia	422	4	Torino	306
5	Piemonte	411	5	Bari	143
6	Emilia Romagna	357	6	Palermo	121
7	Sicilia	305	7	Genova	102
8	Veneto	247	8	Bologna	98
9	Toscana	221	9	Catania	95
10	Liguria	138	10	Foggia	90
11	Calabria	70	11	Firenze	75
12	Sardegna	70	12	Caserta	73
13	Marche	69	13	Monza e Brianza	69
14	Abruzzo	62	14	Taranto	69
15	Friuli Venezia Giulia	55	15	Varese	68
16	Trentino Alto-Adige	52	16	Salerno	67
17	Umbria	33	17	Verona	67
18	Molise	8	18	Brescia	66
19	Basilicata	2	19	Bergamo	65
20	Valle d'Aosta	1	20	Parma	62

7.2 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI NEL COMUNE DI MILANO

L'analisi dei dati forniti dalla Questura di Milano sulle rapine negli esercizi commerciali ed altre attività di servizi avvenute nel territorio del comune di Milano negli ultimi 10 anni evidenzia un netto calo dei reati. In particolare, per l'intero settore le rapine sono passate dalle 664 del 2008 alle 279 del 2017, con un calo del 58%.

Escludendo dall'analisi i dati relativi a farmacie, tabaccherie e supermercati, il calo delle rapine raggiunge il 67% essendo passate dai 275 episodi del 2008 ai 91 del 2017.

Grafico 7.2 - Rapine negli esercizi commerciali ed altre attività di servizi. Comune di Milano, 2008-2017



Fonte: elaborazioni su dati Questura di Milano

Sempre escludendo dall'analisi le farmacie, i supermercati e le tabaccherie, nel 2017 la categoria maggiormente colpita è stata quella dei "negozi alimentari e non"¹⁰ con 28 casi. Seguono le categorie relative ad "alberghi e pubblici esercizi"¹¹, "gioiellerie" e "servizi vari"¹² con 13 rapine ciascuna, le "edicole" con 5 rapine e i "distributori di carburante" con una sola rapina. Nell'arco degli ultimi 10 anni tutte queste categorie sono state caratterizzate da un calo dei reati ad

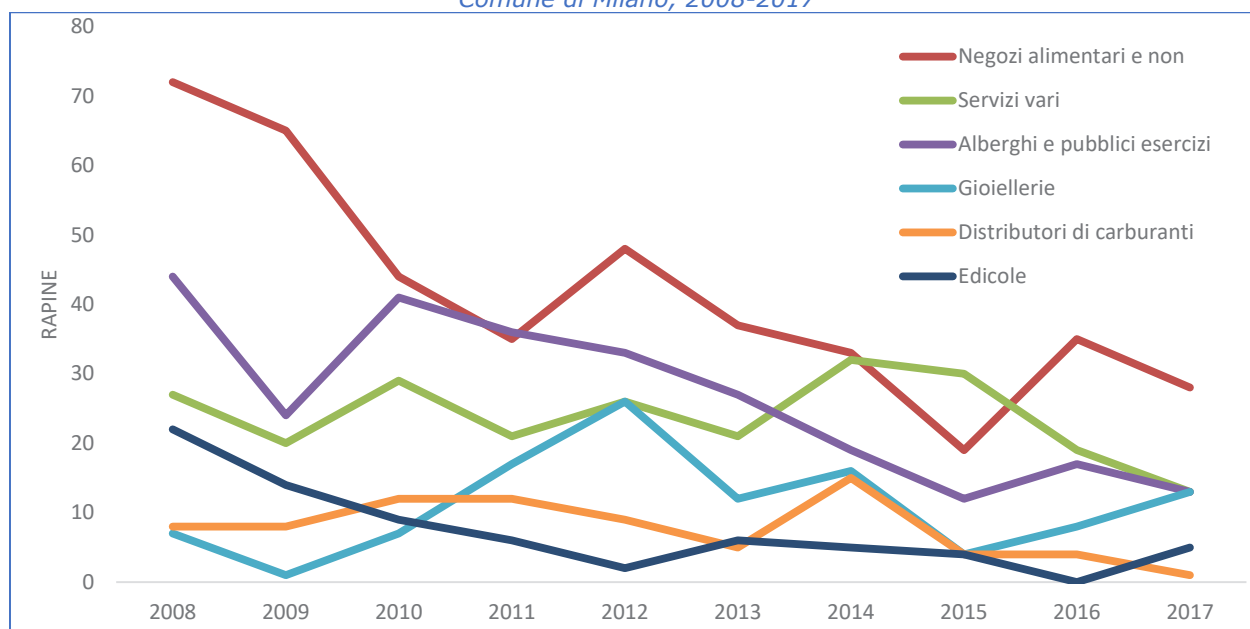
¹⁰ Fanno parte della categoria "negozi alimentari e non" negozi di: abbigliamento, alimentari, cartoleria, estetica, ottica, paninificio, profumeria, sexy shop, telefonia e videonoleggio.

¹¹ Fanno parte della categoria "alberghi e pubblici esercizi": bar, hotel e ristoranti.

¹² Fanno parte della categoria "servizi vari": agenzie di scommesse, agenzie di viaggio, autorimesse, lavanderie e phone center

eccezione delle gioiellerie per le quali si è passati dalle 7 rapine del 2008 alle 13 del 2017 dopo aver raggiunto un picco nel 2012 con 22 rapine.

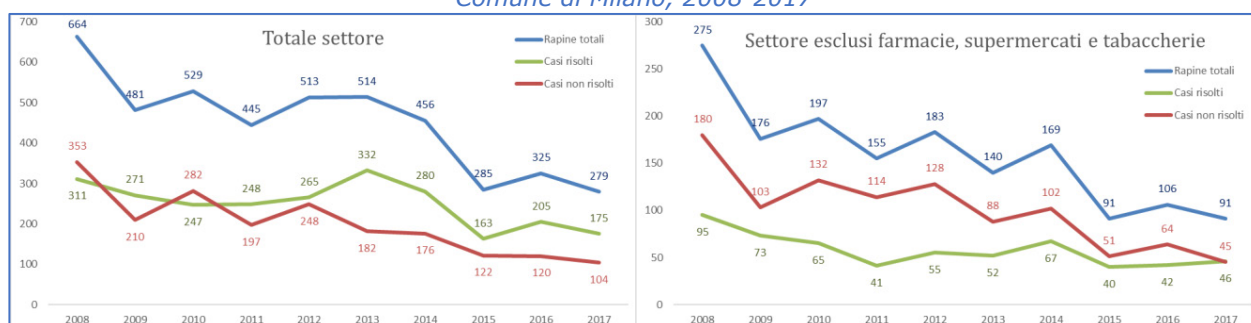
Grafico 7.3 - Rapine negli esercizi commerciali ed altre attività di servizi per alcune categorie. Comune di Milano, 2008-2017



Fonte: elaborazioni su dati Questura di Milano

L'analisi sulle rapine risolte (ossia tutte quelle ricondotte a soggetti identificati ai quali sono state contestate, salvo buon fine a conclusione dell'iter giudiziario) effettuata dalla Questura di Milano sulle attività commerciali e di servizi evidenzia un dato costante nel tempo, ossia che all'ampliarsi del campo di indagine aumenta significativamente la percentuale di casi risolti: nel 2017 la percentuale di casi risolti, considerando tutto il settore, è stata pari al 62,7% (era pari al 46,8% nel 2008), contro una percentuale del 50,5% ottenuta escludendo le farmacie, i supermercati e le tabaccherie (valore comunque in sensibile aumento rispetto sia al 34,5% del 2008, sia rispetto al dato dell'anno precedente il 2016, con il 39,6%). Una delle percentuali più elevate di casi risolti si è confermata, infatti, proprio per le rapine in farmacia (78,1% nel 2017).

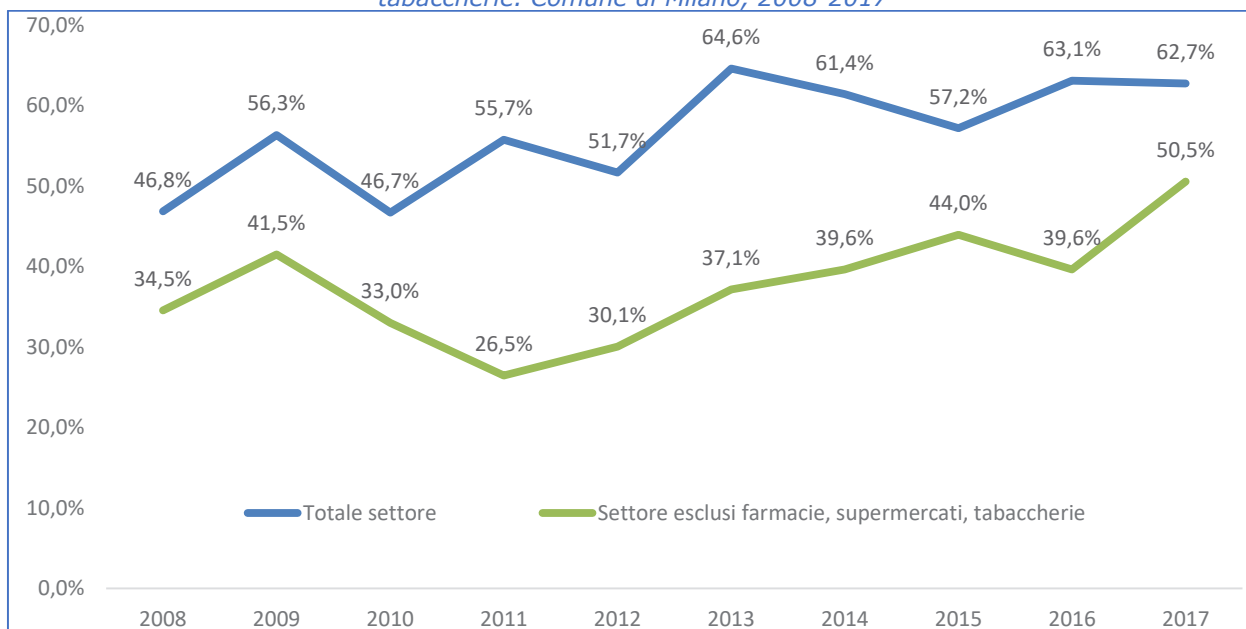
Grafico 7.4 - Rapine totali negli esercizi commerciali ed altre attività di servizi e numero di casi risolti/non risolti per l'intero settore e il settore esclusi farmacie, supermercati e tabaccherie. Comune di Milano, 2008-2017



Fonte: elaborazioni su dati Questura di Milano

Tali risultati non sono da imputarsi solo a semplici evidenze statistiche ma testimoniano l'efficacia dei metodi di indagine utilizzati dalle forze di polizia e basati sulla rilevazione e l'elaborazione di dati ed elementi riferiti ad eventi che hanno in gran parte dei casi autori seriali.

Grafico 7.5 – Percentuale di casi risolti sull'intero settore e sul settore esclusi farmacie, supermercati e tabaccherie. Comune di Milano, 2008-2017



Fonte: elaborazioni su dati Questura di Milano

Il modus operandi

Grafico 7.6 – Rapine negli esercizi commerciali per mese di accadimento. Comune di Milano, 2016-2017

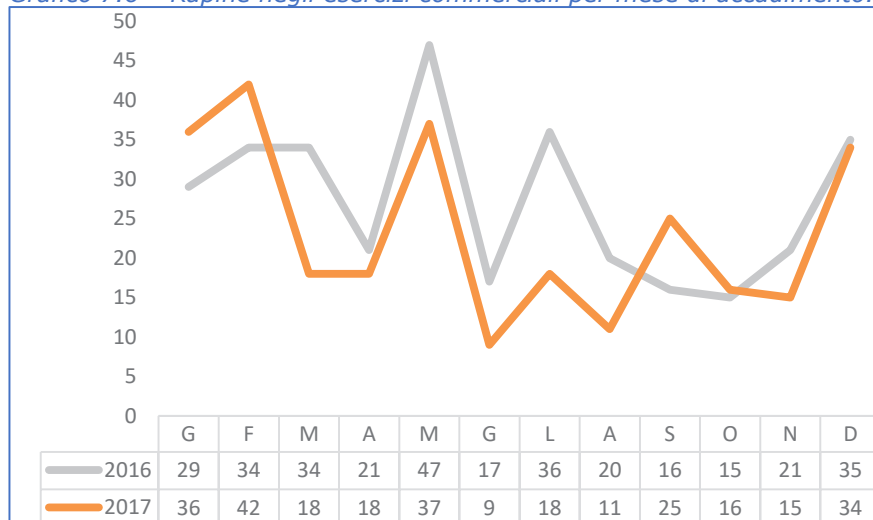


Grafico 7.7 – Rapine negli esercizi commerciali per orario di accadimento. Comune di Milano, 2016-2017

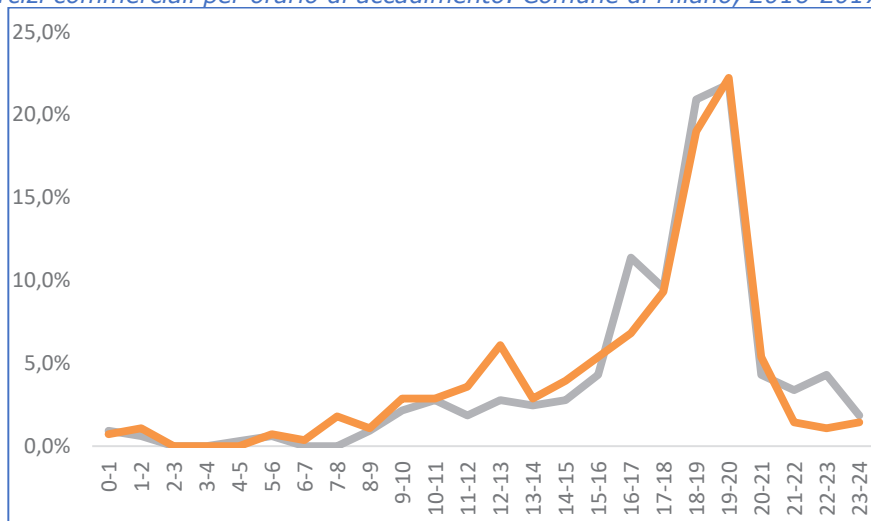
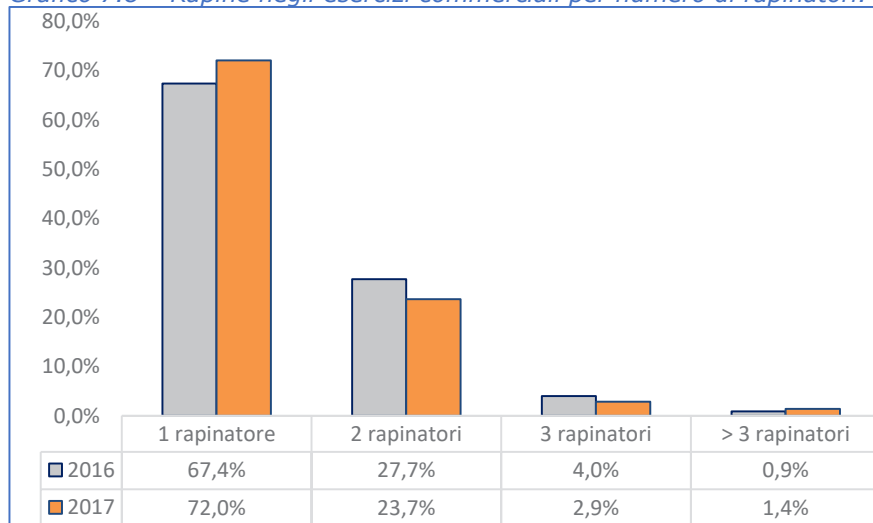


Grafico 7.8 – Rapine negli esercizi commerciali per numero di rapinatori. Comune di Milano, 2016-2017



Fonte: elaborazioni su dati Questura di Milano

Grafico 7.9 – Rapine negli esercizi commerciali per tipologia di arma utilizzata. Comune di Milano, 2016-2017

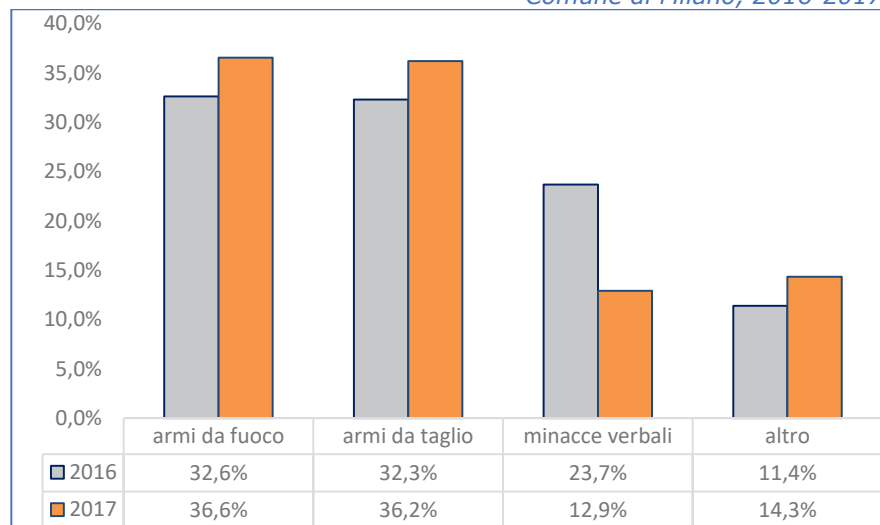
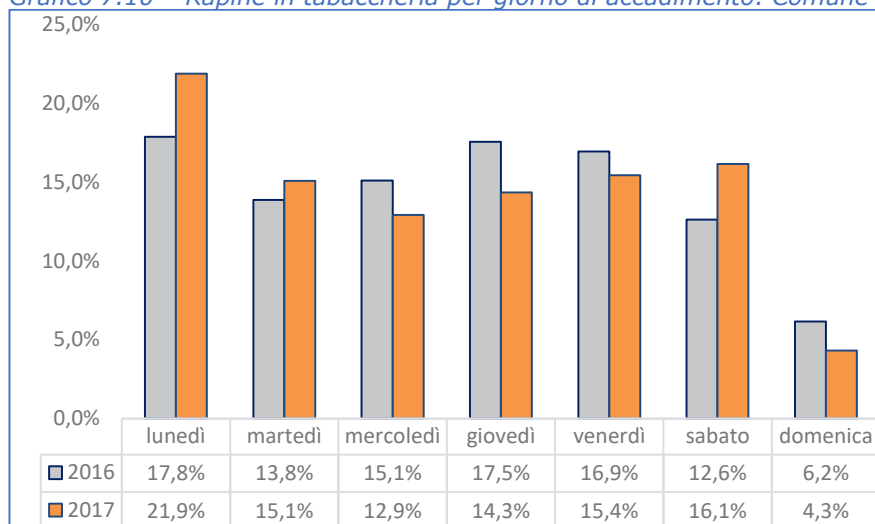


Grafico 7.10 – Rapine in tabaccheria per giorno di accadimento. Comune di Milano, 2016-2017

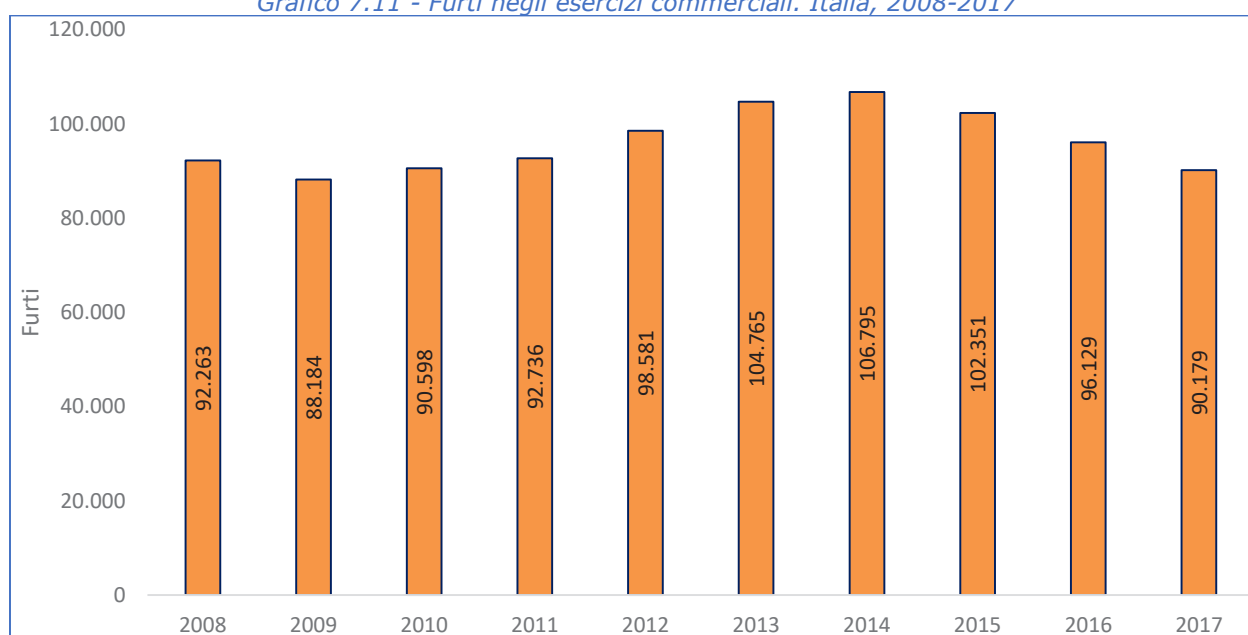


Fonte: elaborazioni su dati Questura di Milano

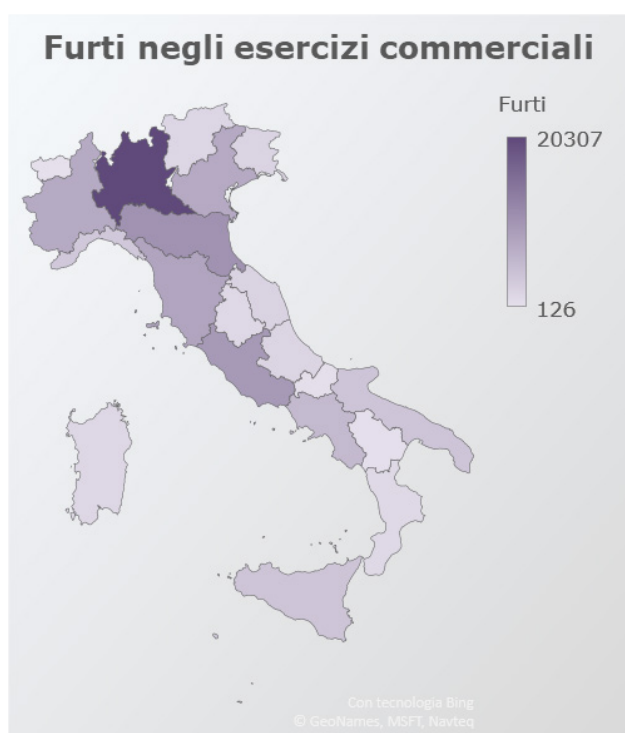
7.3 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI IN ITALIA

Il trend dei furti negli esercizi commerciali negli ultimi 10 anni evidenzia una sostanziale stabilità del fenomeno. Dopo un aumento costante degli eventi criminosi fino al 2014, anno in cui è stato raggiunto un picco di oltre 106 mila casi, gli episodi hanno cominciato a calare fino ai 90 mila casi registrati nel 2017, valore prossimo a quello di inizio periodo. Il decremento è stato pari al 6,2% rispetto al 2016 e raggiunge il 15,6% rispetto al picco del 2014.

Grafico 7.11 - Furti negli esercizi commerciali. Italia, 2008-2017



Fonte: elaborazioni su dati MinInterno



Oltre il 22% dei furti è avvenuto in Lombardia che è risultata la regione maggiormente colpita con oltre 20 mila casi, pari ad un calo del 4,8% rispetto al 2016. Seguono l'Emilia-Romagna con oltre 10 mila casi, il Lazio con oltre 9 mila e la Toscana con 8 mila. Il calo degli episodi ha caratterizzato quasi tutte le regioni, in particolare la Campania e il Piemonte dove il decremento è stato pari all'11%.

A livello provinciale Milano è risultata la più colpita con oltre 11 mila episodi, seguita da Roma con quasi 8 mila furti, Torino con oltre 4 mila, Firenze e Bologna con oltre 3 mila.

Proprio Bologna è stata la provincia a far registrare il maggior decremento in termini assoluti con 415 casi in meno rispetto al 2016 (-12%). Complessivamente il calo degli episodi ha caratterizzato 85 province tra cui si segnalano anche Napoli (-12%) e Torino (-8%). Una recrudescenza si è invece verificata in 19 province tra le quali Bari (+13%) e Firenze (+7%) dove si è verificato il maggior incremento in termini assoluti (203 casi in più).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Lombardia	20.307	1	Milano	11.015
2	Emilia Romagna	10.476	2	Roma	7.980
3	Lazio	9.591	3	Torino	4.458
4	Toscana	8.062	4	Firenze	3.201
5	Veneto	7.343	5	Bologna	3.173
6	Piemonte	7.287	6	Napoli	2.893
7	Campania	5.277	7	Venezia	2.006
8	Sicilia	3.801	8	Brescia	1.981
9	Puglia	3.765	9	Genova	1.861
10	Liguria	3.226	10	Padova	1.707
11	Marche	1.939	11	Verona	1.615
12	Friuli Venezia Giulia	1.726	12	Bari	1.573
13	Abruzzo	1.668	13	Bergamo	1.533
14	Trentino Alto-Adige	1.443	14	Modena	1.366
15	Sardegna	1.372	15	Varese	1.240
16	Umbria	1.222	16	Monza e Brianza	1.228
17	Calabria	1.118	17	Parma	1.155
18	Molise	217	18	Pisa	1.083
19	Basilicata	207	19	Palermo	1.072
20	Valle d'Aosta	126	20	Rimini	1.034

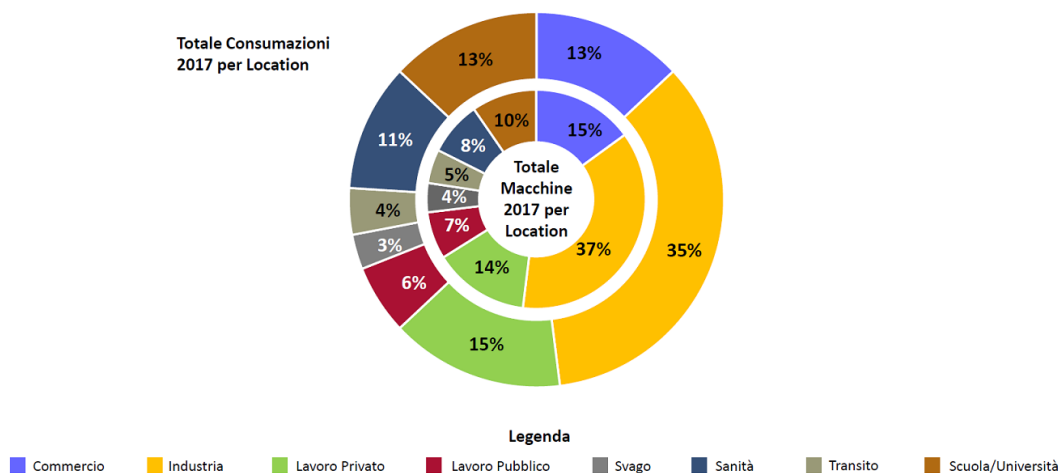
7.4 – GLI ATTACCHI AI DISTRIBUTORI AUTOMATICI

La distribuzione automatica: un'eccellenza del Made in Italy

Il settore della distribuzione automatica è un'eccellenza italiana. Nel 2017 il settore ha fatturato, tra mercato automatico e porzionato (caffè e altre bevande calde in capsule e cialde), complessivamente 3,5 miliardi di euro e ha erogato 11 miliardi di consumazioni a 30 milioni di italiani. I consumatori del vending si stima siano 23,5 milioni, ossia più o meno un italiano su due. La quota di distributori automatici conta invece oltre 810 mila vending machine installate lungo la Penisola che erogano caffè, bevande (calde e fredde), snack o panini e pasti pronti. L'alto numero dei distributori automatici installati pone l'Italia alla testa della classifica europea, se si pensa che in Germania sono presenti circa 550 mila distributori e in Francia 590 mila.

La presenza della distribuzione automatica in Italia è dunque molto capillare e le imprese di gestione offrono il loro servizio di somministrazione di cibi e bevande in luoghi molto diversi tra loro. Ben il 37% dei distributori automatici si trovano all'interno di industrie e grandi aziende, la cui operatività spesso copre le 24 ore. Negli esercizi commerciali si trova il 15% dei distributori automatici, mentre nel comparto del lavoro privato (uffici) si concentra il 14% delle macchine, facendo entrare la "pausa caffè" tra le abitudini più diffuse degli italiani. I distributori automatici sono presenti anche nelle scuole e nelle università che coprono l'11% del parco macchine installato. Da non dimenticare la presenza dei distributori automatici nei luoghi della sanità (8%). Nelle Scuole/Università e nella Sanità la percentuale di consumazioni a totale è maggiore rispetto al numero di macchine: dato che mette in risalto come che in queste location l'utilizzo dei distributori automatici è maggiore che nelle altre. Infine, il servizio è offerto anche nel lavoro pubblico (uffici pubblici, comuni e regioni), nei luoghi di transito (aeroporti, stazioni e metropolitane) e nei luoghi di svago.

Nelle Scuole/Università e nella Sanità la percentuale di consumazioni a totale è maggiore rispetto al numero di macchine: in queste location le rotazioni sono maggiori.



Le vending machine all'interno di scuole e ospedali le più colpite

Da molti anni le società di gestione della distribuzione automatica denunciano i furti che subiscono nelle varie postazioni in cui sono presenti con i loro distributori automatici portando all'attenzione della forza pubblica, e talvolta dei media, lo stato di sofferenza in cui versa il settore: le gestioni devono far fronte alla sostituzione/riparazione delle macchine, agli ammanchi di cassa fino al furto degli interi furgoni.

CONFIDA – Associazione Italiana Distribuzione Automatica, aderente a Confcommercio – Imprese per l'Italia, ha commissionato una ricerca sul fenomeno ad Accenture da cui emerge



una situazione allarmante a cui sono quotidianamente esposte le imprese del settore a fronte di questi continui episodi di microcriminalità.

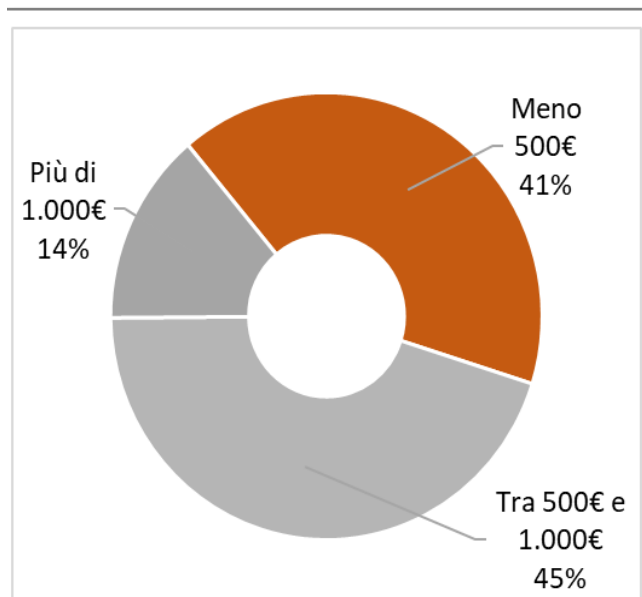
Dall'indagine emerge che le location con maggiore numerosità di furti o atti vandalici sono gli edifici pubblici: in primis le scuole e le università, seguite dalla sanità, dai luoghi di lavoro e dai luoghi di transito.

L'1% del fatturato delle imprese eroso da furti e atti vandalici

L'indagine realizzata da Accenture per CONFIDA ha analizzato un panel di 62 imprese di gestione che nel 2017 hanno subito 6.853 furti e/o atti vandalici a danno dei propri distributori automatici. La percentuale di furti e/o atti vandalici sul parco macchine del panel è del 2,1% e il valore monetario di eventi predatori nel 2017 è stato pari a 5,9 milioni di euro che rappresenta circa l'1% del fatturato delle imprese del settore che viene eroso da questo fenomeno. Questa cifra include oltre al valore dei furti, il costo di ripristino delle macchine che subiscono gli atti vandalici, il costo di rottamazione delle macchine danneggiate e l'acquisto di nuove macchine, oltre al valore di furti e danneggiamenti sui furgoni.

Per quanto riguarda le macchine non rottamate, il valore medio del singolo atto vandalico è di € 665,00 per un totale stimato a 4,5 milioni di € per il 2017.

Valore del furto + danno per singolo furto o atto vandalico



Data l'alta incidenza di atti vandalici sui distributori automatici, le compagnie di assicurazione non sembrano propense ad offrire coperture assicurative per tali eventi e, anche laddove esiste questa offerta, sono le imprese di gestione della distribuzione automatica a non valutarla conveniente: solo il 28% delle gestioni del panel intervistato afferma di aver assicurato il proprio parco macchine e le gestioni di dimensioni medio piccole in generale affermano di non aver assicurato le proprie macchine.

A questi, bisogna aggiungere altri 1,3 milioni di euro che corrispondono alla stima del costo totale per le rottamazioni di macchine danneggiate a seguito di furti o atti vandalici oltre ai 75 mila € per gli atti vandalici a danno dei furgoni delle imprese di gestione che contengono sia i prodotti alimentari per il rifornimento delle macchine che i soldi che vengono prelevati dalle macchine e vengono portati in azienda.

Con riferimento specifico ai furgoni, il valore medio del danno per singolo furto o atto vandalico è pari a € 1.200,00, mentre il valore totale dei furti e atti vandalici ai danni dei furgoni nel 2017 è stato stimato pari a € 75.000.

Valore furti su furgoni



Il settore chiede più controlli e denunce digitali

Gli atti vandalici ai distributori automatici sono una piaga che colpisce quotidianamente le imprese del settore limitando il regolare esercizio dell'attività di impresa.

Per tale motivo CONFIDA – Associazione Italiana Distribuzione Automatica, aderente a Confcommercio- Imprese per l'Italia, unica associazione italiana di rappresentanza dell'intera filiera della distribuzione automatica, pone all'attenzione delle autorità competenti, due richieste:

- che vengano garantiti maggiori controlli, soprattutto nei luoghi più colpiti (in primis scuole e ospedali)
- che, al fine di semplificare gli adempimenti burocratici, si valuti la fattibilità di individuare modalità semplificate di presentazione delle denunce dei reati in forma digitale anche per quanto riguarda la firma del legale rappresentante (oggi infatti la possibilità di presentare una denuncia per via telematica è legata alla successiva firma presso gli uffici delle forze dell'ordine del rappresentante legale entro 48 ore).

7.5 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Obiettivi

L'impegno di Confcommercio per la tutela della sicurezza dei propri associati e la prevenzione delle attività criminali con particolare riferimento ai reati predatori si pone due obiettivi fondamentali:

1. fornire risposte concrete alla percezione di insicurezza manifestata dagli imprenditori in particolare di fronte alla criminalità diffusa e al rischio rapine;
2. contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese.

Il contrasto alla criminalità diffusa e la creazione di un contesto sicuro in cui le imprese possono operare sono infatti il presupposto per una crescita economica sana e duratura. Un contesto sicuro per gli imprenditori si crea agendo in piena collaborazione con le forze dell'ordine, le istituzioni, le associazioni, sia pubbliche che private, deputate a questo.

Confcommercio per la legalità e la sicurezza

Per il contrasto alla criminalità l'attività di Confcommercio – Imprese per l'Italia si articola pertanto su due filoni paralleli ma strettamente collegati fra di loro: la sicurezza, intesa come iniziative per la tutela delle imprese e degli imprenditori rispetto alle attività criminali e violente ai danni di persone o cose (rapine, furti, aggressioni, etc.), e la legalità, nel cui ambito sono

ricomprese sia la diffusione della cultura del contrasto all'illegalità e dei valori del vivere civile, sia l'individuazione di strumenti per il contrasto di fenomeni - quali il racket, l'usura, l'estorsione, la contraffazione, l'abusivismo, la corruzione - che inquinano il mercato e limitano la libertà imprenditoriale dei singoli. Sui temi della sicurezza e la legalità Confcommercio dialoga e interagisce con le istituzioni, il Governo e il Parlamento, le forze dell'Ordine, Associazioni, Enti pubblici e privati, imprese, Organizzazioni e Movimenti impegnati nella lotta alla criminalità, in tutte le sue forme. Monitora i fenomeni, raccoglie le esigenze del sistema e individua soluzioni, rappresentando le istanze degli associati anche in ambito legislativo.

Dal 2013, a novembre Confcommercio organizza la Giornata "Legalità mi Piace" - appuntamento annuale della Confederazione contro ogni forma di illegalità e contro tutti i fenomeni criminali - che mobilita l'intero sistema associativo con iniziative territoriali e di categoria.

Per la diffusione della cultura della legalità Confcommercio sostiene e promuove specifici premi, come il "Premio Giorgio Ambrosoli" all'integrità responsabilità e professionalità, rivolto all'individuazione di esempi di buone prassi fra imprese e P.A., e il "Premio Libero Grassi", rivolto agli studenti.

Nel 2016 è stata lanciato il Progetto nazionale di educazione all'acquisto legale e responsabile "Fermiamo la contraffazione", che utilizza la rappresentazione teatrale per sensibilizzare i consumatori e soprattutto le giovani generazioni, attraverso il coinvolgimento delle scuole, sui fenomeni illegali quali contraffazione e abusivismo. Più di 8000 studenti hanno assistito e partecipato attivamente alle 16 tappe organizzate in tutta Italia da Confcommercio che ha sostenuto la messa in scena dello spettacolo "Tutto quello che sto per dirvi è falso" (<http://tuttofalso.org/>) scritto da Andrea Guolo e interpretato da Tiziana Di Masi, inserendolo in un format nel quale si affrontano oltre alla contraffazione i diversi fenomeni criminali.

Confcommercio è sponsor e sostenitore di Trame, festival dei libri sulle mafie di Lamezia Terme: nell'edizione 2016 ha presentato il reading "Un'impresa libera ...costi quel che costi", in quella del 2017 un'iniziativa dal titolo "Io non ho paura di fare impresa", a giugno 2018 il trailer, poi diffuso attraverso i social, de "Il Titolare una "legal series" che affronta i temi della criminalità e della difficoltà di fare impresa in modo ironico. Fra i diversi episodi, uno sarà dedicato alle rapine.

Una particolare attenzione è dedicata al tema della gestione delle aziende sequestrate alla mafia.

Fra le altre attività realizzate a livello nazionale: il Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese e il Protocollo "video allarme antirapina" entrambi siglati con il Ministero dell'Interno.

Confcommercio - direttamente o attraverso le strutture aderenti - realizza strumenti per le imprese (il vademecum antirapina), nonché studi e analisi dei fenomeni criminali e partecipa con propri rappresentanti, oltre al tavolo intersettoriale sui reati predatori dell'Ossif:

- al Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura presso al Ministero dell'Interno;
- al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale "Legalità" 2014-2020;
- ai tavoli anticontraffazione e al Cnac, Consiglio Nazionale Anticontraffazione (organismo intergovernativo istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico);

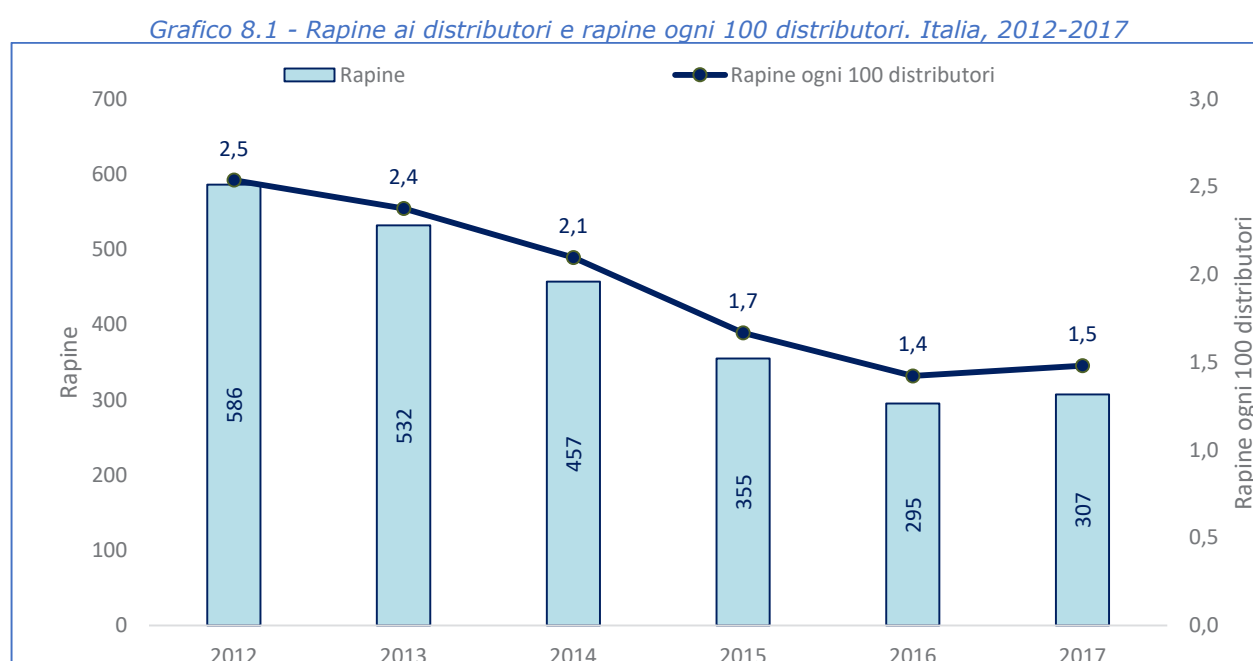
Sul sito pubblico di Confcommercio il tema ha una apposita area, divisa in diverse sezioni, con informazioni istituzionali, dati, analisi, approfondimenti e le ultime news: <http://www.confcommercio.it/-/confcommercio-per-la-legalita-e-la-sicurezza>.

CAPITOLO 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

8.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Nel 2017 le rapine ai distributori di carburante sono state 307¹³, con un lieve incremento rispetto all'anno precedente (12 casi in più). Ma l'analisi della serie storica degli ultimi 6 anni evidenzia un costante calo degli eventi criminosi che sono diminuiti del 48% rispetto ai 586 del 2012.

Anche per il livello di rischio, nonostante un lieve incremento rispetto al 2016, si evidenzia un costante calo dell'indice passato da 2,5 rapine ogni 100 distributori nel 2012 a 1,5 rapine ogni 100 distributori nel 2017.



Fonte: elaborazioni su dati MinInterno

8.2 – I FURTI AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

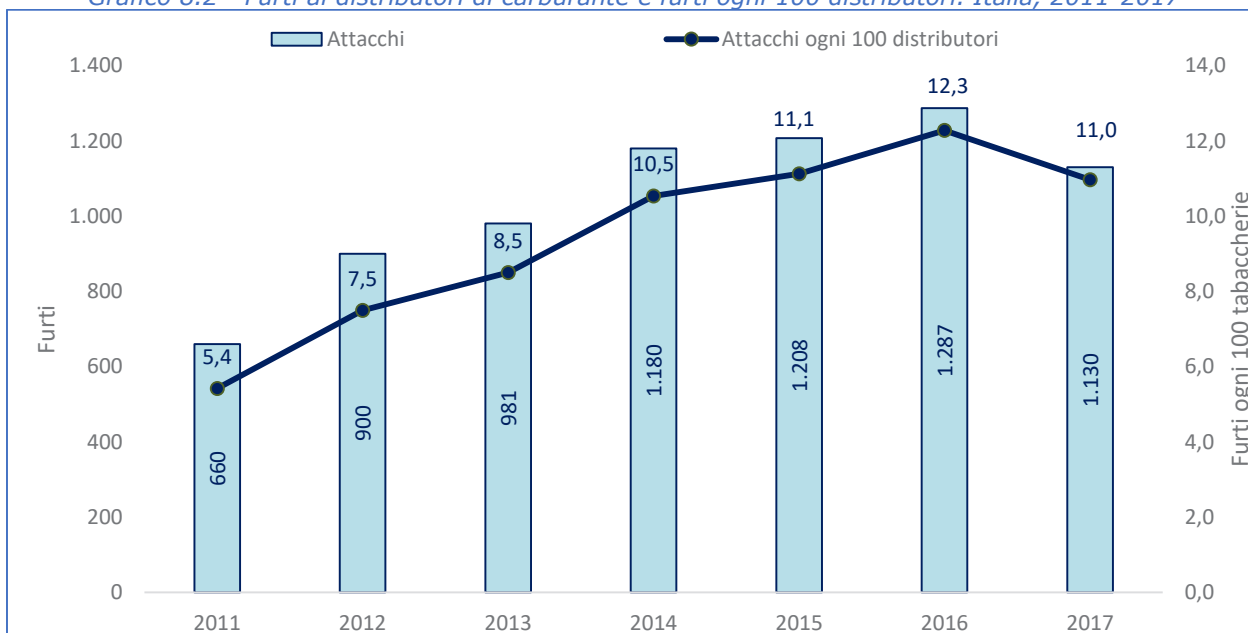
La criticità per la rete dei carburanti è da sempre rappresentata dai furti di contanti da accettatori di banconote (OPT). Grazie ai dati forniti da Unione Petrolifera (riferiti a 10.297 impianti delle aziende associate ad Unione Petrolifera rispetto a un totale di 20.750 impianti) è emerso che nel 2017 i furti sono stati 1.130, pari ad un calo del 12,2% rispetto al 2016. Contrariamente al

¹³ Dato fornito dalla D.C.P.C.

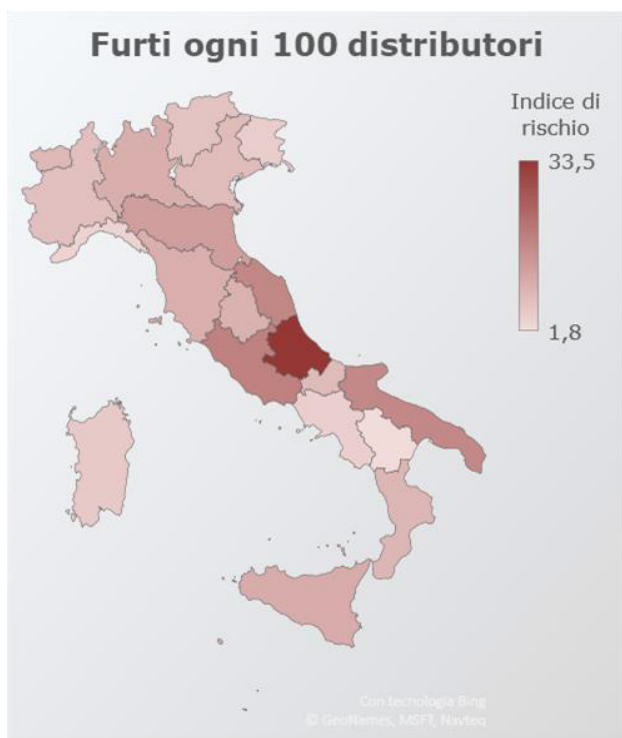
fenomeno delle rapine, l'analisi della serie storica evidenzia un trend opposto: negli ultimi anni vi è stata una crescita costante degli attacchi (dai 660 del 2011 ai 1.287 del 2016), seguita ora da una positiva inversione di tendenza che ha caratterizzato il 2017.

Anche con riferimento all'indice di rischio l'andamento è stato lo stesso: si è passati da 5,4 attacchi ogni 100 distributori nel 2011 a 12,3 nel 2016 per poi scendere nel 2017 a un valore pari a 11 attacchi ogni 100 distributori.

Grafico 8.2 - Furti ai distributori di carburante e furti ogni 100 distributori. Italia, 2011-2017



Fonte: elaborazioni su dati Unione Petrolifera



Le analisi territoriali

A livello territoriale è stato registrato un forte incremento in Abruzzo che è stata la regione con l'indice di rischio più elevato (da 9,4 a 33,5 attacchi ogni 100 distributori), seguita dal Lazio (dove l'indice è sceso da 20,8 a 19,1) e dalle Marche (da 14 a 18). Un valore superiore a quello medio nazionale è stato registrato anche in Puglia (17,7 attacchi ogni 100 distributori), Emilia-Romagna (13,7) e Sicilia (11).

A livello provinciale emerge la criticità che ha caratterizzato Chieti con un livello di rischio pari a 57,8 attacchi ogni 100 distributori. Seguono le province di Bari (32,9), Catania

(20,5), Roma (20,2), Ascoli Piceno (18,9) e Barletta-Andria-Trani (15,3). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrato complessivamente in 15 province tra cui anche Milano con un valore pari a 11,2 attacchi ogni 100 distributori.

Pos.	Regione	Furti/100 distrib.	Pos.	Provincia	Furti/100 distrib.
1	Abruzzo	33,5	1	Chieti	57,8
2	Lazio	19,1	2	Bari	32,9
3	Marche	18,0	3	Catania	20,5
4	Puglia	17,7	4	Roma	20,2
5	Emilia Romagna	13,7	5	Ascoli Piceno	18,9
6	Sicilia	11,0	6	Barletta-A.T.	15,3
7	Lombardia	10,4	7	Pisa	14,3
8	Toscana	10,3	8	Teramo	14,3
9	Umbria	9,9	9	Terni	14,0
10	Calabria	8,9	10	Mantova	13,8
11	Valle d'Aosta	8,5	11	Lodi	13,6
12	Molise	8,2	12	Grosseto	13,2
13	Veneto	7,9	13	Trapani	11,6
14	Piemonte	7,1	14	Vibo Valentia	11,4
15	Trentino Alto-Adige	6,4	15	Milano	11,2
16	Sardegna	5,4	16	Rimini	10,9
17	Friuli Venezia Giulia	4,4	17	Foggia	10,1
18	Campania	4,2	18	Fermo	10,0
19	Liguria	3,5	19	Forlì Cesena	9,7
20	Basilicata	1,8	20	Pesaro E Urbino	9,7

Il modus operandi

Gli attacchi sono stati commessi prevalentemente nei weekend e di notte (tra le 23 e le 2), con sradicamento delle apparecchiature oppure tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote per poi aspirare/catturare le banconote contenute all'interno. Quest'ultima modalità si è diffusa particolarmente nel 2016, sostituendo gli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale. I colpi sono effettuati da Criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti) e si riscontra un'asimmetria tra il bottino (migliaia di euro) e il danno alle apparecchiature (decine di migliaia di euro).

8.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un continuo e crescente numero di attacchi contro la rete carburanti, agli accettatori di banconote nei punti vendita, con diversa caratterizzazione geografica, ai danni della sempre più diffusa modalità di rifornimento non assistito al di fuori dell'orario di presidio del gestore. Gli attacchi hanno spesso la conseguenza di causare danni ingenti alla struttura del punto vendita che in molti casi superano l'importo del contante rubato, oltre ad interrompere il servizio alla clientela durante le riparazioni.

Descrizione del fenomeno

La rete carburanti: ruoli e dinamiche

La rete carburanti in Italia è costituita da circa 20.750 impianti. Di questi solo nel 50% dei casi (circa 10.480) le attrezzature sono di proprietà delle Compagnie petrolifere. Inoltre la gestione dell'esercizio di distribuzione carburanti è affidato per l'80% a soggetti terzi non proprietari, i gestori, che a tutti gli effetti sono liberi imprenditori. Tra Compagnia e gestore vige un contratto armonizzato su base nazionale che definisce obblighi e responsabilità; il gestore non è un dipendente della compagnia: ne utilizza le attrezzature e ne acquista il prodotto in forma esclusiva, ma il carburante depositato e conseguentemente il denaro ricavato dalla vendita è di proprietà del gestore.

Il monitoraggio

Il settore petrolifero ha recentemente attivato un monitoraggio degli atti illeciti che hanno colpito la rete carburanti. Il singolo danno può sembrare di entità contenuta, in genere al di sotto dei 10.000 euro, ancorché con cifre ingenti (> 50.000 €) quando sono coinvolte attrezzature di piazzale ma l'elevato numero di eventi in un contesto economico particolarmente difficile portano a poter classificare come tale fenomeno come una vera e propria piaga per la rete.

I casi più frequenti riguardano i furti di contante attraverso rapine o furti/attacchi agli accettatori (cd. OPT Outdoor Payment Terminal) di banconote. Le tecniche sono le più svariate ma in diversi casi il furto è stato perpetrato con modalità tipiche da vera e propria criminalità organizzata. L'aumento degli attacchi sui terminali di pagamento è dovuto all'alta appetibilità degli OPT a causa della loro operatività self-service h 24, della localizzazione esterna anche in orari non presidiati, dell'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo.

Le misure prese per contrastare tali fenomeni riguardano essenzialmente due tipologie di soluzioni:

☐ di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.)

☐ di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT)

Ove possibile si è collaborato proattivamente con le Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza) per concorrere a respingere gli attacchi criminali. Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, dette attrezzature non hanno avuto alcun effetto deterrente né la registrazione ha concorso in maniera determinante all'identificazione dei criminali. Il principale scopo delle telecamere è stato quello di comprendere la dinamica degli eventi, testimoniando adattabilità, sfrontatezza ed efficienza nelle modalità di attacco, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi).

Dal 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti.

Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

Nel settembre 2017 UP ha lanciato il "**PROGETTO ZERO CONTANTI**. Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti" finalizzato a ridurre l'uso del contante nei punti vendita carburanti, proponendo misure di incentivazione, sia per il consumatore che per il gestore, per l'impiego della moneta elettronica.

Il progetto parte dalla quantizzazione degli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti che rappresentano il 60% dei volumi totali. Gli elevati incassi in contanti (23 miliardi di euro), pari al 6% di tutti i contanti spesi in Italia, favoriscono i fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre, rendono «appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata. D'altra parte, la forte incidenza della componente fiscale (66-68%) e l'esigua marginalità lorda dell'esercente/gestore (il merchant) rendono molto gravoso il costo della commissione bancaria rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico. Aumentare la quota dei pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe vantaggi sia per lo Stato che per i consumatori e gli esercenti. Le proposte del progetto prevedono misure rivolte sia al gestore che al consumatore. Parte di queste sono state parzialmente attuate con la legge di bilancio 2018.

- ✓ Campagna informativa sui vantaggi del pagamento elettronico rivolta **sia al consumatore che al gestore/esercente, attivata una campagna congiunta con ABI da maggio 2018**
- ✓ Rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- ✓ Ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- ✓ Prevedere il **concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore** per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa. – *attuata con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018*
- ✓ Intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la **deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili** (carte petrolifere o carte di debito/credito) – *attuata con la legge di bilancio 2018*
- ✓ Attivare iniziative di promozione dell'uso delle carte con concorsi, lotterie, etc.



Nel settembre 2018 UP ha lanciato un nuovo progetto sulla "**SICUREZZA PUNTI VENDITA**", volto a ridurre il numero di attacchi sulla rete carburanti. Con il Progetto UP intende presentare all'esterno il fenomeno degli attacchi ai punti vendita con le sue implicazioni legate alla criminalità organizzata e al suo spostamento sul territorio per il finanziamento di altre attività illegali, a completamento delle azioni che UP sta portando avanti sul contrasto all'illegalità.

Il progetto inserisce in una cornice più generale l'insieme delle iniziative di prevenzione, di tipo strutturale e comportamentale, effettuate sulla sicurezza da UP e intende sviluppare a livello associativo, alcune iniziative già promosse a livello di singole aziende, con eventuale coinvolgimento di Enti o altre Associazioni interessate, promuovendo il costante confronto con altri settori coinvolti in fenomeni analoghi.

Restano infatti priorità del settore petrolifero:

- ☐ promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante
- ☐ avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- ☐ sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- ☐ attivare delle sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- ☐ rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento.

CAPITOLO 9 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2017 sono stati segnalati complessivamente 27 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, contro i 45 casi registrati nel 2016. I 21 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 1,5 milioni di euro, pari ad una media di quasi 75 mila euro ad evento. Le modalità di attacco sono state le seguenti:

"Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 13 attacchi contro i furgoni blindati (26 casi nel 2016), in cui nei 9 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente 460 mila euro, pari ad una media di 51 mila euro ad evento.

"Rischio marciapiede"

14 attacchi (contro i 15 del 2016) si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 12 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente oltre 1 milione di euro, pari ad una media di quasi 93 mila euro ad evento.



9.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Trasporto valori, prevenzione e contrasto dell'attività criminale predatoria¹⁴

Analisi del contesto e delle criticità

Per sviluppare, in ambito associativo, un progetto integrato di prevenzione e contrasto nel settore del trasporto valori, è stato necessario, preliminarmente, tenere conto del contesto ambientale, radicalmente cambiato rispetto al passato, contraddistinto negli ultimi anni non solo da un relativo aumento statistico dei sinistri ma anche e soprattutto da una maggiore temibilità dei criminali, sia in termini di pericolosità che di affinamento delle tecniche di attacco. Le maggiori criticità rilevate, analizzando le nuove modalità degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto valori degli ultimi anni (utilizzo di mezzi d'opera per distruggere e immobilizzare i veicoli, blocco di tratti autostradali con Tir, chiodi a tre punte per impedire e rallentare l'intervento delle FF.OO., ecc.), sono state da una parte, l'impreparazione a fronteggiare eventi, con effetti spesso devastanti, ai danni dei mezzi e delle strutture adibite a caveau (fenomeno relativamente nuovo in ambito nazionale), dall'altra, una non sufficiente attenzione al "fattore umano", che è da sempre riconosciuto dagli esperti di security come l'anello più debole nella "catena della sicurezza", in qualsiasi organizzazione che tratta beni o informazioni attraenti per i malviventi.

A fronte di queste mutate situazioni e nuovi scenari, per certi versi anche diversi tra di loro a seconda delle aree geografiche interessate, per individuare le appropriate azioni correttive, è stato necessario analizzare l'intero ciclo del contante, a partire dai punti di prelievo/consegna presso i clienti, fino al trattamento presso i centri di contazione e al deposito presso i caveaux degli Istituti di vigilanza. Va ricordato infine, che le recenti modifiche introdotte dal DM 269/10 e dal successivo DM 56/2014, nonché ulteriori circolari del Ministero dell'Interno, hanno sicuramente agevolato un percorso virtuoso già in atto in ambito associativo, teso ad aumentare notevolmente il livello di sicurezza dei mezzi e delle strutture adibiti al trasporto, trattamento e custodia valori, con conseguente maggiore tutela per gli operatori in servizio.

Misure di prevenzione e contrasto

Per evidenti motivi di sicurezza e riservatezza, non è possibile descrivere in dettaglio le misure di prevenzione e contrasto adottate dai nostri associati alla luce dei radicali mutamenti di scenario descritti in premessa, oltre a quelle previste dalla normativa vigente, ma si può certamente affermare che oggi l'attacco a un furgone adibito al trasporto valori può risultare, in alcuni casi, scarsamente remunerativo per i malviventi in quanto, a fronte di un notevole

¹⁴ Con il contributo di Coopservice

investimento iniziale per portare a termine con successo l'azione criminale (complici, logistica, mezzi, ecc.), non necessariamente può corrispondere un bottino sufficiente addirittura a pagare l'investimento stesso. Infatti, oggi tutti i mezzi adibiti al trasporto valori sono dotati di:

- difese fisiche e balistiche in grado di resistere all'apertura e/o allo sfondamento su tutti i punti di possibile attacco e con maggiore tempo di penetrazione;
- sensori di allarme più sofisticati, sempre attivi, in grado di trasmettere differenti variazioni di stato dell'impianto, opportunamente programmabili da centrale operativa e non modificabili dagli operatori a bordo del mezzo;
- sistemi gps satellitari sempre più efficienti, con canali di trasmissione multipli e pertanto difficilmente oscurabili;
- sensori in grado di rilevare automaticamente anomalie ambientali in caso di attacco quali, ad esempio, urti improvvisi, rumori forti, spari (quest'ultimo apprestamento è stato introdotto da una recente circolare del Ministero dell'Interno);
- sistemi in grado di inglobare il contante in una resina che solidifica in pochi secondi a bordo del furgone in caso di allarme rendendolo, pertanto, non asportabile;
- valigette per il trasbordo delle somme di denaro dal punto di prelievo al furgone e viceversa, in grado macchiare indelebilmente il contante in caso di allontanamento dal mezzo adibito al trasporto valori;
- procedure di sicurezza gestite da automatismi, relative soprattutto all'assegnazione dei percorsi dei mezzi e alla composizione degli equipaggi, in grado di rendere piuttosto difficile la raccolta di informazioni da parte dei malviventi e scoraggiare eventuali tentativi di estorsione ai danni dei responsabili del servizio e degli operatori, visto che non sono più loro a decidere i parametri sopradescritti;
- controlli periodici e rigorosi sul rispetto delle procedure, queste ultime sempre in continua revisione, a fronte di mutate condizioni del contesto ambientale.

Per quanto riguarda, inoltre, i centri di trattamento e deposito valori, va segnalato che, oltre alle previsioni di legge, tutti i nostri associati hanno provveduto a:

- potenziare notevolmente le difese fisiche e balistiche, anche esternamente agli edifici;
- implementare le difese elettroniche relative al controllo degli accessi, la sensoristica di allarme e TVCC e non ultimi i sistemi di comunicazione e trasmissione remota degli allarmi e immagini, anche in questo caso su diverse linee di trasmissione, con un monitoraggio continuo (h. 24) effettuato da diverse centrali operative remote, compresi collegamenti diretti con le FF.OO..
- integrare tali sistemi con nuove soluzioni (nebbiogeni, serrature con sistemi multipli di back up, ecc.) in grado di rendere temporaneamente inaccessibili i locali in caso di attacco;

- implementare procedure di accesso alle aree valori, prive di privilegi e pertanto uguali per tutti gli autorizzati ad entrare, compresi i responsabili, con controlli da centrale operativa locale e remota.

Tutte le misure sopraelencate, sia a bordo dei furgoni che all'interno dei locali adibiti al trattamento e custodia del contante, non consentono oggi ai singoli operatori e responsabili di intervenire autonomamente sui sistemi apertura e sulle disattivazioni degli impianti di sicurezza, perché il tutto è monitorato da centrali operative remote e locali, con sistemi automatici e a consenso multiplo.

Proposte del settore

Assovalori ritiene che, nonostante i notevoli passi in avanti appena descritti, anche per merito delle modifiche introdotte alla normativa di riferimento, vi siano ulteriori spazi di miglioramento, riferiti soprattutto, ma non esclusivamente, alla sicurezza dei centri di trattamento denaro e custodia valori, tenuto conto della necessità di fronteggiare una criminalità sempre più agguerrita e sempre più dotata di letali strumenti di attacco. A tal riguardo, sarebbe opportuno a nostro avviso, prevedere:

- una mappatura, da parte dell'Autorità di P.S. provinciale, di ogni sede di Istituto presente nel territorio di competenza nella quale vengano movimentati, lavorati e stoccati contanti;
- inserire tali sedi tra gli obiettivi sensibili da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza;
- predisporre procedure di intervento condivise/formalizzate tra Istituto di Vigilanza e FF.OO. in caso di attacco alla sede dell'Istituto;
- la redazione, da parte di ciascun Istituto di vigilanza individuato e inserito nella mappatura, di una check list condivisa con le Autorità di P.S. contenente:
 - ☐ le principali caratteristiche dell'insediamento;
 - ☐ e misure idonee di sicurezza o equivalenza di quelle alternative adottate;
 - ☐ l'analisi del contesto ambientale, finalizzata alla individuazione del livello di rischio dell'insediamento stesso;
- effettuare almeno una esercitazione annuale congiunta tra Istituto e FF.OO. per simulare le procedure di intervento in caso di attacco all'Istituto stesso.

Focus: il trasporto valori con mezzi natanti, attività di prevenzione e contrasto¹⁵

La sicurezza nel contesto del trasporto valori e ricircolo del contante ha da sempre rappresentato una priorità in costante monitoraggio che ha prodotto negli anni spunti di riflessione ed occasioni d'innalzamento dei livelli di difesa in ogni ambito lavorativo.

A partire dal costante aggiornamento del personale operativo fino all'investimento in mezzi, accessori e sistemi innovativi si ritiene infatti che l'evoluzione del settore non possa che puntare ad una sempre più efficace gestione delle procedure e ad una fortificazione degli strumenti utilizzati. Particolari criticità e obbiettivi sensibili sono da sempre identificati nelle unità che, per natura di servizio, sono esposte ad interazioni con il territorio, tra queste, anche i mezzi natanti, coinvolti nelle attività di trasporto valori seppur con frequenza e diffusione minore rispetto ai veicoli terrestri. L'esperienza maturata nell'ambito lagunare e della città di Venezia ha permesso di potenziare e fortificare le dotazioni dei suddetti mezzi, implementando dispositivi perfezionati dal punto di vista della blindatura e dell'apertura, non più effettuabile dall'equipaggio ma eseguita da remoto dalla centrale operativa tramite collegamento satellitare. Necessariamente si deve però tenere conto dell'esposizione nella fase di interscambio valori tra i mezzi terrestri e natanti; a differenza di quanto avviene normalmente nell'interazione tra caveaux e mezzo blindato, l'operazione ha luogo al di fuori di impianti di proprietà della società ed è pertanto soggetta ad una potenziale pericolosità.

Per tale specifico ambito, riteniamo possano sussistere ulteriori margini di miglioramento, prevedendo, ad esempio, l'installazione di sistemi di videocontrollo collegati con le FF.OO. e le Centrali Operative per il costante monitoraggio delle operazioni di trasbordo valori in andata e in ritorno, oppure, l'identificazione di un'area di maggior sicurezza all'interno di strutture dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e/o Autorità Portuale, che garantiscano un alto livello di protezione del personale e dei valori. A tal proposito significhiamo di aver già attivato, in condivisione con gli Organi Questurili locali, tale procedimento.

¹⁵ Con il contributo del Gruppo Civis

Finito di stampare nel mese di novembre 2018

www.rocografica.it